



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

X LEGISLATURA

119^a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

mercoledì 20 marzo 2019

**Presidenza del Presidente LOIZZO
indi del Vicepresidente LONGO
indi del Presidente LOIZZO**

INDICE

Presidente	pag.	3	Amati, Cera, Colonna, Mennea, Conca “Misure per la riduzione delle liste d’attesa in sanità – Primi provvedimenti”
Congedi	»	3	
Comunicazioni al Consiglio	»	3	
Ordine del giorno	»	3	
Proseguo esame DDL n. 185 del 13/09/2018 “Disciplina delle Agenzie di viaggio e turismo”			
Presidente	»	5,6	
Proseguo esame proposta di legge			
			Presidente pag. 6
			<i>Esame articolato</i>
			Presidente » 6 e <i>passim</i>
			Pellegrino » 7,22,40,42,49, 52,57,62,93
			Zullo » 8 e <i>passim</i>

SEDUTA N° 119

RESOCONTO STENOGRAFICO

20 MARZO 2019

Marmo	pag.	9,36,38,42,44
Romano Giuseppe	»	11,12,62,68,89
Conca	»	14,30,56, 59,63,69,94
Perrini	»	16
Manca	»	17
Colonna	»	18,54,59,94
Turco	»	21
Amati	»	23,35,41,43, 50,60,66,74,85
Galante	»	28,44,80,84
Casili	»	30,92
Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	32,36,37,42, 43,57,64,70,74
Santorsola	»	64,65,77
Franzoso	»	65
Damascelli	»	88

**PRESIDENZA DEL
VICEPRESIDENTE LONGO**

**PRESIDENZA DEL
PRESIDENTE LOIZZO**

DDL n. 26 del 20/03/2018 “Testo unico in materia di legalità, regolarità amministrativa e sicurezza”

Presidente	»	96
Congedo, <i>relatore</i>	»	96

Zullo	pag.	97,98
Perrini	»	97
Barone	»	97
Bozzetti	»	97

Esame articolato

Presidente	»	98 e <i>passim</i>
Nunziante, <i>Vicepresidente della Giunta regionale e assessore alla protezione civile e al personale</i>	»	107
Barone	»	116,125
Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	124

**DDL n. 245 del 15/11/2018 “Mo-
“Modifica della l.r. 29 giugno
2018, n. 28 – Norme in materia
di smaltimento di prevenzione,
contenimento ed indennizzo dei
danni da fauna selvatica. Disposi-
zioni in materia di smaltimen-
to degli animali da allevamento
oggetto di redazione e di tutela
dell’incolumità pubblica”**

Presidente	»	126
Pentassuglia, <i>relatore</i>	»	126

Esame articolato

Presidente	»	128,130
------------	---	---------

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LOIZZO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 12.41).

(Segue inno nazionale)

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Abaterusso, Cera, De Leonardis, Di Gioia, Maurodinoia e Pisicchio.

Non essendovi osservazioni, i congedi si intendono concessi.

Comunicazioni al Consiglio

PRESIDENTE. Il Consiglio dei Ministri il 7 marzo 2019 ha deliberato la rinuncia parziale all'impugnativa della legge della Regione Puglia n. 67 del 28 dicembre 2018, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2019 e bilancio pluriennale 2019-2021 della Regione Puglia (Legge di stabilità regionale 2019)", nonché la rinuncia all'impugnativa della legge della Regione Puglia n. 53 del 12 dicembre 2017, recante "Riorganizzazione delle strutture socio - sanitarie pugliesi per l'assistenza residenziale alle persone non autosufficienti. Istituzione RSA ad alta, media e bassa intensità assistenziale" e della legge della Regione Puglia n. 18 del 30 aprile 2018, recante "Modifiche alla legge regionale 12 dicembre 2017, n. 53 (Riorganizzazione delle strutture socio-sanitarie pugliesi per l'assistenza residenziale alle persone non autosufficienti. Istituzione RSA ad alta, media intensità assistenziale)".

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

argomenti all'esame della seduta di martedì 19 marzo 2019

1) Esame congiunto delle mozioni:

- Amati, Blasi, Cera, Colonna, Liviano D'Arcangelo, Longo, Mazzarano, Mennea, Pendinelli, Pentassuglia, Franzoso del 18/02/2019 "Contrasto all'iniziativa di autonomia c.d. rafforzata, avanzata dalle regioni settentrionali";

- Laricchia, Bozzetti, Galante, Trevisi, Di Bari, Barone del 20/02/2019 "Impegno della Regione Puglia a garantire tutti i principi sanciti dalla Costituzione Italiana in tema di autonomie regionali";

- Marmo N., Zullo, De Leonardis, Congedo, Gatta, Damascelli, Manca, Morgante, Perrini, Ventola del 01/02/2019 "Contro l'autonomia differenziata delle regioni del nord e per lo sviluppo del sud e dell'Italia unita";

- Mozione Abaterusso, Vizzino del 05/03/2019 "Attribuzione di ulteriori forme e condizioni di autonomia alle Regioni ovvero cosiddetto regionalismo differenziato";

2) Prosieguo esame proposta di legge Amati, Cera, Colonna, Mennea, Conca "Misure per la riduzione delle liste d'attesa in sanità – Primi provvedimenti" (*Iscritta all'ordine del giorno ai sensi dell'art. 17 del regolamento interno del Consiglio*);

argomenti all'esame della seduta di mercoledì 20 marzo 2019

3) DDL n. 142 del 11/07/2017 "Nuova disciplina generale in materia di attività estrattiva" (*rel. cons. Vizzino*);

4) Proposta di legge Colonna "Norme in materia di perequazione, compensazione urbanistica e contributo straordinario per la riduzione del consumo di suolo" (*rel. cons. Vizzino*);

5) Prosieguo esame DDL n. 185 del 13/09/2018 "Disciplina delle Agenzie di viaggio e turismo" (*rel. cons. Pentassuglia*);

6) Proposta di legge Mennea, Franzoso, Amati, Pentassuglia, Liviano D'Arcangelo, Gatta "Modifiche alla legge regionale 11 febbraio 1999, n. 11 (Disciplina delle strutture ricettive ex artt. 5, 6 e 10 della legge 17 mag-

gio 1983, n. 217 delle attività turistiche ad uso pubblico gestite in regime di concessione e delle associazioni senza scopo di lucro)” (*rel. cons. Pentassuglia*);

7) DDL n. 245 del 15/11/2018 “Modifica della l.r. 29 giugno 2018, n. 28 – Norme in materia di smaltimento di prevenzione, contenimento ed indennizzo dei danni da fauna selvatica. Disposizioni in materia di smaltimento degli animali da allevamento oggetto di redazione e di tutela dell’incolumità pubblica” (*rel. cons. Pentassuglia*);

8) DDL n. 26 del 20/03/2018 “Testo unico in materia di legalità, regolarità amministrativa e sicurezza” (*rel. cons. Congedo*);

9) Proposta di legge Pentassuglia “Modifiche alla legge regionale 3 febbraio 2017, n. 1 (Norme straordinarie in materia di Consorzi di bonifica commissariati)” (*rel. cons. Pentassuglia*);

10) Proposta di legge Colonna “Norme in materia di promozione dell’utilizzo di idrogeno e disposizioni concernenti il rinnovo degli impianti esistenti di produzione di energia elettrica da fonte eolica e per conversione fotovoltaica della fonte solare” (*rel. cons. Pentassuglia*);

11) Proposta di legge Pellegrino P., Zinni “Modifica dell’art. 2, dell’art. 3, comma 1 e 1 bis, dell’art. 4 comma 1, dell’art. 5 comma 2, dell’art. 6 comma 1, dell’art. 9 comma 4, aggiunta dell’art. 9 bis e abrogazione dell’art. 14 comma 2 bis della legge regionale 3 aprile 1995 n. 12 (Interventi per la salute degli animali d’affezione e prevenzione del randagismo)” (*Iscritta all’ordine del giorno ai sensi dell’art. 17 del regolamento interno del Consiglio*);

12) DDL n. 157 del 02/08/2018 “Sistema dell’emergenza-urgenza della Regione Puglia. Istituzione dell’Azienda regionale dell’emergenza urgenza della Regione Puglia” (*rel. cons. Romano G.*);

13) Proposta di legge Bozzetti, Di Bari, Laricchia, Galante, Barone, Conca, Trevisi, Casili “Norme in materia di contrasto alle de-

localizzazioni produttive al fine di salvaguardare i livelli produttivi ed occupazionali” (*rel. cons. Pentassuglia*);

14) DDL n. 298 del 21/12/2017 “Modifiche alla legge regionale 30 settembre 2004 n. 15 recante il titolo ‘Riforma delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (IPAB) e disciplina delle aziende pubbliche dei servizi alle persone’” (*rel. cons. Romano G.*);

15) DDL n. 253 del 14/11/2017 “Norme contro le discriminazioni e le violenze determinate dall’orientamento sessuale o dell’identità di genere” (*rel. cons. Romano G.*);

16) Proposta di legge Casili “Norme in materia di tutela delle prestazioni professionali per attività espletate per conto dei committenti privati e di contrasto all’evasione fiscale” (*rel. cons. Vizzino*);

17) DDL n. 2 del 05/02/2019 “Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, co. 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118, sentenza del tribunale di Bari - Sezione lavoro n. 3651/2018 pubblicata il 05.11.2018” – Testo emendato in I Commissione con assorbimento e decadenza dei ddl 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12 e 13/2019, aventi pari finalità) (*rel. cons. Amati*);

18) Proposta di legge Trevisi, Barone, Bozzetti, Conca, Casili, Di Bari, Galante, Laricchia “Istituzione del Reddito energetico regionale” (*rel. cons. Pentassuglia*);

19) Proposta di legge Liviano D’Arcangelo, Mennea “Promozione della cultura dell’abitare sociale” (*rel. cons. Vizzino*);

20) Proposta di legge Trevisi, Barone, Bozzetti, Casili, Conca, Di Bari, Galante, Laricchia “Verso un’economia circolare a rifiuti zero” (*rel. cons. Vizzino*);

21) Proposta di legge Amati, Mazzarano, Zinni, Zullo, Cera “Integrazioni all’art. 1 dello Statuto della Regione Puglia” – prima lettura ai sensi dell’art. 123 della Costituzione (*rel. cons. Congedo*);

22) Proposta di legge Caroppo A., Marmo

N., Damascelli, Gatta, De Leonardis, Stea, Cera “Modifiche agli artt. 1, 3, 5 e 10 dello Statuto della Regione Puglia” – prima lettura ai sensi dell’art. 123 della Costituzione (*rel. cons. Congedo*);

23) Proposta di legge Barone, Bozzetti, Di Bari, Laricchia “Modifica della legge regionale 12 maggio 2004, n. 7 (Statuto della Regione Puglia)” – Prima lettura ai sensi dell’art. 123 della Costituzione (*rel. cons. Congedo*);

24) Prosiegua esame DDL n. 25 del 20/03/2018 “Modifica all’art. 2 della legge regionale del 12 maggio 2004, n. 7. Statuto della Regione Puglia” – Prima lettura ai sensi dell’art. 123 della Costituzione (*rel. cons. Congedo*);

25) Petizione Giordano Angela Maria Luce del 13/06/2018 “Salviamo l’Arpa” (*rel. cons. Vizzino*);

26) Petizione Mastronuzzi Giuseppe del 08/09/2017 “Contenimento dell’inquinamento luminoso e per il risparmio energetico nella Regione Puglia” (*rel. cons. Vizzino*);

27) Petizione Mastronuzzi Giuseppe del 27/04/2017 “Contrasto all’inquinamento acustico nella Regione Puglia” (*rel. cons. Vizzino*);

28) Petizione Mastronuzzi Giuseppe del 15/12/2016 “Diritto all’acqua potabile e alla depurazione per i cittadini di Pulsano (Ta)” (*rel. cons. Vizzino*);

29) Osservatorio regionale per la partecipazione dei cittadini – Elezione:

a) cinque Consiglieri regionali, di cui tre proposti dalla maggioranza e due dalle forze dell’opposizione;

b) Presidente (L.r. 13 luglio 2017, n. 28 - articolo 11 (r.r. 10 settembre 2018, n. 13 - articolo 5));

30) Comitato tecnico regionale faunistico venatorio – Elezione di due consiglieri regionali, di cui uno della minoranza (art. 5, comma 3, lettera b), della l.r. 20 dicembre 2017, n. 59);

31) Elezione della rappresentante della CGIL Puglia, in seno alla Commissione regionale per le pari opportunità fra uomo e

donna in materia di lavoro, in sostituzione della dott.ssa Antonia Morga, decaduta dalla carica (art. 4 della l.r. 16/1990) (*rel. cons. Caracciolo*);

32) Commissione regionale per le pari opportunità tra uomo e donna in materia di lavoro – Elezione della rappresentante della UIL, in sostituzione della sig.ra Valeria Andriano (art. 4, comma 5, della l.r. 16/1990) (*rel. cons. Caracciolo*).

In attesa che arrivi il Presidente Emiliano, nonché assessore alla sanità, comincerò chiamando il punto n. 5) all’ordine del giorno.

Prosiegua esame DDL n. 185 del 13/09/2018 “Disciplina delle Agenzie di viaggio e turismo”

PRESIDENTE. L’ordine del giorno, al punto n. 5), reca: «Prosiegua esame DDL n. 185 del 13/09/2018 “Disciplina delle Agenzie di viaggio e turismo”».

Vi ricordo che ci fermammo molto tempo fa all’emendamento presentato dal consigliere Campo, su cui venne meno il numero legale. Ricominciamo esattamente da dove ci siamo fermati a suo tempo.

Siamo all’articolo 13 del disegno di legge. È stato presentato un emendamento, a firma del consigliere Campo, del quale do lettura: «Al comma 3 dell’articolo 3, dopo le parole “tre anni”, sono aggiunte le seguenti “e per i titolari di agenzie di viaggio con forme di ditte individuali o di società di persone da almeno tre anni”».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell’emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,

Blasi,
Campo,
Giannini,
Leo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea, Nunziante,
Pellegrino, Pendenelli, Pentassuglia,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola, Stea,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si è astenuto il consigliere:
Colonna.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	21
Consiglieri votanti	20
Hanno votato «sì»	20
Consiglieri astenuti	1

Essendo presenti 21 consiglieri e non essendo il Consiglio in numero legale, a norma di Regolamento sospendiamo i lavori per un'ora.

Non appena arriverà il Presidente Emiliano, riprenderemo dalla proposta di legge sulle liste d'attesa.

(La seduta, sospesa alle ore 12.49, riprende alle ore 13.32)

Prosieguo esame proposta di legge Amati, Cera, Colonna, Mennea, Conca “Misure per la riduzione delle liste d'attesa in sanità – Primi provvedimenti”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 2), reca: «Prosieguo esame proposta di legge Amati, Cera, Colonna, Mennea, Conca “Misure per la riduzione delle liste d'attesa in sanità – Primi provvedimenti”».

Riprendiamo l'esame del punto n. 2) all'ordine del giorno.

Come ben ricorderete, abbiamo consumato la discussione generale.

Adesso dobbiamo passare all'esame dell'articolo. Ovviamente, pur sapendo che il tema è sempre delicato e interessante, vi invito a non trasformare ogni emendamento in una discussione generale, perché servirebbe a poco. Proviamo a esprimere rapidamente le valutazioni e procediamo al voto.

Io non ho il potere di sequestrare i consiglieri. Ognuno si assume la propria responsabilità. Più che ripetere prediche e affermare che non ho mai visto una consiliatura come questa e questo modo di comportarsi, non posso fare. Non posso che prenderne atto.

Non possiamo decidere di chiudere il Consiglio regionale. Ognuno si assume le proprie responsabilità e ognuno le valuterà nelle sedi opportune.

Gli emendamenti sono stati distribuiti.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1
(Monitoraggio e
pubblicazione dei dati)

1. Con scadenza bimestrale, e comunque non oltre il quinto giorno del bimestre successivo, i Direttori generali delle aziende sanitarie locali, delle aziende ospedaliero - universitarie e degli IRCCS di diritto pubblico, provvedono a pubblicare sul relativo sito istituzionale i dati di monitoraggio sui tempi d'attesa nell'erogazione di tutte le prestazioni eseguite nell'ambito delle attività istituzionale e dell'attività libero professionale intramuraria (ALPI).

2. Le pubblicazioni di cui al comma precedente devono riferirsi ad ogni singola struttura ospedaliera o territoriale autorizzata all'erogazione ed aggregati per lo stesso tipo di prestazione.

È stato presentato un emendamento (pag. 1), a firma del consigliere Pellegrino, del quale do lettura: «L'art. 1 viene così sostituito:

“Art. 1 Obiettivi-Monitoraggio e pubblicazione dati

1. La Regione Puglia persegue l'obiettivo prioritario di garantire le visite specialistiche, le prestazioni strumentali e quelle in regime di ricovero, riportate negli allegati 1 e 2 alla presente legge, nei tempi previsti dal Piano Nazionale Governo Liste di Attesa (PNGLA) 2010-2012. A tale fine a dette prestazioni vengono applicati i criteri di priorità clinica, come definiti, in ambito regionale, nella delibera di Giunta regionale 24 giugno 2011, n. 1397 Piano Regionale per il Governo dei Tempi d'Attesa per il triennio 2011-2013, così come integrata dalla DGR 479 del 18 marzo 2014;

2. La Giunta Regionale, con cadenza triennale, previo eventuale aggiornamento delle proprie disposizioni di cui al comma 1, approva il Piano Regionale per il Governo dei Tempi d'Attesa definendo gli obiettivi assegnati alle Aziende Sanitarie Locali, le Aziende Ospedaliero-Universitarie, gli Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico e gli Enti Ecclesiastici nonché gli indicatori ritenuti appropriati alla verifica dei risultati raggiunti;

3. Le Aziende Sanitarie Locali, le Aziende Ospedaliero-Universitarie, gli Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico e gli Enti Ecclesiastici, annualmente adottano il proprio piano attuativo aziendale, in conformità agli Indirizzi in materia di governo delle liste e dei tempi d'attesa emanati dalla Regione;

4. I piani attuativi adottati dalle Aziende sanitarie locali dovranno riguardare anche le strutture private accreditate in relazione agli accordi contrattuali stipulati con il Servizio Sanitario Regionale, che devono adeguarsi, per quanto di propria competenza, alle norme di cui alla presente legge. I piani annuali dovranno essere inviati all'ARESS Puglia, che assume funzioni di vigilanza e controllo in materia;

5. Con cadenza bimestrale, e comunque secondo la metodologia di rilevazione prevista dalla regolamentazione regionale vigente, i Direttori Generali inviano i flussi informativi previsti in materia e pubblicano sul rispettivo sito istituzionale i dati relativi ai tempi di attesa nell'erogazione delle prestazioni individuate negli allegati 1 e 2 ed eventuali successive modificazioni secondo le determinazioni della Giunta Regionale;

6. I Direttori Generali, negli stessi termini, attuano il monitoraggio dell'attività effettuata in regime Libero Professionale ALPI per verificare il previsto rispetto dell'equilibrio tra prestazioni rese dal professionista in regime istituzionale e quelle effettuate in libera professione intramuraria.”».

È stato presentato un subemendamento (pag. 01), a firma dei consiglieri Pellegrino e altri, del quale do lettura: «Prima dell'art. 1 del testo della PDL Amati ed altri introdurre il seguente comma:

“La Regione Puglia, ai sensi del punto 2 dell'allegato A alla 'Intesa ai sensi dell'art. 8 comma 6 della L. 5.06.2003 n. 131 tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, sul Piano Nazionale di Governo delle Liste d'Attesa per il triennio 2019-2021 di cui all'art. 1 comma 280 L. 23.12.2005 , n. 266' sancisce il recepimento dell'Intesa. Impegna la Giunta regionale ad adottare, in adempimento all'Intesa convenuta, il Piano Regionale Pugliese di Governo delle Liste di Attesa (PRGLA) conformemente ai principi sanciti nell'Intesa e nei termini convenuti”».

Ha chiesto di parlare il consigliere Pellegrino. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. Questo emendamento è semplicissimo. Nelle more del lungo iter di questa proposta di legge – ricordo che un'altra proposta di legge a mia firma è iscritta all'ordine del giorno della Commissione III –, tenuto conto che è arrivata in Aula, ai sensi dell'articolo 17 del Regolamento, la proposta

di legge del consigliere Amati, ho ritenuto di congelare presso la Commissione la mia proposta, riducendola e scorporandola in emendamenti, che sono agli atti.

Ho presentato un subemendamento al primo emendamento da me proposto perché nelle more è avvenuto un fatto, che tutti conosciamo, che ha un'altissima rilevanza in ordine alla proposta di legge in esame. Addirittura – questo è un mio pensiero personale – può avere una rilevanza dirimente rispetto alla stessa procedibilità di questa proposta.

Il subemendamento è semplicissimo: si limita a recepire, come previsto dal Piano nazionale di governo delle liste d'attesa, che è stato approvato con un'intesa forte tra Stato e Regioni – lo stesso Piano prevede il recepimento da parte delle Regioni entro sessanta giorni, nonché la redazione del Piano regionale di governo delle liste d'attesa – le liste d'attesa senza ulteriori provvedimenti, rinviando poi al Governo la redazione del Piano.

Poiché, peraltro, un emendamento molto simile è stato proposto dal consigliere Zullo, abbiamo convenuto di evitare il doppio voto. Avendo sottoscritto l'emendamento del consigliere Zullo, ritiro, quindi, il mio subemendamento.

PRESIDENTE. Comunico che le due proposte emendative (pagg. 01 e 1) si intendono ritirati.

È stato presentato un emendamento (pag. 1-bis), a firma dei consiglieri Zullo e altri, del quale do lettura: «L'art. 1 è sostituito dal seguente:

art. 1

La Regione recepisce l'intesa Stato Regioni sul Piano Nazionale di Governo delle Liste di Attesa (PNGLA) e, in conformità con le linee di intervento in esso definite, adotta il Piano Regionale di Governo delle Liste di Attesa (PRGLA)».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, ho proposto questo emendamento perché nel lungo periodo di gestazione di questa proposta di legge sono intervenute delle modifiche a livello nazionale. A livello nazionale è stata, infatti, assunta un'intesa Stato-Regioni sul Piano nazionale del governo delle liste di attesa.

Questa intesa, sottoscritta anche dalla Regione Puglia, chiama la nostra Regione a recepire questo Piano nazionale, a conformarsi alle sue linee ispiratrici e a redigere il Piano regionale del governo delle liste d'attesa. Ho pensato che questa Regione debba uniformarsi all'intesa nazionale, avendola sottoscritta, e che non possa introdurre nel sistema elementi dissonanti rispetto a quanto previsto a livello nazionale per tutte le Regioni.

Procedere con l'articolo 1 della legge depositata dal collega Amati significa stare indietro, fermarsi a un anno fa rispetto alla tematica di contrasto a queste liste di attesa. Il mio emendamento tende a sostituire l'articolo 1 della legge depositata. Esso prevede, molto semplicemente – mi esprimo con parole molto povere e semplici – che, se un anno fa c'era una storia, oggi, a livello nazionale, le Regioni con il Governo hanno sottoscritto un'intesa, hanno dichiarato che il Piano nazionale di governo delle liste d'attesa è questo e che le Regioni lo recepiscono. Il Governo della nostra Regione (l'assessore e il Presidente) hanno sottoscritto questa intesa. Noi non possiamo, quindi, approvare un articolo che è in contrasto con ciò che è stato sottoscritto a livello nazionale.

Per tali ragioni, a mio avviso, bisognerebbe votare per senso di responsabilità questo mio emendamento, che tende a dar seguito all'impegno che la Regione Puglia ha assunto a livello nazionale nel momento in cui ha sottoscritto l'intesa con lo Stato per il governo delle liste d'attesa.

Mi auguro e chiedo che tutto il Consiglio possa convenirne, perché è una scelta logica, una scelta credibile, una scelta che non entra nella demagogia, che non mette avanti le pul-

sioni narcisistiche di nessuno, ma pone il Consiglio regionale di fronte al suo dovere, alla sua responsabilità e, soprattutto, al rispetto che deve a cittadini che non riescono a ottenere le prestazioni nei tempi giusti.

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. In verità, avevo chiesto di parlare prima, all'ingresso del Presidente nell'Aula.

Signor Presidente, credo che non si possa continuare a tergiversare su un tema che vedrebbe il Consiglio erroneamente diviso su una questione che interessa tutti. Io non credo che chi voterà a favore o chi voterà contro abbia intenti differenti. Penso che nessuno voglia penalizzare i cittadini che sono in lista d'attesa e che protestano per le liste d'attesa.

La cosa che più ci rattrista, Presidente – mi rivolgo anche al Presidente Emiliano – è vedere trattato il Consiglio regionale in questo modo. Credo che sia intollerabile. Il nostro ruolo, votando in un dato modo o acconsentendo a un determinato emendamento, potrebbe apparire quello di chi un giorno è dalla parte della fazione Emiliano e, un altro giorno, di chi è dalla parte della fazione anti-Emiliano.

Qual è, allora, il problema che emerge? Viene fuori, plasticamente, una questione evidente: il Consiglio non è tenuto in alcun conto dal Presidente Emiliano. Le sedute di Consiglio per il Presidente Emiliano sono un residuo della propria attività politica, un'appendice del suo frenetico – che apprezzo – girovagare per la Puglia ma anche della presenza inutile a una fiera di Berlino, dove avrebbe potuto andarci l'assessore competente.

Farci rinviare di quindici giorni una discussione sull'autonomia, per poi ritrovarci, come è accaduto ieri, senza il Presidente all'inizio della seduta e senza il suo parere sulle mozioni che si andavano sviluppando, poi cristallizzate in una sola mozione appro-

vata, irrigidisce i rapporti anche all'interno del Consiglio.

La mozione che ieri è passata, cui mi onoro di aver messo la prima firma, avrebbe potuto anche essere migliorata. Ugualmente, dico di questo provvedimento. Questa proposta di legge è definita dal suo stesso proponente una proposta di legge-provvedimento, il che significa che potrebbe essere tranquillamente sostituita da un provvedimento di Giunta esecutivo che determini una riorganizzazione all'interno delle nostre ASL su questo tema specifico.

Non sono contrario all'emendamento Zullo. Osservo soltanto che l'emendamento Zullo elimina un'iniziativa prevista dall'articolo 1 della proposta di legge Amati. Ho più volte richiesto in quest'Aula che su quella proposta e, ora, su tutta una serie di emendamenti vi fosse il parere del Governo. Ho chiesto che il Governo intervenisse nel momento più opportuno, ossia all'inizio dell'insorgere di questa questione, quando tutti eravamo cogniti che per una risonanza si aspettano nove mesi o un anno. Tutti lo sapevamo. Chi doveva intervenire era la Giunta, l'assessore alla sanità.

Non voglio buttarla in politica o in caciara, ma vorrei vedere voi al posto nostro. C'è una spaccatura evidente nel centrosinistra, nel Governo, nella formazione di Governo, che non permette che si arrivi a una conclusione. L'esito finale oggi potrà esserci, in un modo o nell'altro, per l'intervento della minoranza.

Credo che ciò non sia giusto perché non consente la chiara leggibilità dei comportamenti. Se voto a favore della proposta Amati, non sono contro i pazienti che lamentano liste d'attesa lunghissime e se voto la proposta di modifica avanzata dal collega Zullo e dal collega Pellegrino, non sono contro i pazienti che aspettano da mesi una risonanza magnetica. Questo è il tema.

In un anno noi non abbiamo mai ascoltato il parere del Governo. Ci rendiamo conto di questa contraddizione in termini? Il Governo è colui che tiene le redini della questione. Io non vorrei assistere oggi al consumarsi di un

contenzioso interno alla maggioranza, nel silenzio assoluto di chi è al Governo di questa Regione.

Vorrei che fosse chiaro che la mia non è una provocazione. Non intendo provocare nessuno. Intendo richiamare tutti al senso di responsabilità. Su questo terreno, Presidente del Consiglio, si misura la credibilità di un Consiglio regionale, che non può iniziare alle 13,40. Non siamo noi gli irresponsabili perché magari non abbiamo votato il provvedimento precedente. Quello che abbiamo fatto prima, e che abbiamo fatto altre volte, è un richiamo al senso di responsabilità di tutto il Consiglio regionale e del Governo regionale, che in altri tempi ci avrebbe soverchiato per l'eccesso di decisionismo e di volontà di portare ad esito finale un provvedimento. Arriviamo dopo un anno e due mesi, nel silenzio totale di tutti, con la discussione generale svolta e con tutti, naturalmente, a favore dell'abbattimento delle liste d'attesa.

Io mi reco nella mia ASL e faccio una domanda. Non faccio le indagini approfondite che ha fatto il collega Amati, addirittura con i tabulati che abbiamo ricevuto anche dall'Agenzia regionale e che esamina anche questo aspetto delle liste d'attesa. In un'ASL non ci sono nemmeno il controllo e la verifica dell'attività istituzionale. Tutto questo manca.

C'è poi un altro aspetto che ho denunciato nei giorni scorsi in Commissione. Quasi tutte le ASL si stanno attrezzando per affidare i CUP (Centri unici di prenotazione) a società esterne, quindi esternalizzando il servizio. Si pagheranno soldi. Si pagano 2 euro per ogni prenotazione in farmacia. Ecco un altro tema da aggiungere a quelli di oggi. Ciò significa che la Regione ha un esborso solo per le prenotazioni. Perché non mettiamo insieme questo monte finanziario per contrattarlo con i medici di famiglia e fare in modo che, quando si va dal medico, si abbia anche la prenotazione per la visita specialistica o strumentale?

Di questi temi, che sono fondamentali, non si parla. Delle questioni essenziali che riguar-

dano la vita delle persone, noi oggi, dopo un anno e due mesi, stiamo ancora discutendo per capire come va a finire.

Anche l'emendamento di Zullo – badate bene – è un emendamento-provvedimento che avrebbe potuto essere caducato tranquillamente con un atto della Giunta. All'indomani della pubblicazione delle linee-guida emanate dal Ministro della salute, la Giunta avrebbe potuto recepirle con una delibera e poi darsi i sessanta giorni per mettere in campo il Piano regionale sulle liste d'attesa.

Queste sono tutte cose di là da venire. La questione sulla quale mi sono battuto di più, ma in un'Aula sorda, è stata quella per cui noi avevamo a disposizione il Regolamento 2, che precisa puntualmente quello che devono fare i Direttori generali delle ASL e che essi puntualmente non fanno.

Tutti noi che eravamo in Commissione l'altro giorno abbiamo avuto, invece, la fortuna di ascoltare il Direttore generale dell'Azienda sanitaria del Policlinico, il quale ci ha detto quello che sta facendo e che ha già fatto con due delibere, ossia l'istituzione del comitato e l'istituzione del responsabile delle liste d'attesa. Perché queste cose non le ha fatte la Giunta nell'arco di un anno?

Noi comunque ci schiereremo o dalla parte di Emiliano o dalla parte dei consiglieri del PD che portano avanti la proposta di legge. Ci andiamo, quindi, a incuneare in una contesa che, dal punto di vista politico e strategico, potrebbe essere per noi utile. Comunque ci schieriamo, creiamo una frattura all'interno della maggioranza.

A noi però interessano i pazienti, i pugliesi. Il vostro comportamento è contro la Puglia, contro i pugliesi. Se andiamo a votare così com'è la proposta di legge presentata dal collega Amati e dagli altri consiglieri, vorrebbe dire essere contro i medici e non è così. Avete reso quest'Aula ingovernabile e non chiara nelle prospettive e negli obiettivi che ciascuno vuole raggiungere.

O vi date una regolata e ci dite come dob-

biamo andare avanti, o altrimenti non siete forza di Governo, ma un'accozzaglia di opinioni in libera uscita. Forse ha ragione la collega Franzoso nel proporre di azzerare tutto e ricominciare daccapo.

Questo mio intervento, Presidente del Consiglio, era necessario, sebbene la discussione generale, come lei ha detto, si sia già svolta, per chiarire a che punto siamo, in quale situazione siamo e in che direzione andiamo. Passiamo da una legge-provvedimento a un'altra legge-provvedimento, ma chi deve fare i provvedimenti, che è la Giunta, non li fa. Possiamo andare avanti così? Secondo me, no. Non si può andare avanti così.

Abbiamo Gruppi che si possono dividere per opinioni diverse, così come il vostro, e abbiamo perso la linearità della politica e delle posizioni. Vivaddio, un tema che poteva trovarci tutti concordi ci trova, invece, anche su questo, come ieri, inutilmente divisi.

Volevo rappresentare questo all'Aula, perché l'impulso che ho e che avevo comunicato anche ai miei colleghi di Gruppo, è quello di non partecipare al voto e a questa diatriba. Dall'altro lato, però, mi sono domandato se un atteggiamento tanto strafottente del Presidente – mi scusi, Presidente, se uso questo termine – non meriti, invece, una stigmatizzazione, come un voto contrario.

Qui non si tratta di essere contro i medici o contro i pazienti. Solo uno stupido può pensare che un intervento di questo tipo sia contro i pazienti, che forse di pazienza non ne hanno più, come non ne abbiamo noi di continuare in questo modo in quest'Aula.

ROMANO Giuseppe. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO Giuseppe. L'intervento del Presidente Marmo sollecita e stimola l'approfondimento della riflessione sul funzionamento dell'Aula.

Io sto in quest'Aula da un po' di anni. Pro-

tabilmente, questo è l'ultimo periodo. Chi è stato insieme a me negli anni precedenti sa delle discussioni che l'Aula ha consumato, caro consigliere Marmo, quando si rivendicava la presenza del Presidente Vendola e non si poteva iniziare l'Assemblea perché il Presidente Vendola girava l'Europa.

Ricordo anche i disegni e le proposte di legge che sono stati presentati nelle Commissioni e che sono poi arrivati in Aula, trasversali, con firme diverse, allora. Ricordo anche le proposte di legge di questa legislatura che sono arrivate in Aula con il consenso trasversale.

Ricordo, come dicevo, proposte di legge che sono arrivate in Aula con il consenso di tutti. La Commissione sanità, che mi onoro di presiedere, col contributo anche vostro, ha fatto molto e ha consumato molti appuntamenti importanti con la convergenza più ampia possibile.

Abbiamo fatto disegni di legge, proposte di legge e di riordino di un sistema sulla presa in carico della patologia riabilitativa, con il consenso di tutti. Una proposta di legge in Aula, in questa legislatura, è stata votata all'unanimità. Sono atti importanti, Presidente Marmo, che connotano e caratterizzano un rapporto importante, che si ferma...

PRESIDENTE. Prosegua, collega Romano.

ROMANO Giuseppe. Voglio sostenere che probabilmente, come in tutte le cose della vita, il bicchiere o è mezzo pieno o è mezzo vuoto. Quando c'è un rapporto di collaborazione importante il bicchiere è mezzo pieno. Se non c'è questo rapporto di collaborazione, è mezzo vuoto.

Consigliere Zullo, per piacere...

PRESIDENTE. Scusate, non possiamo fare sette discussioni in una.

Consigliere Zullo, la ringrazio poiché ci sta informando della discussione che sta avven-

nendo lì, ma dobbiamo andare avanti. Poi si deciderà il da farsi.

Prego, collega.

ROMANO Giuseppe. Probabilmente di questi tempi, cari consiglieri Marmo e Zullo, l'Assemblea elettiva è sovrana rispetto agli orientamenti delle singole persone. L'abbiamo sperimentato e consumato in quest'Aula.

Ieri abbiamo consumato un fatto importante dal punto di vista politico: prima di ogni cosa viene la politica, poi viene la tecnica. Ieri ho detto in quest'Aula che, avendo qualche settimana fa votato contro un referendum costituzionale che prevedeva le tre macroregioni, ho sostenuto una mozione che non era mia, ma che ho fatto mia, cambiando le conclusioni.

Gli impegni sono quelli che abbiamo presentato noi. Questo è un fatto clamoroso dal punto di vista politico. È una politica disattiva. Si è consumato, secondo il mio punto di vista, un passaggio politico importante. Forse, se ci fosse stata una disponibilità maggiore, avremmo raggiunto l'obiettivo di licenziare, come sostenevo ieri, una mozione che avrebbe impegnato l'Esecutivo nella totalità degli orientamenti politici di quest'Aula. È stata colpa nostra non aver recepito questa indicazione?

Sulla materia, Presidente Marmo, ricordo quello che ha detto in Aula. Fu l'argomento per il quale fu sospesa la discussione, delegando al Presidente del Consiglio e all'Esecutivo l'atto formale per addivenire al superamento, nei fatti, di questa proposta di legge.

Io ho avuto un'ipotesi di delibera di Giunta che cercava di superare la proposta di legge, addivenendo a un'anticipazione del recepimento della direttiva che ha dato il Governo. Ce l'ho qui tra le carte. Perché non è diventata delibera di Giunta? È evidente che la delibera diventa di Giunta e viene attivata se c'è la volontà di trovare le conclusioni, la sintesi delle proposte regolamentari che vengono avanzate dagli uffici.

Devo dire al Presidente Loizzo e a me stesso, perché anch'io ho lavorato per trovare una sintesi nella Commissione, che avevo due delle sei proposte di legge in Commissione. Lo sa, collega Marmo? In questo caso che cosa succede? Il Regolamento che cosa dice? Si insedia un organismo paritario, oppure i due primi firmatari lavorano per addivenire a una sintesi, cosicché le due proposte di legge diventino una e il provvedimento arrivi in Commissione prima e in Aula poi con questa impostazione. Io ho alzato le mani poiché non c'erano le condizioni politiche perché questo avvenisse.

La stessa ipotesi di delibera di Giunta affrontava alcune questioni, trasformando in atto amministrativo un percorso che differenziava la presa in carico. Giustamente, lei ha posto il problema dell'intasamento dei CUP. Noi l'abbiamo affrontato, l'altro giorno, in Commissione con l'audizione del Policlinico di Bari, il quale sta cercando di attuare in Puglia un percorso che risponda in un dato modo quanto meno al problema delle liste d'attesa e degli interventi programmati.

In merito agli interventi programmati si dice che la prima presa in carico la fa il CUP. Dopodiché, dopo l'acuzie dell'intervento, prende in carico il paziente l'Unità operativa complessa del reparto che l'ha preso in carico. Ci siamo detti in Commissione: perché non estendiamo questa buona pratica a tutto il sistema?

Abbiamo audito il Policlinico. Gli uffici hanno detto che è possibile fare la presa in carico con corsie preferenziali differenziate. Il problema del sistema è che, se non garantiamo come priorità il percorso della gravità dell'acuzie, non ne usciamo. Un conto è avere la lista d'attesa per una visita specialistica, un altro è avere la lista d'attesa per la chemioterapia, per l'oncologia. Bisogna definire con dei codici dei percorsi privilegiati, il che non avviene.

Come ho detto in un'altra occasione e come ho scritto sulla stampa, non mi convince

questa idea della risposta al problema delle liste d'attesa per due ordini di motivi. Parlo anche a dei medici. Se si riporta la situazione a un equilibrio tra istituzionale e *intramoenia*, se si devono leggere i numeri (la questione è anche statistica), se si vuole leggere il funzionamento di questa presa in carico in un reparto che con l'istituzionale lavora al 100 per cento, che funziona, che si deve allineare? Eppure, anche in quel reparto ci sarà la lista d'attesa, ma sta funzionando l'istituzionale, non l'*intramoenia*. Cosa tagli? Cosa allinei? Se hai una grande macchina che risponde a milioni di persone, vi sono due tecnici che la fanno funzionare e il terzo non si può assumere, cosa allinei? Dove stai andando?

Andiamo al fatto più clamoroso, quello più di impatto, che ho vissuto per una patologia grave, in questi giorni. Quando viene negato un diritto importante, io intervengo per risolvere, come tutti, penso.

Per la cataratta la lista d'attesa che viene denunciata e sbandierata, giustamente e legittimamente, dalle persone, è di un anno, un anno e due mesi e via scorrendo. La cataratta operata in istituzionale costa al paziente un *ticket* di 37 euro, in *intramoenia* costa 630 euro!

Il problema è allora questa lista d'attesa o una seduta operatoria in più rispetto a quella che si fa? Per fare la seduta operatoria in più abbiamo bisogno dei medici, del personale, degli anestesisti. Ho detto che non sono d'accordo con quell'impostazione perché quella non è la lista d'attesa. Per me la lista d'attesa è il diritto negato, la persona che, non avendo 600 euro, aspetta un anno e dieci mesi per operarsi la cataratta. Questa è la negazione del diritto. Per me quella è la lista d'attesa, il funzionamento dell'istituzionale, non della professione.

Mi avvio rapidamente alla conclusione. Noi stiamo facendo i conti con una direttiva emanata e licenziata dal Governo. Piaccia o non piaccia, quella direttiva esiste. Per me la risposta che ha fornito il Governo è inadegua-

ta, perché non c'è uno scaricabarile su questa problematica, che è europea.

In Inghilterra le liste d'attesa riguardano anche i medici di base. Anche lì c'è la lista d'attesa per la visita dello specialista di base. È un problema importante di tutto il sistema. Trent'anni fa, quella che pagava il sistema, la famiglia media, era composta da tre figli, due genitori e un nonno. Queste persone pagavano ciò che serviva al nonno. Adesso – in merito c'è una pubblicazione bellissima che ha fatto Ricciardi, Edizioni Laterza; è uscita l'altro giorno – la famiglia, con la contribuzione solidaristica per chi domanda e chi deve pagare chi domanda, è questa: un figlio, due genitori, due nonni, quattro nonni e tre bisnonni. Il figlio e i genitori pagano le altre cinque persone. Questo è il problema del sistema sanitario e la garanzia del diritto alla prestazione.

Detto questo, gli accordi del Governo affrontano questo aspetto delle liste d'attesa rimandando la responsabilità all'*intramoenia* per i medici e al Direttore generale per l'allineamento. Va bene, sono palliativi. La trasparenza è un problema vero. Quando non c'è trasparenza, tutti ci sentiamo fregati. Quell'aspetto va affrontato.

Per il resto, voglio che si approvi e che si recepisca questo orientamento, questa direttiva, questo indirizzo del Governo nazionale, perché, dal mio punto di vista, ferme restando quelle critiche, risponde al tema delle liste d'attesa attraverso l'autorizzazione all'acquisto delle prestazioni.

Se il Direttore generale è fuori dai parametri, io, come Governo, so che, quando gli chiederò perché non si allinei, il Direttore generale mi risponderà che mancano il personale, l'anestesista, la sala operatoria. Oggi, come Governo, sto dicendo al Direttore generale, poiché per quella patologia ci sono quattro mesi di lista d'attesa, di acquistare le prestazioni sul mercato. Sono d'accordo, perché adesso non vi sono altre soluzioni.

Il collega Zullo – anch'io sono d'accordo – propone di recepire gli accordi e di vedere che

succede. Intanto c'è una risposta. Stiamo ledendo la maestà? Che stiamo facendo? Stiamo fornendo il nostro contributo? Posso dire, in tutta libertà, che non sono d'accordo con l'impostazione che è stata data e convengo sul fatto che quello spiraglio può risolvere qualche problemino di liste d'attesa che abbiamo anche nella regione Puglia? Posso dirlo? Lo dico.

Se questo vuol dire che il Consiglio non funziona, io penso che la nostra autonomia abbiamo dimostrato di saperla tutelare quando ci è stato richiesto in questi quindici anni. Anche in questa occasione ritengo che debba essere tutelata in questo modo.

Sono, quindi, d'accordo con l'emendamento.

CONCA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Vi prego di contenere i tempi.

CONCA. Signor Presidente, condivido buona parte degli interventi che mi hanno preceduto. Soprattutto, mi sembra che non si voglia discutere del problema. Credo che votare contro questo emendamento, a prescindere dalle motivazioni – e io ne ho diverse –, sia semplicemente doveroso per sentire ciò che il Presidente e assessore Emiliano ha da dirci sulla questione.

Del resto, ricordo a tutti e a me stesso che a dicembre 2017 non se n'era parlato così. Io avevo presentato il testo in sessione di bilancio. In quell'occasione chiedevo il blocco automatico in caso di disallineamento. Fu bocciato senza tanta discussione.

Il collega Amati l'ha poi riformulato allargandolo agli articolati e inserendoci qualche altra questione. Ne stiamo parlando ormai da quattordici mesi, ma non abbiamo mai sentito il Presidente, il quale aveva promesso due mesi fa di emanare una delibera di Giunta in sette giorni. Di giorni ne sono passati settanta e della delibera non c'è assolutamente traccia.

È vero che sono intervenute le intese a livello di Conferenza Stato-Regioni, ma mi sembra quantomeno insolito recepire delle direttive in un articolo che va ad annullare un'altra legge solo perché continuiamo a non volerne parlare. Lo ritengo assolutamente inutile, anche perché una norma come questa sarebbe precettiva.

Ci sarebbe un obbligo, non un'indicazione. D'altronde, qui di linee-guida e di intese disattese ne possiamo contare a centinaia, evidentemente. Si disattendono le leggi, figuriamoci se ci stiamo a preoccupare se siano di rango regionale o nazionale.

È vero, questo è un libro di buoni propositi. Sono stati inseriti in Conferenza Stato-Regioni dei soldi per acquistare nuove prestazioni. In quella maniera si acquistano prestazioni, si danno più soldi al medico e il medico, anziché inviare il paziente in *intramoenia*, gli farà la visita o l'operazione con il *ticket*. Di fatto, però, la maggior parte delle proposte contenute sono una reiterazione dei Piani precedenti.

Voglio capire come mai questa mattina, se io andassi in un CUP qualsiasi e dicessi che la visita dermatologica non urgente, non breve, differibile o programmata, mi viene fissata oltre i tempi massimi di attesa, quello stesso CUP già oggi, ai sensi del comma 13 dell'articolo 3 della legge n. 124/1998, dovrebbe rilasciarmi un'attestazione con la quale io potrei andare a fare la stessa visita in *intramoenia* dietro la corresponsione del *ticket* o in esenzione, se ho un'esenzione.

Per ventun anni questa norma è stata completamente disattesa. Solo chi con insistenza fa causa all'ASL riesce a ottenere giustizia. È stata condannata di recente la ASL Bari. È chiaro che, se devo pagare 100 euro di visita, non vado ad accendere un contenzioso. È come quando prendo una multa per divieto di sosta: che faccio, vado dal giudice di pace? Bestemmiano, vado a pagarla, evidentemente. Se per ventun anni questa norma è stata disattesa, mi spiegate per quale magico motivo

la stessa Regione, le stesse ASL, gli stessi Direttori dovrebbero farla passare?

Al punto 16 delle linee-guida che dovranno recepire le Regioni entro sessanta giorni c'è scritto che si va a bloccare, in caso di disallineamento. Si tratta delle stesse persone che già oggi potevano farlo, ma stranamente, quell'"immotivatamente" il Direttore generale non l'ha mai motivato. Quando chiama il Direttore sanitario, che chiama il Direttore di struttura complessa e gli comunica che ha tre medici ma gliene ne servono sei e che bisogna fare la guardia attiva, il pronto soccorso e l'emergenza, è evidente che non ci sarà mai una giusta motivazione.

Io ritengo che questa legge non risolverà il problema delle liste d'attesa. Magari fosse così semplice. Ritengo, però, che possa sicuramente attivare un discorso per ripristinare giustizia all'interno della categoria medica.

Non mi voglio accanire contro il medico ospedaliero, che è quello che fa il militare in sanità. La sanità è come una caserma: il Direttore generale conta meno dei marescialli. Questo l'abbiamo detto più volte. Chi va in trincea, chi parte in Kuwait, chi va al fronte è il medico del pronto soccorso.

Chi è così fesso oggi da andare a lavorare nel pronto soccorso? I concorsi vanno deserti perché si guadagnano gli stessi soldi, si rischia di prendere mazzate, si lavora a contatto con l'emergenza e non si possono fare neanche l'*intramoenia* e l'*extramoenia*. È chiaro che i medici dicono: "Andateci voi".

Abbiamo poi una classe medica più fortunata, quella del territorio, della medicina generale, oppure il pediatra di libera scelta, che, quanto alle emergenze, non sanno nemmeno di che cosa si parla. Questo medico è diventato piuttosto un burocrate, perché ormai con la dematerializzata non si scrivono neanche più le richieste.

Succede che i massimalisti, con l'accordo integrativo regionale del 2007, con il Care Puglia – adesso, come diceva Nino Marmo, magari facciamo fare loro anche le prenota-

zioni –, vogliano i soldi, altrimenti non si muove niente.

Succede che un medico ospedaliero deve guadagnare dai 2.300 ai 3.400 euro a fine carriera mentre il massimalista può prendere 9.000-10.000 euro al mese. È evidente che, per stare a casa la notte e il sabato e la domenica, chi lavora in ospedale, ha studiato tre anni in più per specializzarsi e rischia il penale, oltre che gli schiaffi dai parenti arrabbiati perché il sistema sta collassando, voglia, in cuor suo, arrotondare con la libera professione.

Poi abbiamo le storture: ci sono i primari in *extramoenia*, il che è un ossimoro. Un primario deve vivere il reparto, altrimenti come controlla gli altri medici? Invece questo si continua a fare, perché non c'è stata mai una delibera di Giunta che lo vietasse espressamente. Non c'è controllo. Il problema è questo. Se ci fosse stato il controllo in Regione Puglia, le cose avrebbero funzionato meglio. Queste cose sono previste da vent'anni, ma, poiché si deroga e non si controlla, si diventa complici.

Si fa la campagna elettorale perché, quando un cristiano non ha i soldi per pagarsi una prestazione diagnostica, viene a chiedere di scalare la lista. Il sistema lucra e poi io devo leggere che nel 2017 un primario del Policlinico, tale Giovanni Alessio, fattura 530.000 euro di *intramoenia*. Stiamo scherzando? Si aggiungono anche 130.000 euro di struttura complessa, per un totale di 700.000 euro. E poi i soldi se li prende la politica? Di che cosa stiamo parlando?

Il piede in due scarpe non si può avere. Queste sono questioni serie, che vanno discusse a livello centrale. La sanità va riformata. Noi diamo la tachipirina acquistando prestazioni, ma, quando è finita la tachipirina e sono finiti i soldi, il paziente SSN aveva e ha la leucemia. Il sistema va riformato completamente.

Se questa legge può essere da stimolo per discutere il passaggio al ruolo unico del medi-

co, in cui il medico di famiglia e il pediatra lasciano la convenzione e vengono assunti alla dirigenza medica e vanno a lavorare nei PTA o negli ospedali di comunità, che il Presidente sta inaugurando e che sono vuoti perché non abbiamo chi mandarci, a quel punto sparirebbero le attese al pronto soccorso.

All'ospedale della Murgia, l'altra sera, è uscito un medico dicendo che c'erano settanta pazienti e mancavano i posti, ragion per cui per le prossime otto ore non poteva essere chiamato nessuno. Il punto non è che non funziona l'ospedale della Murgia, come pronto soccorso. Non funziona nessun ospedale. Il problema non è solo la mancanza del medico, dell'infermiere e dell'OSS. Ci sono due terzi di accessi inappropriati che dovrebbero essere gestiti dal medico di famiglia, dal pediatra e dall'attuale continuità assistenziale della guardia medica, che dovrebbe lavorare h24 e fare da filtro al territorio, fare prossimità.

A quel punto, sparirebbe tutto. Sparirebbe la libera professione, ragion per cui non avremmo nemmeno il problema dell'allineamento, perché la toglieremo. Diamo a tutti lo stesso stipendio, che può essere di 4.500-5.000 euro, o quello che si potrà, equiparando le questioni al medico, perché oggi ci sono medici che guadagnano 2.500 euro al mese e si sentono di rango inferiore.

Presidente, tutti hanno sfiorato i tempi e io non posso parlare? La sanità è complessa ...

PRESIDENTE. Collega Conca, ho provato a dirvi prima che la discussione è già stata fatta. Non si può continuare. Cambia qualcosa, se continuiamo a ripetere le stesse cose?

CONCA. No, non dobbiamo continuare. Voglio semplicemente sentire il Presidente e assessore Emiliano. Voglio che entri nel merito, perché, se in Puglia siamo 4.090.000 persone e abbiamo una categoria medica costituita da 4.000 persone, può essere che dobbiamo assecondare i *desiderata* – per carità, molto spesso giusti – nell'attesa della riforma, se

mai interverrà? Voglio che il Presidente discuta questa legge, entri nel merito e prenda posizione. Di certo non l'aiuteremo votando a favore, ma voteremo contro, perché vogliamo ascoltarlo.

PRESIDENTE. So che è quasi inutile, ma vi ricordo che stiamo discutendo un emendamento semplicissimo.

PERRINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERRINI. Signor Presidente, sarò molto breve, come al solito.

Io sono un po' confuso. Ho firmato l'emendamento del mio Capogruppo, ma comincio a vedere delle cose un po' strane, non nell'emendamento. Comincio a sentire delle cose. Sapete che io dico tutto quello che penso.

Mi dicono alcuni amici che per l'emendamento che ha presentato Zullo si è messo d'accordo con Emiliano e per la questione di Amati si è messo d'accordo con quell'altro. Sinceramente, non sto capendo. Poi sento parlare il collega Conca, il quale dice che le linee nazionali non vanno bene, mentre vanno bene quelle del collega Amati. Più o meno, ha detto così. Sinceramente, io, che sono uno leale e corretto, per firmare ciò che mi ha proposto il mio Capogruppo ho impiegato un po' di settimane. Me l'ha spiegato, forse, dieci volte, perché alcune cose sono un po' duro a capirle, ma ho firmato.

Questa proposta – anche Emiliano la pensa come noi – avrebbe dovuto essere una cosa bella, una cosa proposta da noi, su cui anche Emiliano era d'accordo. Tuttavia, non è vero che io, o il mio Capogruppo, mi sia messo d'accordo con Emiliano, o che Conca si sia messo d'accordo con Amati. Io non penso questo, ma c'è una confusione. Questa confusione voi pensate che all'esterno non emerga, come anche la confusione di ieri?

Per me ieri c'è stato un altro tipo di confusione. Voi o fate finta di non capire, o non vi rendete conto di quello che sta succedendo fuori da questo palazzo. Noi pensiamo sempre alle leggi. Se, però, uno frequenta un po' – sicuramente lo farete; io lo faccio perché è il mio lavoro – i cantieri e la gente sente ciò che dice su tutto quello che stiamo facendo. Su questa legge stiamo da quasi un anno e, sinceramente, io non ce la faccio proprio più ad assistere a proposte e ritiri, proposte e ritiri.

Invito tutti i consiglieri regionali a cominciare veramente a fare cose serie per il territorio e, soprattutto, a cominciare anche a dire al Presidente che sarebbe stato più bello che lui, con la sua maggioranza, fosse stato da una parte e noi, con l'opposizione, dall'altra. Davanti a questa confusione, però, non essendoci abituato, ci sto un po' male. È giusto l'invito anche a lei perché esprima il suo pensiero. Vorrei capire anch'io in tutta questa confusione. Perciò, non avendo ancora ascoltato il suo pensiero, prima del voto finale, voglio capirlo.

MANCA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCA. Presidente Loizzo, di norma io non avrei parlato, anche perché ho dimostrato in questi anni che, quando parla il Capogruppo, non ripeto mai la stessa cosa. Preferisco dire cose diverse, invece che ripetere le stesse. Qui oggi, però, non posso stare zitto.

È veramente una vergogna. Io mi sto vergognando di essere un consigliere regionale e di essere un medico. Invece di pensare veramente ai problemi della gente e delle liste d'attesa, stiamo giocando con la salute della gente. Mi sto veramente vergognando. Fra poco mi alzo e me ne vado. È veramente allucinante!

Noi non stiamo parlando della salute della gente, ma di poteri forti. Chi è più forte in questo Consiglio regionale. La gente non vuo-

le vedere questo. È veramente allucinante! Parliamo della salute della gente.

Dall'inizio non sono stato d'accordo sulla legge Amati, perché non risolve il problema e criminalizza i medici. Non è così. L'*intramoenia* rappresenta il 5 per cento dell'attività degli ospedali. Chi parla deve sapere le cose. Io vivo tutti i giorni la patologia dei pazienti oncologici. Deve succedere un caso particolare che ha fatto esplodere il collega Conca. Così è facile parlare di situazioni particolari. Io le vivo tutti i giorni.

Sono contento per la signora che ha risolto il problema della PET, ma non sono d'accordo con quello che è stato fatto. Dopo tre giorni le è stata fatta la PET. Da oggi in poi per i miei pazienti farò la stessa cosa. Il problema non è della singola persona, è di tanta gente. La signora, per fortuna, ha fatto l'esame, ma ci sono centinaia e centinaia di persone che hanno bisogno di un'ecografia epatica, di una PET, di una risonanza magnetica, di tanti esami per risolvere un problema.

Io mi sono fermato, l'anno scorso, a dicembre, e il Presidente Emiliano lo sa. Il 7 dicembre ho finito di operare. Non esiste più in regione Puglia la volontà del paziente di farsi operare dal chirurgo che vuole. Ho dovuto rioperare il 2 gennaio. Sono stato, forse, il primo chirurgo che ha ripreso a operare dopo Capodanno e non mi sono mai fermato, per poter permettere alla gente che voleva essere operata da me di fare gli interventi.

Non c'è bisogno di una legge per risolvere questo problema. Noi abbiamo una carenza enorme di medici. Non l'abbiamo ancora capito. Forse l'aspetto allucinante è che l'attività di *intramoenia* viene fatta al di fuori di quella istituzionale. È normale, collega Amati. Se andiamo a prendere la percentuale di visite fatte nell'*intramoenia*, vediamo che è maggiore di quella istituzionale, perché nell'arco delle ore istituzionali il medico deve andare in pronto soccorso, gestire il reparto, entrare in sala operatoria e fare le consulenze urgenti. Di che stiamo parlando?

Sappiate che sicuramente, se si continua in questo modo – e sono d'accordo – i medici toglieranno l'*intramoenia*, così avranno l'opportunità di vedere quanto il problema venga risolto non facendo l'*intramoenia*. Noi abbiamo qui due Gruppi a livello nazionale che ci stanno gestendo: la Lega e il Movimento 5 Stelle. Che il Ministro della salute sblocchi l'assunzione dei medici, degli infermieri, del personale. Questa legge non risolve il problema degli esami.

Se prendiamo in considerazione la risonanza magnetica (io mi informo, prima di fare affermazioni), notiamo che la risonanza magnetica non viene fatta in *intramoenia*. È solo istituzionale. Questa legge, quindi, non aumenta il numero delle PET e delle scintigrafie ossee. Non lo si aumenta se non si aumentano il personale medico, infermieristico e tecnico ed eventualmente le apparecchiature.

Presidente, ragioniamo serenamente, altrimenti me ne vado a fare ambulatorio, perché farò qualcosa di più concreto. Oggi ho visto una guerra di poteri forti, per cui chi è più forte vince. Non è così. Non posso sentire la collega Franzoso invocare il Presidente Marmo a votare quello che dice lei.

Noi dobbiamo votare ciò che è migliore per i pazienti e la legge che serve per risolvere il problema. Questa legge per me non serve. Io ho firmato gli emendamenti come partito, perché, se, alla fine, dobbiamo approvare il provvedimento, almeno lo miglioriamo, ma non risolviamo il problema.

Se il pubblico non è in grado di stare dietro a questo, chiediamo l'aiuto al privato, a qualcun altro.

Stiamo facendo una battaglia, Presidente. Secondo lei, questa legge ha risolto il problema? Assolutamente no. È necessario che i Direttori generali si attivino per vedere qual è la problematica, perché questa legge non aumenta il numero degli interventi chirurgici, assolutamente no. Per la cataratta ci vogliono due anni, e due anni rimangono. Facilitiamo i medici e le ASL, aiutiamoli in quello che è

necessario. È normale che la gente vada fuori regione a farsi operare o a fare una PET.

O ragioniamo seriamente, oppure facciamo ridere la Puglia intera e facciamo un danno enorme ai nostri cittadini. Spero che ci si sieda seriamente e che non si rida su un argomento tanto importante. È normale che, alla fine, siamo tutti bravi a fare la battaglia per dire quello che non va. Nessuno, però, sta facendo niente. Per me questa legge è una grande cavolata. Non serve a un cavolo di niente.

Il Governo nazionale aiuti le Regioni a sbloccare i posti, perché serve il personale medico e infermieristico, altrimenti non ne usciamo. Io sono molto scettico su quello che avete detto su questa legge.

COLONNA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLONNA. Buongiorno. È mio costume non esprimere giudizi su interventi di altri colleghi, perché rispetto sempre tutti. Mi limito a dire, però, che ho ascoltato anche considerazioni piuttosto bizzarre. Ho apprezzato molti passi – non so se mi devo preoccupare – del Presidente Marmo.

In particolare, poiché tra le bizzarrie sentivo parlare anche di poteri forti, duole constatare (mi rivolgo a te, Nino) che, se possiamo essere sicuri su un punto in questo momento, è che in quest'Aula consiliare il potere debole è proprio quello della politica.

Ritengo si stia enfatizzando oltremodo la portata di una proposta di iniziativa legislativa che, come qualunque legge, non ha il crisma della soluzione dei problemi. Nessuna legge ha la certezza a monte di risolvere i problemi. Sono tentativi, e come tali sono imperfetti e perfettibili, come ogni opera umana, tanto più le leggi. Non esiste alcuna soluzione automatica ai problemi, che hanno una matrice articolata, un concorso di cause ben noto a tutti quanti. Allo stesso modo, sono ben noti gli sforzi – anche questo è ingeneroso – che la

Regione sta mettendo in campo da anni sul versante del personale, della dotazione tecnologica, delle attrezzature. Sono evidenti a tutti gli sforzi compiuti in questi anni. È, altresì, evidente che dal Governo nazionale, più che un Piano di governo delle liste d'attesa, forse ci attenderemmo davvero la certificazione dell'uscita da quella bizzarria, da quel bizantinismo dei Piani di rientro, ai quali sono sottoposte, ormai da diversi anni, sette Regioni italiane. Quella sarebbe la partita vera, una partita che si lega strettamente al tema trattato ieri, sul quale non intendo ritornare.

Come rispondere a quella istanza non dico di forza, ma di rispetto di sé, che ci si sollecitava il Presidente Marmo e a cui tengo a rispondere? Ripristinando le coordinate fondamentali dell'assetto istituzionale di una Regione: un Governo che governa, un'Amministrazione che amministra e un'Assemblea legislativa che fa le leggi. Anche i tentativi imperfetti vanno sperimentati. Anche quei tentativi vanno rispettati. Anche quei tentativi vanno portati a termine.

Questa storia di rinvii di proposte di legge che possono avere più o meno dignità deve finire. Per una questione di rispetto del lavoro svolto e tenendo conto della reiterazione di mancati appuntamenti su questa proposta non sono uscito dall'Aula oggi, però non è tollerabile che si assista al rinvio sistematico di una serie di iniziative legislative, mie e dei colleghi, dopo mesi, anni di lavoro. Il Governo governi. L'Assemblea legislativa si comporti come tale. Non siamo qui per ratificare i voleri di nessuno. Rispettiamo il lavoro degli assessori, ma altrettanto rispetto esigiamo nei nostri confronti.

Dinanzi a questo tentativo, che io ho condiviso sottoscrivendo fin dall'inizio la proposta che mi aveva sottoposto il collega Fabiano Amati e che ha trovato la condivisione anche di altri colleghi, mi permetto di dire, contrariamente a quanto sottolineato da molti colleghi, che questo tentativo può essere tacciato di insufficienza, può essere, ovviamente, boc-

ciato (esiste la dignità della bocciatura; anche quella è una scelta politica che conferma una sua forza), ma certo non può essere tacciato di inutilità, anche alla luce del fin troppo enfatizzato Piano nazionale di governo delle liste d'attesa, così come sancito nell'intesa Stato-Regioni.

Vi faccio semplicemente un richiamo. Intanto, non siamo in presenza di una legge nazionale. Non siamo in una situazione di conflitto di attribuzioni. È un'intesa Stato - Regioni, ha una forza, sicuramente, perché è un'intesa sottoscritta anche dalla Regione Puglia, e come qualunque altra intesa deve essere recepita, il che non significa avere una tavola della legge riprodotta nero su bianco nei nostri bollettini ufficiali della Regione Puglia.

Cito un precedente, noto a noi tutti, che abbiamo consumato in quest'Aula: anche l'intesa raggiunta nella Conferenza Unificata a proposito di Regolamento edilizio tipo ci ha visto in quest'Aula protagonisti di quel recepimento.

La legge non è affatto inutile. La potestà legislativa del Consiglio regionale c'è tutta, ovviamente negli spazi che il piano e l'intesa consentono. L'intesa stabilisce semplicemente (leggo testualmente): «il Piano regionale provvede a recepire e deve garantire».

L'elenco è composto da ventisei punti, ma stabilire le modalità, le forme e le condizioni per garantire quei principi è compito del Governo regionale e anche di quest'Aula, se ritiene di averne gli spazi.

Questa proposta di legge sarà inefficace? Vivaddio! Quante leggi regionali sono rimaste totalmente inefficaci? Sarà un'altra? Forse. Credo che, intanto, un minimo di efficacia questa iniziativa l'abbia avuta, come ho ribadito nella discussione generale, avendo riportato con decisione il tema, sollecitando aggiornamenti di processi amministrativi, aggiornamenti di siti internet e tanto altro, come abbiamo visto in questi mesi. È un dibattito, è una consapevolezza diversa, a partire dalla mia, che ignoravo completamente.

Quali sono gli spazi che stiamo utilizzando? Ci stiamo limitando a esplicitare, con una legge, alcuni punti dell'intesa. Venivano evocati. Penso al punto relativo alla garanzia della pubblicità e della trasparenza. Ci limitiamo a esplicitare il punto relativo all'organizzazione dei processi amministrativi, in questo caso con l'individuazione della figura di un responsabile aziendale. Ci limitiamo a chiarire, in riferimento al punto n. 16 dell'intesa, prima evocato anche dal collega Mario Conca, come deve essere applicata non la sanzione. Io sono il primo difensore dell'ALPI (attività libero professionale intramuraria). Sono un tenace difensore, come ho già detto in discussione generale. A differenza di ciò che ha fatto Mario, mi dispiace, qui non si fanno i conti in tasca a nessuno. Il problema è che abbiamo professionalità che dobbiamo trattenere nel sistema pubblico, proprio in virtù di tutti i limiti che conosciamo. Bisogna trattenere nel sistema pubblico i professionisti, anche mettendoli nelle condizioni di svolgere l'attività libero professionale, purché coerente, compatibile, nel giusto rapporto con l'attività istituzionale, come segnalato nell'intesa, nel paragrafo 5, nella normativa, dalla 120 in poi, e nei documenti attuativi.

Ci stiamo permettendo di dire come si arriva non alla sanzione, ma a quel modello, a quella soluzione gestionale rappresentata dalla sospensione temporanea dell'attività libero professionale. Da questo punto di vista, nell'esercizio della mia attività politica e istituzionale, mi sono permesso, stamattina, di sottoporre anche un emendamento, il cui contenuto avevo illustrato in più occasioni, proprio a proposito del procedimento che porta alla sospensione dell'attività libero professionale. Si tratta di un emendamento che non fa altro che proceduralizzare quello che ci chiede il punto n. 16, ossia che, in caso di superamento del rapporto tra attività libero professionale e istituzionale sulle prestazioni erogate e in caso di sfioramento dei tempi di attesa massimi già individuati dalla Regione,

si attua il blocco. Ci sono, quindi, due parametri da tenere in considerazione: il giusto rapporto, l'equilibrio tra istituzionale e ALPI, e i tempi massimi fissati dalla Regione, quindi il recepimento dell'intesa.

Noi semplicemente discipliniamo – il mio emendamento lo fa con un supplemento di pazienza – il procedimento che porta alla sospensione. In caso di sfioramento dei tempi massimi delle liste d'attesa, per l'istituzionale c'è la diffida da parte del Direttore generale, una diffida a provvedere entro sessanta giorni al riallineamento dei tempi. Ove il decorso di questo termine sia o si confermi infruttuoso, a quel punto scatta automaticamente, come effetto di legge, la sospensione. Tutto qui.

Quindi, non enfatizziamo oltremodo il tentativo, non enfatizziamo ulteriori argomenti. Le strumentalizzazioni appartengono alle fazioni opposte: da una parte, chi fa scorrere le liste d'attesa (ammesso che qualcuno sia in grado di farlo) e, dall'altra, chi strumentalizza il bisogno dei pazienti.

Molto laicamente e razionalmente stiamo sperando fino in fondo un tentativo che è nostra prerogativa. Presidente Emiliano e Presidente Loizzo, lo dico con tutta la stima e tutto il rispetto possibile: sui fondamentali delle istituzioni, del rapporto tra Governo e Assemblea elettiva legislativa mi comporto da talebano. Ripristiniamo le coordinate.

Come noi siamo difensori del duro lavoro e dei risultati che il Governo regionale sta consumando da un po' di tempo a questa parte e siamo quelli in trincea per affrontare anche le istanze inappagate della popolazione e dei cittadini, vi prego di essere altrettanto rispettosi – mi riferisco in particolare agli assessori – del lavoro che in quest'Aula si produce e dei tentativi che faticosamente, ma dignitosamente i colleghi e tanti di noi in quest'Aula stanno portando avanti.

TURCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURCO. Grazie, Presidente. Mi aspettavo che parlasse la collega Laricchia per avere buone notizie su come si possa ridurre una lista d'attesa, visto lo stato confusionale in cui versa qualche collega.

Renato, non mi riferisco a te. Avrei detto che Renato Perrini è stato confusionario. Il primo ad essere stato, purtroppo, coinvolto in questo stato confusionale dopo il tuo intervento sono stato proprio io. Io ti do ragione. Mi riferisco al collega alle tue spalle, all'altro cappellone, Mario, futuro assessore alla sanità, o alla collega Franzoso, che auspica un'eventuale dismissione del Presidente sicura, forse, della prossima vittoria, ma che non segue, evidentemente, le vicende elettorali. Io, invece, seguo sempre il suo collega e maestro Marmo, che di cose buone ne racconta ogni giorno.

Quello delle liste elettorali è un problema sentito. Il problema delle liste d'attesa, volevo dire. Chiedo scusa per il *lapsus*.

Marmo, senza scherzare su questi temi, si sa come funziona il servizio sanitario nazionale e regionale, che è direttamente collegato a quella situazione sgarbata che abbiamo vissuto proprio ieri. Questa è la diretta continuazione di quello stato di disagio che vivono la Puglia e altre Regioni e che si vive – lo dico ai grillini, che sono ancora bambini in fasce – per una situazione economica che non è stata ereditata né da Emiliano né da Vendola (badate, io non sono un amante vendoliano), ma è stata ereditata da un assessore che, capendo meno di me di inglese, aveva sottoscritto dei bond con una società inglese e al PM ha raccontato di aver “distrutto la Puglia”.

Non riesco a capire come i colleghi del centrosinistra ogni tanto non facciano emergere queste situazioni di responsabilità politica eccezionale. Noi ci troviamo in questo stato economico di gravità eccezionale perché un nostro assessore – era anche il mio assessore, essendo io pugliese – non riusciva a parlare inglese e, sottoscrivendo, ne capiva meno di me.

Collega Marmo, sono riuscito a farla arrabbiare. Generalmente succede il contrario.

PRESIDENTE. Stiamo parlando dell'emendamento.

TURCO. Al di là delle concezioni dell'economia, voglio semplicemente fare un'affermazione.

Collega Franzoso, perché gesticola così tanto? Suggestisca qualche idea in proposito e io la seguirò. Certamente non potrà minacciarmi, come ha fatto con i suoi colleghi, per l'alzata di mano. Mi auguro almeno questo.

Il problema di queste liste si può ridurre in una semplice maniera. Caro Amati, mi riferisco alla possibilità di utilizzare più ore della specialistica e più medici. Abbiamo questa possibilità? Questi due elementi sono essenziali perché si possa ridurre una lista d'attesa. Il problema è diverso se si parla di liste legate a esami strumentali o a esami specialistici e non strumentali.

Come ieri è accaduto in quest'Aula (mi auguravo una discussione forte), avrei voluto che le parti si fossero messe d'accordo per dire “noi siamo meridionali”. Da anni questa autonomia differenziata ha prodotto già danni. Noi siamo in autonomia differenziata. Questo è l'effetto dell'autonomia differenziata esistente, perché con 700-800 milioni in meno rispetto ad altre Regioni certamente si riducono le liste d'attesa; non tocchiamo, però, l'*intramoenia*. L'*intramoenia* è una goccia di sacrificio tolta a colleghi che adesso si stanno sacrificando giornalmente, ora per ora, minuto dopo minuto, per far fronte a questa carenza, caro Amati.

La materia è delicata e dietro c'è una strumentalizzazione molto forte. Lo capisco. Qualcuno cerca di strumentalizzare la sanità, cosa che io non ho mai fatto. Da Fitto a Emiliano, non ho mai parlato, né nelle campagne elettorali né in quest'Aula, di mala o buona sanità. Però, caro Luigi Manca, se rileggi quello che hai affermato – tu ricordi sempre

di essere un collega; io dico di essere un infermiere – ti puoi rendere conto che è di una gravità inaudita. Allo stesso modo, è di una gravità inaudita quello che dice il collega alle tue spalle, quando racconta che alcuni pazienti si recano al pronto soccorso e il collega dice di andare via e di tornare dopo ventiquattro ore.

Qui o sta saltando la ragione o, per racimolare qualche voto, la ragione si butta a mare. Non puoi nemmeno affermare che adesso un paziente può scegliere il chirurgo, se non in una clinica privata, dove lavori tu. Io ho subito un intervento di cardiocirurgia e non ho scelto il cardiocirurgo. Ho scelto volontariamente la mia Taranto, senza sapere chi avrebbe messo le mani sul mio cuore. Sono stato in silenzio e sono stato operato. Questa è sanità.

Non puoi venirmi a dire che un paziente deve scegliere il chirurgo. Io sono un collega e mi faccio operare da qualsiasi chirurgo. Tu, per i tuoi interessi, vai a lavorare, stando in una struttura privata, anche il giorno 2. Il problema è questo: o ci mettiamo d'accordo e diciamo alla Giunta, al Presidente Emiliano e agli assessori, di ridurre questa azione penosa nei confronti di un sistema che non regge, oppure, se facciamo il gioco delle parti, non ne usciamo.

Tu sai benissimo che le due leve su cui bisogna agire, eliminando l'intramoenia, sono maggiori specialisti e più ore di specialistica. Sarei stato felice di portarvi alcuni numeri relativi a Manduria, Presidente, ma abbiamo avuto un contrattempo per la manutenzione dell'endoscopia digestiva.

Purtroppo, l'endoscopia si è rotto. Hanno programmato l'acquisto di quelli nuovi, che staranno arrivando. Hanno predisposto delle sedute aggiuntive a zero euro, non in reperibilità di straordinario, cercando entro giugno di eliminare 250 colon e gastro. Questo è il sacrificio a cui si stanno sottoponendo i nostri colleghi, a zero euro, senza retribuzione.

Grazie.

PELLEGRINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. Grazie, Presidente. Io sono un po' in imbarazzo. Nel mio primo intervento di alcuni secondi, ho annunciato di aver concordato con il collega Zullo la presentazione di un emendamento. Avevamo presentato lo stesso emendamento. Mi sembrava corretto, anche per rispetto dell'anzianità del collega Zullo ("anzianità" come consigliere regionale, ovviamente), aderire sottoscrivendo il suo testo.

A un certo punto, mi sono posto un problema: non è che se non parlo venti minuti di qualche altra cosa che non riguarda l'emendamento il mio ruolo diventa minimale? Forse verrò criticato dai miei quattro elettori, che mi accuseranno di parlare pochissimo nei Consigli. Sto riflettendo. Vorrei che l'Aula mi desse qualche risposta. Anzi, Presidente, credo questa risposta me la dovrebbe dare lei, perché lei ha il potere di ordinare e di determinare la massima aderenza degli interventi all'ordine del giorno.

L'ordine del giorno, in questo momento, riguarda l'approvazione o meno del subemendamento del collega Zullo, sottoscritto anche da me, di tre righe, che implica soltanto il recepimento dell'intesa Stato-Regioni sul Piano nazionale di governo delle liste d'attesa. La decisione che dobbiamo prendere è se recepire o meno queste linee di intesa. Attenzione, qualcuno ha parlato di direttive. Non sono direttive. È un'intesa Stato-Regioni, cioè un accordo fra Stato e Regioni in ordine a un determinato argomento. Questa intesa è un contratto vincolante. Forse i colleghi del Movimento 5 Stelle, che non lo vogliono votare, capiscono cosa voglio dire. Sul contratto hanno fondato addirittura un Governo nella nostra povera Italia, come stiamo verificando in questi ultimi mesi. Il contratto è vincolante, perché è già stato sottoscritto dalla nostra Regione, solamente che la legge prevede un re-

cepimento formale, che potrebbe fare pure la Giunta regionale, ma che se fatto dal Consiglio, a mio avviso, acquista una valenza politica e normativa molto diversa.

Contesto anche quello che ha detto il collega Colonna. Non è vero che l'accordo può essere modificato. L'accordo trova la propria origine nella legge. La legge stabilisce che bisogna fare questo accordo. È un accordo forte, caro consigliere Colonna.

Non si tratta di un accordo semplice. Se un accordo viene definito "forte" significa che si instaura su materie per le quali l'intesa Stato-Regioni deve essere obbligatoria. Non è un procedimento che può finire con un nulla di fatto. L'intesa deve avvenire.

Questa intesa c'è stata e la Regione l'ha firmata. In questo momento, non dobbiamo parlare dei massimi sistemi. Oggi dobbiamo decidere se recepire o meno l'intesa. Se la recepiamo, siccome la nostra è una legge precettiva, sicuramente quel piano concordato a livello di Stato-Regioni diventerà automaticamente legge nel nostro ordinamento. Se in base alle norme non è necessario un ulteriore intervento da parte della Regione, il Piano regionale di governo delle liste d'attesa lo si può sicuramente ritenere immodificabile, se non attraverso un'altra legge, che deve essere preceduta da un'altra intesa. Questa è la differenza rispetto a una legge ordinaria.

Riservandoci di parlare dei massimi sistemi subito dopo, la votazione riguarda il seguente argomento: recepiamo questo Piano nazionale già realizzato con l'intesa Stato-Regioni, o no? Poi parleremo di tutto il resto, strumenti compresi. Vedremo se per il Presidente un eventuale voto positivo implicherà qualche conseguenza sul piano procedurale. Anche se non lo dovesse ritenere, sicuramente noi andremo avanti ed entreremo nel merito della proposta di legge.

Oggi come oggi, chi voterà contro non sarà a favore di una immediata applicazione nella nostra regione di un'intesa, di un contratto che abbiamo già sottoscritto e che potrebbe

già fornire una linea di indirizzo alla soluzione del gravissimo problema delle liste d'attesa. Grazie.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Signor Presidente e colleghi, a me spiace udire torsioni o interpretazioni politiche su questo argomento. Vi assicuro che non c'è alcun contenzioso politico all'interno della maggioranza, anche perché questa proposta di legge è stata depositata nel gennaio 2018, oltre un anno fa. Abbiamo fatto tante cose insieme da gennaio 2018 ad oggi a sostegno del Governo regionale.

Quando sento persone parlare in questo modo, mi pongo una domanda: si fa tanta fatica a comprendere – è l'unica riflessione di carattere generale che farò, poi entrerà nel tema – che la politica non è solo tattica (dove siamo, con chi siamo o contro chi insorgiamo) e che, a volte, si porta dietro anche un carico di dolore, di speranza? Si fa fatica a credere questo? Si fa fatica a pensare che qualche volta a qualcuno viene un'idea (non parlo di me, ma di tutti) e propone una soluzione, o un tentativo di soluzione, così come ha detto opportunamente il collega Colonna quando è intervenuto, evitando e pregando tutti di evitare toni enfatici sull'argomento?

Noi abbiamo un problema, in questo momento, relativo ad un livello regionale in cui esercitare la nostra attività. Nel dibattito generale abbiamo già risposto abbondantemente a tutte le questioni che sono state poste. Voglio soltanto aggiungere, per l'ultima volta, che il disallineamento, secondo il nostro ordinamento, viene calcolato a parità di prestazioni richieste, a parità di personale impiegato e a parità di ore lavorate. Aggiungo che l'attività libero professionale che si fa fuori dall'orario di lavoro non può essere eccedente l'attività che si svolge nell'ambito istituzionale.

Detto questo, il legislatore impone alla Re-

gione di fare alcune cose. Viene presentato adesso un emendamento. Anche questa, come ha detto opportunamente il collega Marmo, è una norma-provvedimento. Ricordo, e lo ricordo in particolare al collega Marmo, che in questo Consiglio regionale faceva parte del Governo regionale, che noi ci siamo già trovati in una situazione simile, ma almeno era per vincere al TAR. Accadde nella seduta del 27 novembre 2002, quando, con una legge regionale, la n. 20/2002, all'articolo 18, si decise di dare forza di legge al Piano di riordino della rete ospedaliera. Quindi, è già accaduto una volta. Quella volta accadde almeno per vincere al TAR. Si scatenarono tanti consiglieri regionali dell'opposizione dell'epoca e intervennero alcuni componenti della maggioranza dell'epoca (erano assessori), i quali difesero il provvedimento. Oggettivamente, quella iniziativa produsse l'opportunità per scantonare un motivo di impugnazione avverso il Piano di riordino della rete ospedaliera.

Ciò detto, non si tratta di una novità, anzi, francamente era facilmente prevedibile la presentazione, ma aveva un senso nella formulazione avanzata dal collega Pellegrino, dove si chiedeva di scrivere, prima dell'articolo 1, una cosa inutile da precisare, cioè che si recepisce un accordo Stato-Regioni, la cui fonte è legislativa, con l'obbligo – badate alle parole – di recepirlo e attuarlo da parte delle Regioni, il che vale quanto dire che, a prescindere dalla presenza o meno della norma, entro sessanta giorni – termine ordinatorio – la Giunta regionale non deve solo recepire, ma deve anche indicare le modalità attuative per raggiungere i criteri indicati dal Piano nazionale di governo delle liste d'attesa.

A scanso di equivoci, voglio fare una precisazione. Il collega Conca, che è uomo serio, l'ha già ammesso in privato e credo non avrà difficoltà ad ammetterlo anche in pubblico. Il Piano nazionale di governo delle liste d'attesa attuale replica quello precedente. Introduce qualche modifica. I protagonisti scrittori, i redattori, che trovate citati nelle prime due pa-

gine, sono più o meno gli stessi. Si ragiona opportunamente in termini di continuità. Presentata come richiede il collega Pellegrino, si potrebbe pensare: "Tu la vuoi presentare, ma si recepisce. Non serve dirlo, ma si recepisce". In realtà, il collega Pellegrino, uomo anch'egli molto sincero, ha precisato, svelando l'intento attraverso cui l'ha presentata, di voler rimettere al Presidente l'idea che, approvata quella norma, possa decadere tutto il resto. Apprezzo la sincerità e lo ringrazio. Si conferma un gentiluomo in questo senso. Lui, però, l'ha ritirata.

Noi avremmo votato pure a favore. Non si nega a nessuno la possibilità di assecondare un'ovvietà. Il collega Zullo, invece, introduce il medesimo testo, però sostituendo interamente l'articolo 1 della proposta di legge. Se dovesse passare la proposta che ha il medesimo contenuto da parte del collega Zullo, noi non avremmo più, da un punto di vista normativo, l'appiglio, in termini di monitoraggio, per giustificare l'articolo 3.

Se l'articolo 3 funziona in virtù del fatto che c'è un monitoraggio a monte, a valle non avremmo più il monitoraggio, perché l'articolo 1, così sostituito, parla d'altro, ossia del recepimento dell'intesa. Quindi, non raggiungerebbe l'obiettivo indicato dal collega Pellegrino, cioè di far decadere la proposta di legge, a mia sommessima opinione, ma avrebbe un altro obiettivo, ossia di renderla impraticabile. Approvando l'articolo 3, mancherebbe l'aggancio all'elemento di fatto che giustifica gli effetti di cui all'articolo 3.

Interpreto quanto detto dal collega Colonna: in realtà l'articolo 5 sarebbe stata la sede giusta, in quanto contenente richiami normativi. Nel sistema delle fonti, quindi, aveva anche un suo ordine. Prevedendo questo effetto, presento un subemendamento interamente sostitutivo dell'emendamento del collega Zullo. Non conoscevo l'intento del collega Marmo, che nel frattempo, avendo grande esperienza, aveva colto il meccanismo testuale, quindi i problemi che avrebbe prodotto. In ogni caso,

visto che non si sa cosa accadrà con riferimento all'emendamento Marmo (questo lo risolve, a meno che non ci accordiamo), deposito un subemendamento all'emendamento del collega Zullo interamente sostitutivo del suo, determinando in questo modo la decadenza del resto. Se il collega Zullo intende recepire formalmente in una legge il Piano nazionale di governo delle liste d'attesa, avrà il consenso, perché – lo ripeto – nessuno può incapoversi a ostacolare una ovvietà.

Una cosa sia chiara: questa proposta di legge contiene alcune indicazioni in termini di attuazione del Piano nazionale di governo delle liste d'attesa vigente. In altre parole, precisa in che modo si raggiunge l'obiettivo richiesto dal piano. Attualmente è vigente un Regolamento regionale che fa la stessa cosa nei confronti del vecchio Piano nazionale di governo delle liste d'attesa che il Governo regionale dovrà cambiare in sede di recepimento del Piano nazionale di governo delle liste d'attesa.

Non stiamo facendo nulla di straordinario. Stiamo applicando le leggi dello Stato, stiamo applicando il Piano nazionale di governo delle liste d'attesa e stiamo applicando il contratto dei medici. Si può anche contestare e dire che non piace, però la contestazione va messa in questo ordine, non in riferimento ad Amati o a chi ha presentato la legge.

Mi avvio alla conclusione, Presidente. Io non cito gli incisi che addolorano perché ho capito che nella vita politica, almeno in forma pubblica, bisogna provare a scantonare le cose che addolorano. Nessuno ci farà sentire in colpa per il semplice fatto che abbiamo posto il problema. Questo tempo è servito per aumentare la consapevolezza del problema in tutti noi, a cominciare da me. Nel corso di questo tempo, per il solo fatto che ne stiamo discutendo, qualche azienda si è adeguata ad alcune parti della disciplina vigente senza che nemmeno vi fosse una legge. Mi rivolgo a chi considera inutile il nostro dibattito: la materialità della politica – mi ostino a dirlo; l'ho

detto tante volte – è la parola. Non esiste dibattito politico nelle Istituzioni che non produca un avanzamento, perché si deposita nella coscienza delle persone che fanno parte di quella Istituzione. Già questo vale tanto, perché permette il compimento di un piccolo passo in avanti. Guai a noi se ritenessimo inutile ciò che facciamo. Se qualcuno di noi così sentenziasse, emanerebbe una sentenza di condanna nei confronti di se stesso, prima di tutto, e poi, eventualmente, nei confronti degli altri.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Grazie, Presidente. Io avrei voluto parlare in sede di dichiarazione di voto, ma credo che il dibattito sviluppatosi finora richieda qualche puntualizzazione.

La posizione del nostro Gruppo è stata chiara sin dall'inizio. Noi abbiamo sempre detto che la legge Amati è inutile e non risolve il problema delle liste d'attesa, tant'è che in un primo momento avevamo anche presentato alcuni emendamenti per poterla migliorare. Vista l'impossibilità al dialogo pervenuta dal collega Amati, abbiamo ritirato gli emendamenti. L'idea iniziale del nostro Gruppo era quella di ritirare gli emendamenti, di far votare la legge e di vedere i relativi effetti sulle agende, sulle liste di attesa, sulla possibilità per una persona di fruire di una prestazione nei tempi massimi di attesa stabiliti.

Noi volevamo, e vogliamo ancora oggi, la loro legge. Noi vogliamo che sia approvata, perché tra sei-otto mesi vogliamo capire se qualche utente del servizio sanitario regionale sarà riuscito a risolvere il proprio problema di salute in tempi utili. Abbiamo sempre messo in evidenza un dato: il servizio sanitario regionale si è spopolato di operatori perché tutto questo è avvenuto in coincidenza di un momento particolare. Mi riferisco al divieto di assunzioni determinato dal Piano di rientro,

coincidente con l'entrata in vigore della legge Fornero. Il tempo ci ha portato di fronte a un provvedimento, ossia l'atto di intesa Stato-Regioni, un'innovazione normativa, legislativa, determinativa, amministrativa. Utilizziamo il termine che preferite. Si dice che dinanzi a un'iniziativa legislativa è giusto che se ne parli. Noi ci siamo introdotti in un'iniziativa legislativa ed è giusto che se ne parli.

Se riteniamo inutili gli articoli 1, 2, 3, 4 e 5 della legge Amati non votiamo contro, ma proponiamo qualcosa di diverso, tant'è che abbiamo presentato non uno, ma sei emendamenti sostitutivi degli articoli della legge Amati. Esiste un confronto. Qualcuno sostiene che questo confronto potrebbe determinare la vittoria di Emiliano, la vittoria di Amati o anche una sconfitta. A noi non interessa. Il nostro Gruppo ha sempre dimostrato che la diatriba, il battibecco politico si fa fuori dalle Istituzioni. Quando ci troviamo nelle Istituzioni e creiamo una legge, la legge deve essere seria e deve essere fatta bene perché è indirizzata ai cittadini. In questo caso, è indirizzata a cittadini che fruiscono di un servizio essenziale, quale quello sanitario, utile per un bene straordinario, costituzionalmente tutelato, ossia quello della salute. È questo ciò che vogliamo fare.

Noi non possiamo aderire a tentativi di fuorviarci dall'alveo nel quale ci siamo incamminati. Anche i subemendamenti dei colleghi del centrodestra non ci convincono, perché riportano in vita una proposta di legge che per noi è inutile, è dannosa. I nostri emendamenti potranno anche essere bocciati. La nostra presenza in Aula non si limita al momento che stiamo vivendo oggi, ma vale anche per quello che succederà tra uno o due anni, quando nostro figlio ci chiederà che cosa abbiamo fatto quando si è discusso di una proposta di legge che ha determinato una nefandezza sulla salute delle persone.

Noi, in scienza e coscienza, studiando e valutando, abbiamo presentato quello che per noi è il meglio, così come ritengo che i colle-

ghi dall'altra parte abbiano presentato quello che per loro, in scienza e coscienza, è il meglio. Noi ci sforziamo di convincere le coscienze collettive di questo Consiglio regionale mostrando le nostre buone ragioni. Queste nostre buone ragioni il Presidente Emiliano, il collega Marmo, il collega Amati le accetteranno? Non ci interessa. A noi interessa che da quest'Aula esca un prodotto legislativo in grado di determinare un cambiamento nelle liste d'attesa.

Fa specie che i rappresentanti di una forza politica – penso al collega Conca – che si trova al Governo e che ha determinato questo atto di intesa del Piano nazionale di governo delle liste d'attesa, tanto reclamizzato dal Ministro Grillo, lo mettano in discussione dicendo che non determinerà niente. Pensavo di avere il loro apporto, invece ho il voto contrario. Pensavo di essere criticato dai miei colleghi di centrodestra perché porto avanti un prodotto nato e scaturito dal Governo del Movimento 5 Stelle.

Pensavo che mi avrebbero rimproverato dicendomi che in questo modo do forza al Movimento 5 Stelle. Poi parlerò della Lega. Il rimprovero, invece, ha riguardato una ipotetica mia cena con il Presidente Emiliano. Il Presidente Emiliano non può mangiare più! Come avrebbe potuto cenare con me? Alcuni colleghi sostengono che siamo andati a cena insieme la settimana prima, Presidente. Chissà, poi, chi avrà pagato questa cena. Quello che dicono i colleghi del Movimento 5 Stelle è Vangelo. Non si può discutere.

La questione non riguarda le cene, gli accordi, quello che pensa ognuno di noi. Io non so nemmeno che cosa pensa il Presidente Emiliano rispetto a questo mio emendamento. Io resto convinto dell'inutilità della legge Amati. Non lo dico oggi. L'ho detto ieri, l'ho detto avantieri e l'ho detto un anno fa: non risolverà nemmeno di un giorno la lunghezza dei tempi di attesa. La soluzione per le liste d'attesa passa attraverso il rinforzo degli organici, una rimodulazione dei tetti di spesa

degli accreditati, una riprogrammazione della specialistica ambulatoriale interna, l'effettuazione di un'azione di *budgeting* all'interno delle aziende sanitarie locali, azione che deve confrontarsi con un controllo di gestione di queste prestazioni. La soluzione passa attraverso un controllo fermo dell'attività, nel cui ambito – non lo nego – ci possono essere *défaillance* da parte di qualche medico. Se qualche medico non tira dritto per la sua strada, non significa che tutto il sistema è incancrenito su una dolosità, su una delinquenza medica o degli operatori sanitari. Io non lo accetto, non lo voglio accettare e non lo accetterò mai.

Non intendo nemmeno legiferare venendo qui e dicendo cosa accade nel pronto soccorso e in altri luoghi. Se parlassimo di tutto quello che accade nel servizio sanitario regionale, ha ragione il collega Conca, non basterebbero venti minuti, Presidente. Al collega Conca, per raccontare ciò che accade in tutti quei posti, bisognerebbe dare tre mesi di tempo, e non finirebbe nemmeno. Qui, invece, dobbiamo limitarci a poche parole per far capire ciò che vogliamo fare per eliminare tutti gli inconvenienti che registriamo nel servizio sanitario nazionale, di cui lui potrebbe parlare per tre mesi o per tre anni.

Concludo, perché non voglio perdere tempo né voglio affidarmi alle lungaggini di altri colleghi e del consigliere Conca. Noi abbiamo presentato un emendamento che deriva da una nostra presa di coscienza rispetto alla legge Amati. Come voi sostenete le vostre ragioni, permetteteci di sostenere le nostre, senza negativizzarle ciurlando nel manico e discreditandole facendo riferimento a chissà quali dialoghi. Non abbiamo dialogato con nessuno. Abbiamo firmato i nostri quattro emendamenti. Il collega Pellegrino, notando l'uguaglianza tra i suoi e i nostri emendamenti, ci ha chiesto di sottoscriverli congiuntamente, o i nostri o i loro. Poiché noi avremmo dovuto firmare quattro loro emendamenti e loro solo uno dei nostri, abbiamo proposto al collega di apporre la sua firma. Questo è il bello della politica. Il

bello della politica non è il muro contro muro quando si deve estrarre dal confronto politico un prodotto utile per la gente. Il bello della politica è anche quando un avversario riconosce la bontà di una proposta dell'altro avversario. Questo è il bello della politica. Ringrazio, quindi, il collega Pellegrino.

Per noi la legge Amati e tutti i tentativi di tenerla in vita sono deleteri per il futuro e la salute dei nostri cittadini. Noi sosteneremo il nostro emendamento. Sarà bocciato? Anche questo è frutto della democrazia. Se i voti saranno più numerosi rispetto ai nostri, accetteremo il risultato, come abbiamo sempre fatto. In ogni caso, monitoreremo il tutto, il che sarà anche un vantaggio per noi, perché daremo la dimostrazione plastica, reale, vera, effettiva che tra due, tre, sei mesi, sei anni con quella legge non avrete aiutato nessun cittadino a ridurre, neanche di un giorno, l'attesa per una prestazione, se non agendo in modo negativo, come ha fatto il collega Conca.

Ha ragione il collega Manca. Quando il collega Conca accompagna una persona a fare una prestazione fa qualcosa che lede i diritti di tutti quelli che sono in coda ad aspettare quella prestazione e che non hanno la fortuna di rivolgersi a lui o a nessun altro di noi. Questo è immorale. Si tratta di una PET che riguarda persone in stato neoplastico. Tra le persone in stato neoplastico non deve esistere chi è più fortunato ad incontrare Conca e chi è più sfortunato a non incontrarlo. Questa è la verità. Per questo motivo, con molta passione, diciamo che il nostro emendamento è quello giusto, perché va nella direzione di una regolamentazione voluta da un'intesa Stato-Regioni, ed è quello che deve essere fatto in questa Regione.

Presidente, mi faccia concludere. Non mi si venga a parlare, poi, di un monitoraggio escluso dal nostro emendamento. È assurdo. Il monitoraggio è previsto nel Piano di governo delle liste d'attesa e i nostri emendamenti successivi lo prevedono. Nessuno vuole mettere da parte azioni tese a un'organizzazione

migliore a favore dei bisogni di salute della popolazione e nemmeno eliminare un'azione di controllo rispetto a quello che deve essere attuato nelle aziende sanitarie. Magari è il controllo stesso ad essere vanificato da tanti fattori.

Noi voteremo contro tutti quei subemendamenti che tendono ad annacquare la nostra idea, la nostra proposta. Sosterremo questa proposta in quest'Aula e, se non passerà, la porteremo in giro per farla conoscere. Se passerà l'altra proposta, valuteremo gli effetti. Noi ci auguriamo che riesca a risolvere di qualche giorno la lungaggine delle liste d'attesa, ma siamo convinti che tra sei mesi o tra sei anni quella proposta di legge risulterà inutile, volta semplicemente alla criminalizzazione di una categoria per produrre un effetto demagogico e populistico per determinarsi in funzione, evidentemente, di una visibilità che altrimenti non si avrebbe.

La visibilità molto spesso manca, caro Presidente, quando si fanno cose serie e responsabili. Le cose serie e responsabili hanno bisogno di tempo per produrre effetti. Quando, invece, si fa demagogia, populismo e si parla male di qualcuno, si ha l'effetto immediato dei *like* che si accendono su *Facebook*, ma non si contribuisce in alcun modo alla soluzione dei problemi dei cittadini.

Questo è il nostro intervento e lo sosterremo convintamente. Negheremo il nostro voto a tutti i subemendamenti che tendono ad annacquare la nostra proposta di legge. La nostra proposta va nel verso giusto e la sosterremo. In ogni caso, valuteremo gli effetti delle proposte di legge che riteniamo inutili, demagogiche, volte solo a creare un consenso del momento, ma non a risolvere i problemi della gente.

GALANTE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALANTE. Grazie, Presidente. Io vorrei

aggiungere alcune cose da portare soprattutto a conoscenza dei cittadini che oggi stanno ascoltando o che domani ascolteranno o leggeranno i giornali. Sono state dette molte inesattezze e molte scorrettezze da parte di alcuni consiglieri regionali che dovrebbero conoscere l'attività di Governo in maniera più specifica.

Il problema delle liste d'attesa, che è un problema nazionale, ha alla base – nessuno l'ha mai negato – la mancanza di un organico confacente alle richieste provenienti dai cittadini quando si cade in questa fragilità. Il Governo, lo dico a tutto il Consiglio regionale, sta intervenendo su questioni per le quali, forse, dovrete prendervela con chi ha governato prima di voi. Noi stiamo intervenendo, innanzitutto, sul famoso numero chiuso di Medicina. Come voi sapete, nel giro di dieci anni avremo circa 20.000 medici in meno. Si sta intervenendo, quindi, aprendo un dibattito fondamentale. Sappiamo che i medici mancheranno. Per sventare questo pericolo bisogna intervenire sul numero chiuso. Quindi, si è aperto un dibattito per individuare la strada migliore.

Il Ministro Grillo, che tanti hanno citato, essendo anche un medico, sa benissimo che, anche modificando con legge alcuni tempi, rendendoli obbligatori, se non ho i medici per far lavorare le macchine non posso operare. È intervenuta aumentando il fondo da 50 a 150 milioni, per quest'anno, per aumentarli ulteriormente l'anno prossimo, arrivando a 200 milioni, per l'abbattimento delle liste d'attesa. È intervenuta nelle borse per la specialistica, trasformandole in posti di lavoro. Per questi motivi vi ritengo scorretti nei confronti del Ministro.

Per superare il problema dell'organico bisogna intervenire, fundamentalmente, su queste questioni, creando nuovi medici e nuovi posti di lavoro. Questo non è stato detto da parte di nessuno. Anzi, al contrario, ci considerate quasi la causa delle liste d'attesa.

Qualcuno pensa, forse erroneamente, che il

mio collega abbia parlato male dicendo che non serve a nulla il Piano nazionale. Sappiamo che sui Direttori generali – lo avete detto tutti – incombe già quell'obbligo. Quindi, può essere un obiettivo negativo quello di non raggiungere l'abbattimento. Anche in quel caso, però, non è stata correttamente inserita, non dico una sanzione, ma quantomeno, e in questo caso noi la stiamo inserendo, la rimozione del Direttore se non interviene. Noi con questo Piano nazionale stiamo attribuendo maggiore responsabilità.

Il collega Zullo sta ponendo la questione su un piano completamente errato. Nessuno ha mai criminalizzato i medici, gli infermieri, i fisioterapisti, tutti coloro che la mattina si dannano la vita per poter offrire la migliore qualità possibile in ambito assistenziale. Stamattina sono stato a Taranto, al Moscati, per capire la situazione. L'altro giorno abbiamo appreso in Commissione sanità che la rete oncologica pugliese, che il Presidente Emiliano ha informato essere nata, non è stata ancora divulgata correttamente. Per adesso si sta lavorando con isorisorse. I medici dicono che è nato questo coordinamento, questa *governance*, che stanno già lavorando e stanno fornendo risposte ai cittadini. In realtà, ancora adesso abbiamo lo stessissimo personale che fa entrambe le cose. Siamo tutti consapevoli di questo.

In questo caso, bisogna capire come programmare meglio e come aumentare le risorse. Su questo non ci sono dubbi. Quello che è stato aggiunto nel Piano nazionale è l'Osservatorio nazionale, al cui interno ci saranno anche le Regioni, oltre all'AgeNaS e a Cittadinanzattiva, per capire, durante il monitoraggio, come intervenire. Bisogna intervenire, anche in questo caso, in maniera fondamentale.

Abbiamo istituito un numero nazionale per le segnalazioni per quanto riguarda le liste d'attesa. Si è scoperto che la maggior parte delle volte – tutti ne siamo consapevoli, ma non si è mai fatto nulla in passato – si tratta di

liste bloccate. I cittadini si sentono dire che devono tornare dopo qualche mese perché non c'è proprio possibilità di prenotare. Noi sappiamo che questo è vietato per legge, ma non è mai stato fatto nulla. Per adesso è intervenuta l'ASL di Bari, insieme al Policlinico, diramando una circolare e specificando a tutti i distretti e i presidi che è vietato bloccare le agende. Qualunque sia la data, bisogna comunque indicarla, anche perché non sarebbe più un obiettivo analizzare correttamente la lungaggine di queste liste d'attesa.

Ricordo a tutti che nessuno sta criminalizzando i medici. In questo caso, il fatto che noi siamo favorevoli ad approvare una legge non significa che non siamo d'accordo con il Piano nazionale approvato in Conferenza Stato-Regioni. Noi sappiamo che la Regione ha questo potere perché abbiamo la sanità all'interno delle materie che sono prerogativa della Regione. Molte volte la Regione ha abdicato a questo. Vi posso dire che la Regione sta abdicando all'attuazione di una legge seria per il contrasto all'azzardopatia, rinviando a un Governo nazionale, quando siamo noi che dobbiamo intervenire, perché è materia nostra la tutela sanitaria dei nostri cittadini. Non lo stiamo facendo. Anzi, al contrario, abbiamo ridotto i punti sensibili e le distanze. Una cosa gravissima.

Intervenire con questa legge è corretto. Noi stiamo dicendo che ci assumiamo la nostra responsabilità e che interveniamo con una legge. Stiamo dicendo che, al massimo, implementeremo quello che è stato indicato all'interno della Conferenza Stato-Regioni.

In ultimo, vi ricordo che la sanità, purtroppo, da tutti i Governi precedenti è stata utilizzata come il famoso bancomat. I tagli si facevano sulla sanità. Quindi, non è un problema che nasce con questo Governo. Noi, al contrario, stiamo affrontando la questione considerando i due punti principali.

Mi riferisco all'organico, sia per il numero chiuso nelle università che per le specialistiche, e all'investimento di risorse economiche.

Ci saranno da subito 2 miliardi per il 2020 e 1,5 miliardi per il 2021. È la prima volta che viene aumentato il famoso tetto nazionale di investimento nella sanità per la salute dei cittadini.

Non ci stiamo contraddicendo. Stiamo cercando di accelerare la responsabilità che dovrebbe avere questo Governo regionale nell'abbattimento delle liste d'attesa.

CASILI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASILI. Presidente, sarò velocissimo, anche perché, se i lavori lo consentiranno, dopo discuteremo di un provvedimento molto importante, il Testo unico in materia di legalità, regolarità amministrativa e sicurezza, che, considerate le giornate importanti che incombono, sarebbe fondamentale discutere in questa sede.

Vorrei precisare una parte dell'intervento del collega Amati, che giustamente comunica di aver depositato a gennaio 2018, quindi in tempi non sospetti, questa legge, tra l'altro, come tutti hanno ricordato, presentata ancor prima dal collega Conca. Apprezzo anche lo sforzo rassicurante del collega Amati di far restare nel dibattito in Aula e nel merito della legge le questioni che attengono alle liste d'attesa. Collega Amati, lì fuori, però, se diciamo queste cose, non ci crede nessuno.

Siccome è abbastanza surreale, kafkiano, questo Consiglio, noi dobbiamo dire le cose come stanno. Oggi stiamo facendo un dibattito che, per l'amor di Dio, dovrebbe essere legittimo nel momento in cui c'è consapevolezza nel merito delle questioni. Un po' come è successo ieri. È un film già visto. Tuttavia, qui la questione è meramente politica. Se non raccontiamo le cose come stanno, pecchiamo di scorrettezza nei nostri confronti e nei confronti del pubblico.

Il dibattito di oggi avrebbe potuto essere appannaggio della Giunta. La Giunta, attra-

verso linee guida, avrebbe potuto recepire con propria delibera quanto oggi stiamo discutendo in Aula.

Concludo dicendo che oggi non occorre fare la figura dei galletti di Renzo Tramaglino: tutti i colleghi qui in Aula litigano e il Presidente Emiliano gongola di fronte a tutti i litigi. Noi dobbiamo restare tranquilli perché è in atto una discussione politica che si protrae da tempo, purtroppo. Capisco che le tematiche siano importanti. Chiedo a tutti i colleghi di restare sereni in Aula e di votare. Soprattutto, viste le circostanze e le conflittualità all'interno della maggioranza e con le opposizioni, suggerisco al Presidente Emiliano di smarcarsi da queste situazioni. Il Presidente Emiliano, nonché assessore alla sanità, governi non solo il dibattito all'interno dell'Aula, come è giusto che sia, ma anche questi processi importanti e ci dica, prima del voto, anche del suddetto emendamento, la sua opinione nel merito per dirimere la confusione, come ha detto il collega Perrini, che qualche collega durante il dibattito ha sfiorato.

CONCA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONCA. Il collega Manca e il collega Zullo hanno contestato una mia presunta raccomandazione nei confronti della signora Rosa Manzari, la quale non riusciva ad ottenere una PET per la stadiazione di un tumore, la cui prospettiva era di cinque mesi al Dimiccoli e di otto mesi al Policlinico di Bari. Io ho semplicemente minacciato di accompagnare la signora Manzari a Napoli, dove magicamente hanno chiamato il lunedì...

PRESIDENTE. Ho capito, consigliere Conca. Qui non possiamo discutere di queste questioni.

CONCA. Colleghi, rilassatevi! Di quello che dico mi assumo la responsabilità. La si-

gnora Rosa Manzari ha rilasciato un'intervista a Radionorba e ha raccontato come si sono svolti i fatti.

La differenza tra me e il collega Zullo sapete qual è? Io faccio un casino mediatico; lui chiama direttamente Rubini e se la fa fare. Probabilmente, è questa la differenza. Io non accetto scuse.

La signora Rosa Manzari ha rilasciato un'intervista a Radionorba e ha pubblicamente raccontato la questione.

PRESIDENTE. Non mi sembra corretto richiamare una persona che non c'entra nulla.

CONCA. Come non c'entra nulla? Lei mi ha pregato di sollevare questo problema. Noi paghiamo in mobilità passiva a Napoli.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Io non ho mai querelato nessuno nella mia vita, né querelerò un collega, però offrirò una cena a tutti se il collega dimostrerà che io ho mai chiamato Rubini. Rubini è il primario della PET-TAC. Se ho chiamato nella mia vita Rubini, pago la cena a tutti. Anzi, conteggiate pure il pubblico. Pago la cena anche a tutto il pubblico. Però, se non lo dimostra, deve pagare almeno un caffè a tutti noi e a tutto il pubblico.

La dobbiamo finire di dire chiacchiere, di colpevolizzare, di calunniare. Loro pensano di essere i più puri, quando oggi apprendiamo che il loro Presidente dell'Assemblea del Comune di Roma tanto puro non è.

PRESIDENTE. Consiglieri Zullo e Conca, chiudiamo qui il discorso. Non esageriamo.

Torniamo a noi. Provo a mettere in ordine logico i subemendamenti.

All'emendamento n. 1-bis è stato presentato un subemendamento, interamente sostitutivo, a firma del consigliere Amati, del quale

do lettura: «Articolo 1 (Monitoraggio e pubblicazione dei dati)

1. Con scadenza bimestrale, e comunque non oltre il quinto giorno del bimestre successivo, i Direttori generali delle aziende sanitarie locali, delle aziende ospedaliere - universitarie e degli IRCCS di diritto pubblico, provvedono a pubblicare sul relativo sito istituzionale i dati di monitoraggio distinti per classi di priorità sui tempi d'attesa nell'erogazione di tutte le prestazioni eseguite nell'ambito dell'attività istituzionale e dell'attività libero professionale intramuraria (ALPI), e i risultati della contabilità analitica separata riferita al bimestre precedente, con indicazione dei costi diretti e indiretti, ai sensi dell'articolo 17 del Regolamento regionale vigente, e dei mancati introiti da compartecipazione alla spesa sanitaria.

2. Le pubblicazioni di cui al comma precedente devono riferirsi ad ogni singola unità operativa ospedaliera o territoriale autorizzata all'erogazione ed aggregati per lo stesso tipo di prestazione.

3. Sia le prenotazioni istituzionali che in ALPI devono essere effettuate per mezzo dei Centri unici di prenotazione (CUP). L'erogazione della prestazione senza la prenotazione a mezzo CUP, comporta l'attivazione del procedimento disciplinare e il mancato riconoscimento per l'ALPI della quota di remunerazione prevista per l'attività libero professionale».

È stato presentato un subemendamento, a firma del consigliere Marmo, del quale do lettura: «L'art. 1 diventa comma 1 al primo articolo».

Il subemendamento a firma del collega Amati, ovviamente, essendo completamente sostitutivo dell'emendamento a firma del consigliere Zullo, viene prima di quello del collega Marmo, il quale farebbe vivere quell'emendamento attraverso una partecipazione sul punto 1. L'emendamento Amati, praticamente, sostituisce e riscrive l'articolo 1 del testo di legge.

Collega Marmo, ho poc' anzi precisato che il subemendamento a firma del collega Amati procede alla sostituzione del punto 1-bis, mentre il suo subemendamento lo fa vivere. Si chiede soltanto di farlo diventare il primo comma dell'articolo 1. Siccome quello è soppressivo, ha la precedenza.

Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale, Michele Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Ho chiesto la parola soprattutto per salutare la delegazione dei familiari delle vittime di mafia che sono qui presenti oggi, in attesa dell'approvazione della legge cui, ovviamente, sono interessati tutti i pugliesi, ma in modo particolare tutti coloro che da sempre, per motivi alle volte dolorosissimi, sono impegnati nel sostegno a quella che io chiamo "lotta sociale" nei confronti della criminalità organizzata. Vi saluto e vi ringrazio, quindi, per la vostra presenza. Mi scuso per il tempo che state attendendo.

Assolto questo impegno, vorrei tentare, in questo caso, di precisare che molti emendamenti, sia quello a firma dei consiglieri Zullo e Pellegrino sia il subemendamento, in realtà finiscono per rimanere nell'alveo di ciò che è abbastanza inevitabile.

Il recepimento dell'intesa Stato-Regioni sul Piano nazionale di governo delle liste d'attesa è un atto, credo, sostanzialmente dovuto. Non c'è alcuna ragione per distinguere il trattamento degli uni rispetto agli altri. L'ALPI non riguarda solo la questione delle liste d'attesa, come ho più volte detto. L'ALPI è nata per consentire al cittadino il diritto non di avere prima la prestazione, perché non è questo il suo scopo, anche se purtroppo è stata piegata alle volte anche a questa esigenza, ma di potersi scegliere il medico, che è una cosa completamente diversa, che non ha nulla a che fare con le liste d'attesa.

Il recepimento del Piano nazionale, dell'intesa Stato-Regioni, che peraltro abbiamo sottoscritto all'unanimità con tutte le Re-

gioni italiane, è un fatto scontato. Certo, viene ribadito dall'emendamento a firma dei consiglieri Zullo e Pellegrino, però fa parte dell'inevitabile logica del nostro sistema basato su autonomie regionali, su normativa concorrente che viene definita nelle linee generali dalla legge nazionale e dai poteri del Ministero della salute, che poi vengono concordati nella Conferenza Stato-Regioni attraverso meccanismi di questo genere. Non credo che nessuno possa pensare che noi non recepiremo questa intesa.

A questo emendamento viene contrapposto un subemendamento. Inevitabilmente, il subemendamento, se mira ad evitare il recepimento, non può essere accolto dal Governo, sennò entrerebbero in contraddizione. Io non l'ho capito bene, devo essere sincero. Non è stato, peraltro, neanche illustrato. Io, almeno, non l'ho compreso nell'illustrazione. Se, quindi, il subemendamento tende ad evitare il recepimento, il parere non può che essere contrario da parte del Governo.

Invito tutta l'Aula a riflettere su questa cosa. Se noi dovessimo – l'ha detto anche il consigliere Pellegrino – decidere di non recepire l'intesa Stato-Regioni su questa questione, il Governo inevitabilmente dovrebbe fare particolarmente attenzione a non entrare in una logica nella quale l'eventuale insubordinazione rispetto a normative di livello superiore potrebbe provocare persino il commissariamento della sanità nella nostra Regione. Il Ministro della salute, di fronte a una dichiarazione, da parte del Consiglio regionale, di insubordinazione rispetto a un'intesa, ha i mezzi per reagire. Il Governo è rispettosissimo del Consiglio, credetemi. Io alcune volte sto zitto per consentirvi di mostrare a voi stessi e al popolo pugliese tutte le questioni che è necessario presentare. Per molte di queste, peraltro, siccome non mi vengono preannunziate, non è facile entrare nella complessità del punto di vista di ciascuno, che il consigliere Perrini ha descritto in maniera, come al solito, semplice, ma efficace. Come facciamo, noi del Gover-

no, a capire la finalità di ciascuna delle mosse intelligenti e precise che vengono compiute da ciascun consigliere regionale?

Come ha detto il consigliere Romano, l'Assemblea non si muove come una testuggine. Si muove con una libertà di mandato, che io mi auguro sia sempre garantita dalla Costituzione. Non voglio aprire un'altra polemica, ma qualcuno voleva persino dar vita ad Assemblee legislative senza la libertà di mandato. Il Parlamento tecnico. Non ci sarebbe più neanche la necessità di eleggere le persone. Basterebbe vedere le quote. Chi ha la quota maggiore, attraverso il capo del partito, determina il voto nell'Assemblea legislativa. È una cosa che farebbe rivoltare nella tomba innumerevoli persone straordinarie che hanno costruito la democrazia occidentale, a partire, ovviamente, da Pericle.

Questo mi permette di dire che in questa materia, che è materia concorrente, serve cautela nella discussione, una discussione appassionata e interessantissima per il Governo. Intendiamoci. Non c'è nulla di inutile in tutto quello che è accaduto nel corso di quest'anno. In ciascun intervento ho riscontrato il desiderio di tentare di risolvere un problema che riguarda tutta l'Italia. Se il Governo attuale, come tutti quelli precedenti, ha avuto bisogno di intervenire su questa materia, evidentemente non è un problema solo pugliese. Certo, noi abbiamo condizioni di minorità particolari, che mi piacerebbe fossero evidenziate.

Nel Mezzogiorno questo problema ha una dimensione spaventosa. Ho avuto occasione di parlarne con il Ministro della salute meno di un mese fa, in occasione di un incontro cordialissimo. Noi abbiamo tutti i parametri fondamentali (il personale, la quota di riparto del Fondo sanitario nazionale) che sono legati al criterio dell'anzianità della popolazione che, come è ovvio, pregiudica fortemente il Mezzogiorno e agevola il nord Italia. Questo è il punto chiave.

Abbiamo difficoltà, come il consigliere Zullo ha detto, a gestire l'allineamento

dell'ALPI rispetto al quotidiano, ma non perché la stragrande maggioranza dei medici furbescamente cerchi di spostare la propria attività sull'ALPI. Il retropensiero che, per esempio, si ritrova nell'intervento del consigliere Conca non l'ho riscontrato nell'intervento del consigliere Amati. Il consigliere Amati non ha mai detto una cosa del genere. Se il consigliere Conca pensa una cosa del genere, più che dirla al Governo regionale (fermo restando che è legittimo farlo), dovrebbe avere anche la coerenza di dirla al Governo centrale, cioè dovrebbe prendere una posizione. Io non so se sia consentito dallo Statuto del Movimento 5 Stelle prendere una posizione contraria al proprio Governo nazionale. Nel Partito democratico questo è possibile, e io l'ho fatto tutte le volte che ho avuto problemi. Temo che sia un po' più complicato, per altre forze politiche, prendere una posizione diversa.

Quello che non si può fare, però, è adattare l'etica della responsabilità e della funzione alla dinamica nella quale ci si muove.

In questo senso, il consigliere Perrini è stato formidabile. Io ho riso durante il suo intervento, ma ero mortificato come consigliere della Regione Puglia. Aver capito che, a seconda del contesto, si cambia posizione sulle questioni di merito, peraltro così drammatiche, come quella delle liste d'attesa, al solo fine di giocare una partita tutta asfittica, legata alla campagna elettorale per le prossime regionali in corso, mi ha mortificato. Vuol dire che questa sofferenza, della quale molti hanno parlato, in realtà viene sentita, ma semplicemente utilizzata per fare un filmetto, per fare un'intervista, per pubblicare alcuni *post* dal telefono.

A differenza di altri, io sono veramente a disposizione di tutti i cittadini pugliesi ventiquattro ore su ventiquattro, anche per questioni di questo tipo. È noto a tutti. Tutti i cittadini pugliesi mi possono chiamare quando hanno problemi di questo tipo. Sono tante le situazioni nelle quali abbiamo capito che ci so-

no state disfunzioni, non solo impossibilità, sulla questione delle liste d'attesa.

Vi chiedo una cosa, e lo faccio con sincerità. Voi ormai siete in grado di capire, dal tono della mia voce, se vi parlo accoratamente o in maniera meno accorata. Adesso accoratamente vi dico che su questa questione noi possiamo approvare tutto quello che volete, però nella sostanza il Ministro della salute ha dettato un indirizzo al quale la Regione Puglia comunque si atterrà. Laddove non si attenesse a questo indirizzo, ve lo devo confessare con sincerità, noi avremmo uno scatenamento, sia da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri sull'impugnativa di qualunque cosa dovesse entrare in dissonanza su questo punto, sia da parte dei singoli cittadini che vogliono scegliere il medico pubblico, pagandolo. È un loro diritto. A questo serve l'ALPI, non a ridurre le liste d'attesa.

Questa cosa, evidentemente, è stata difficile da concepire, se mi permettete, anche per il Ministro della salute, Grillo. Il Ministro vuole – questa è l'impressione che ho avuto anch'io – cambiare le cose, però si rende conto che potrebbe entrare in un ginepraio giuridico dal quale potrebbe non uscire.

Immagino che il consigliere Conca, almeno inizialmente, si sia sentito con il suo stesso partito. Avranno cominciato questo discorso relativo all'automatismo della sospensione. Il collega Conca vuole sospendere, addirittura, la libera professione *tout court*, ma è una questione sulla quale preferisco non aprire il dibattito.

È chiaro che sospendere l'ALPI, avendo l'idea che l'ALPI sia il diavolo, nega al cittadino italiano la possibilità di ottenere il medico che vuole solo perché fa parte del servizio pubblico. Quindi, è un inevitabile favore nei confronti di tutta la sanità privata. Lo stesso Ministro si è mosso con grande attenzione, con grande cautela. A mio parere, noi dobbiamo fare la stessa cosa: muoverci con grande cautela e sottrarre questo argomento alle nostre legittime questioni di contesto, anche

perché dopo dobbiamo approvare la legge sull'antimafia sociale, una delle leggi più importanti della nostra Amministrazione, prevista dal programma, peraltro, dietro alla quale c'è stato un lavoro enorme. Soprattutto, abbiamo bisogno di concludere oggi questo dibattito risanando alcune delle ferite che si sono aperte tra noi stessi e anche con i cittadini pugliesi, che si aspettano di sapere da noi innanzitutto se i loro medici si comportano bene o male. Io sono dell'idea che la stragrande maggioranza dei medici pugliesi si comporti bene. Scusatemi se insisto. Io li sto vedendo lavorare. Stanno lavorando in sotto organico per migliaia di unità, con un divieto di assunzioni che ci viene sistematicamente imposto, con una carenza di medici che deriva anche, come abbiamo detto, dalla questione del numero chiuso e dal fatto che non ci sono abbastanza medici. Ci hanno fatto fare un salto straordinario nei livelli essenziali di assistenza qui in Puglia.

Ovviamente, questo salto non ha risolto tutti i problemi. Ci mancherebbe. In ogni caso, abbiamo dati sulla mobilità passiva straordinariamente importanti. L'abbiamo ridotta fortemente. Abbiamo ridotto l'inappropriatezza delle prescrizioni.

Stiamo dotando la regione di una rete di emergenza-urgenza straordinaria. Stiamo per aprire sia il DEA di Lecce che il DEA degli Ospedali Riuniti di Foggia. Stiamo finalmente creando, sia a Foggia che a Lecce, dei veri e propri Policlinici all'altezza di quello di Bari. Stiamo efficientando il Policlinico di Bari. Tutto questo sta avvenendo sulla base dei sacrifici che stanno facendo medici, infermieri e operatori sanitari, ai quali devo dire "grazie" tutti i giorni. In mezzo a 40.000 persone, come ha precisato oggi il Movimento 5 Stelle, è possibile che ci sia un figlio di buona mamma. È possibile, ci mancherebbe. Quale contenitore assicura la perfetta sanità di ciascuno dei suoi componenti? Nessuno. Non esiste questa possibilità.

Il modo di comportarsi è una questione

personale, che poi bisogna sottoporre ai dovuti controlli.

Esprimo, dunque, un parere contrario, se ho capito bene il senso, a causa del fatto che questo subemendamento negherebbe la possibilità per la Regione Puglia di recepire l'intesa Stato-Regioni. Il recepimento dell'intesa Stato-Regioni per noi è fondamentale ed essenziale. Se non lo facessimo, ci troveremmo in una situazione di inadempimento, peraltro stigmatizzata da una legge. Non tiro le conseguenze di quanto vi ho appena detto, però questa cosa non è possibile.

Se, viceversa, ma non lo credo, questo emendamento non ha questo scopo, cosa che il redattore può chiarire, se non elimina il recepimento dell'intesa Stato-Regioni, ma si limita a integrarlo – questo sinceramente non sono stato in grado di comprenderlo – il discorso cambia. Allo stato dei fatti, siccome dal dibattito penso di poter legittimamente comprendere che il subemendamento è stato presentato al fine di evitare il recepimento, non posso che esprimere parere contrario.

Però, per favore, se mi posso permettere di rivolgervi un invito come vostro collega, proseguiamo il dibattito in maniera più puntuale e, possibilmente, più rapida, al fine di passare all'esame della legge.

Vi ricordo che il 21, a Brindisi, una città a me particolarmente cara per quello che è avvenuto tanti anni fa, celebreremo la Giornata della Memoria per le vittime di mafia. Sarà un giorno dedicato alla commemorazione, ma anche un giorno di festa. Noi dovremo stare insieme a Brindisi per trattare un argomento fornito da voi e per parlare del sostegno che avete dato. Credo che il voto sarà unanime su quella legge, da quello che ho capito dal dibattito.

Cerchiamo, quindi, di attribuire alle cose l'importanza che esse realmente hanno e concludiamo questa seduta nel modo migliore.

Auguri e buon lavoro.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Io ho dedicato la metà del mio intervento per ossequiare il Piano nazionale di governo delle liste d'attesa. Per la verità, prima di me l'aveva fatto molto più efficacemente il collega Colonna. A nessuno può venire in mente di dire che non si recepisce, proprio per motivi ordinamentali stretti.

Quel testo è esattamente la formulazione dell'articolo 1, così come era originariamente proposto. Si aggiunge, credo, un emendamento del collega Santorsola. Lo recepisce e lo sostituisce. L'intervento emendativo del collega Zullo avrebbe eliminato il dato fattuale su cui, poi, si sviluppa l'articolo 3, cioè il monitoraggio.

Se proprio ci tenete, così come ho detto nel mio intervento, cioè che, se fosse stato autonomo, non ci sarebbe stato alcun problema ad approvarlo, possiamo far precedere il testo con la frase "in conformità con il Piano nazionale di governo delle liste d'attesa", e il resto lasciarlo così com'è, se questo tranquillizza. Non è possibile, da parte di questo Consiglio regionale, legiferare senza tener conto del Piano nazionale di governo delle liste d'attesa. Quand'anche lo si facesse, la Giunta regionale, in sede di recepimento, come sanno benissimo gli apparati amministrativi di questa Regione, dovrebbe amministrativamente adeguarsi al Piano nazionale di governo delle liste d'attesa.

Tutto quello che si trova all'interno di questa proposta di legge, in termini di principio, è già presente nel Piano nazionale di governo delle liste d'attesa, sia in quello vigente che in quello precedente.

In ogni caso, siccome siamo qui per risolvere i problemi, se serve, possiamo procedere con un subemendamento al subemendamento contenente l'inciso "in conformità con il Piano nazionale di governo delle liste d'attesa vigente".

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Il subemendamento del collega Amati sostituisce l'attuale articolo 1, con l'aggiunta di altri due emendamenti del collega Santorsola, che seguono nel blocco degli emendamenti.

Con il mio subemendamento, invece, intendevo far diventare...

PRESIDENTE. L'emendamento del consigliere Zullo diventava il primo comma. Questo è chiarissimo.

MARMO. Cioè il recepimento dell'accordo Stato-Regioni.

Se quello diventa il primo comma di questo, risolviamo entrambe le cose e non è necessario più niente.

PRESIDENTE. Il consigliere Marmo propone, anziché di procedere con il subemendamento all'articolo 1, di prendere in considerazione il subemendamento del consigliere Amati. In altre parole, prendiamo l'obiettivo dell'articolo 1 del collega Zullo, il che corrisponde con quanto ha appena detto il consigliere Amati. In questo modo, si fa vivere l'emendamento del collega Zullo, sia chiaro. Siamo d'accordo?

Il collega Marmo chiede di cambiare il suo subemendamento, che avrebbe permesso, qualora approvato, all'emendamento del collega Zullo di diventare il primo comma dell'articolo 1 della legge. Chiede, invece, che diventi il subemendamento al subemendamento del consigliere Amati, diventando in questo modo il primo di tre commi. È chiaro? Quindi, l'emendamento a firma del consigliere Zullo vive. Al di là di chi è d'accordo e di chi non lo è, si vota. Una volta approvato, sappiamo che cosa succede.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Cari colleghi e Presidente, considerate questo mio intervento come una dichiarazione di voto sul subemendamento del collega Marmo, che peraltro avevo già anticipato.

Il primo comma della legge Amati stabilisce una cosa già presente nell'intesa Stato-Regioni.

PRESIDENTE. Questo concetto lo abbiamo spiegato dieci volte.

ZULLO. Sto dicendo che i tentativi di annacquare o di approvare qualcosa di contrario a ciò che è presente nell'atto di intesa noi, come Gruppo, non li sosterremo. Per cui, voteremo contro l'emendamento del collega Amati e l'emendamento del collega Marmo, perché per noi l'essenza del problema si trova in quell'emendamento che io ho presentato insieme ai colleghi e insieme a Paolo Pellegrino, che contiene tutto ciò che è scritto in una legge che, ripeto, è inutile.

PRESIDENTE. A questo punto, procediamo con la votazione del subemendamento a firma del consigliere Amati, che recepisce il subemendamento del collega Marmo. Se approvato, l'emendamento 1-bis, a firma del consigliere Zullo, diventa il primo comma di questo subemendamento. Per cui, alla fine, avremmo quattro commi.

L'emendamento 1-bis del collega Zullo vive nel subemendamento a firma del consigliere Amati. Non possiamo votare contro il recepimento.

Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale, Michele Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Mi pare che si possa dire che il mio invito a coniugare e ad avere la medesima posizione sulla stessa questione sia stato accolto.

Grazie al consigliere Marmo, l'emendamento originario, che era in discussione, diviene il primo comma del subemendamento a firma del consigliere Amati. I consiglieri

Amati, Zullo e Marmo, quindi, si trovano sulla stessa posizione.

Io devo esprimere un parere, quindi devo capire che cosa stiamo votando. La conclusione politica che ho il diritto di trarre è che l'emendamento a firma del collega Zullo è stato accolto dai consiglieri Marmo e Amati, al punto che è diventato parte di un loro subemendamento. È così?

PRESIDENTE. Esatto.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Il parere è favorevole.

Vi ringrazio per aver accolto il mio invito.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico del subemendamento all'emendamento 1-bis.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Casili, Colonna, Conca,
Damascelli, Di Bari,
Emiliano,
Franzoso,
Galante, Gatta, Giannini,
Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo,
Loizzo, Longo,
Marmo, Mazzarano, Mennea, Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese,
Romano Mario,
Santorsola, Stea,
Trevisi, Turco,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Manca,

Perrini,
Romano Giuseppe,
Ventola,
Zullo

Si è astenuto il consigliere:
Vizzino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	43
Consiglieri votanti	42
Hanno votato «sì»	37
Hanno votato «no»	5
Consiglieri astenuti	1

Il subemendamento è approvato.

Poiché è stato approvato il subemendamento a firma del consigliere Marmo, l'emendamento 1-bis decade.

A questo punto, dobbiamo votare il subemendamento a firma del consigliere Amati, così come subemendato.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. In base all'emendamento a firma del consigliere Marmo, il mio emendamento 1-bis sarebbe diventato il comma 1 dell'articolo 1 della loro legge.

L'emendamento 1-bis che fine ha fatto?

PRESIDENTE. Viene soppresso. Il collega Marmo ha fatto una precisazione. Aniché diventare il primo comma dell'articolo 1 della legge, diventa il primo comma del subemendamento a firma del collega Amati. Per cui, il subemendamento a firma del consigliere Amati, che abbiamo già votato, è diventato il primo comma.

Collega Zullo, il suo emendamento viene recepito e approvato.

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. In pratica, Presidente, l'articolo 1 di questa proposta di legge è diventato il seguente: «1. La Regione recepisce l'intesa Stato-Regioni sul Piano nazionale del governo delle liste d'attesa e, in conformità con le linee di intervento in esso definite, adotta il Piano regionale delle liste d'attesa».

Il secondo comma riguarda il monitoraggio (e fino al monitoraggio ci siamo tutti). Il terzo comma diventa «le pubblicazioni di cui al comma precedente» e il quarto comma «sia le prenotazioni istituzionali che l'ALPI».

Credo che il contenzioso lo avremo al terzo articolo, dove vi è la sospensione dall'ALPI. Il primo articolo è questo, ed è chiaro a tutti.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico del subemendamento a firma del consigliere Amati.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Casili, Colonna, Conca,
Di Bari,
Franzoso,
Galante, Gatta, Giannini,
Leo, Liviano D'Arcangelo, Longo,
Mazzarano, Mennea, Morgante,
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese,
Romano Mario,
Santorsola, Stea,
Trevisi, Turco.

Si è astenuto il consigliere:
Vizzino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	30
Consiglieri votanti	29
Hanno votato «sì»	29
Consiglieri astenuti	1

Il subemendamento è approvato.

Abbiamo votato l'intero subemendamento, così come è stato letto dal collega Amati.

L'emendamento 1-bis, a questo punto, decade. È diventato il primo comma del precedente subemendamento approvato.

Ovviamente, decade anche l'emendamento 2, perché l'articolo 1 non c'è più.

Decade anche l'altro emendamento all'articolo 1, quello di pagina 3, così come quello al comma 2 dell'articolo. Anche quello del collega Amati, sempre all'articolo 1, decade, perché è stato recepito. L'articolo 1 rimane quello del vecchio testo di legge.

L'emendamento 1-bis a firma del consigliere Pellegrino viene ritirato.

È stato presentato un emendamento (pag. 4-bis) aggiuntivo di articolo, a firma del consigliere Santorsola, del quale do lettura: «Articolo aggiuntivo 1 bis

Dopo l'articolo 1 è aggiunto il seguente

Comma 1

Al fine di evitare che per gli accertamenti diagnostici connessi alla medesima patologia il paziente venga iscritto in una pluralità di successive liste di attesa, il medico specialista che ritiene necessari ulteriori accertamenti al fine di completare il sospetto diagnostico ha l'obbligo della presa in carico dell'assistito fino alla completa conclusione del percorso diagnostico.

Comma 2

il medico specialista, si affianca e si coordina con il medico di medicina generale nel processo di presa in carico del paziente».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Casili, Colonna, Conca,
Damascelli, Di Bari,
Franzoso,
Galante, Gatta, Giannini,
Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo,
Loizzo, Longo,
Manca, Marmo, Mennea, Morgante,
Nunziante,
Pentassuglia, Perrini, Piemontese,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola, Stea,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	40
Consiglieri votanti	40
Hanno votato «sì»	40

L'emendamento è approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

art. 2

*(Responsabile unico aziendale
delle liste d'attesa)*

1. Entro e non oltre quindici giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, i Direttori generali delle aziende sanitarie locali, delle aziende ospedaliero-universitarie e degli IRCCS di diritto pubblico provvedono a nominare il Responsabile Unico aziendale delle Liste d'Attesa (RULA), a cui attribui-

scono le funzioni e gli obiettivi tematici e temporali contenuti nel Piano aziendale sulle liste d'attesa da adottare con validità annuale.

2. Il RULA è responsabile dell'attuazione e del raggiungimento degli obiettivi contenuti nel Piano aziendale sulle liste d'attesa, delle attività di cui all'articolo 1, provvede al controllo sull'avvenuto adempimento e adeguamento alle disposizioni di cui all'articolo 3 e assume i provvedimenti di cui all'articolo 4.

3. I RULA devono essere nominati tra il personale in servizio presso le rispettive organizzazioni sanitarie, dotati di qualifica dirigenziale ed esperienza coerente con la funzione da assolvere. Il mancato raggiungimento degli obiettivi indicati dal Piano aziendale sulle liste d'attesa comporta la mancata erogazione della retribuzione di risultato.

4. Con Decreto del Presidente della giunta regionale, i RULA sono organizzati in coordinamento regionale presieduto dallo stesso Presidente della Giunta regionale o da suo delegato, con competenza funzionale a monitorare l'andamento del processo di riduzione dei tempi d'attesa, a proporre iniziative di coordinamento tra le diverse organizzazioni sanitarie finalizzate a ridurre eventuali disomogeneità territoriali nella gestione delle liste d'attese e a proporre iniziative di supporto reciproco tra le diverse organizzazioni regionali sanitarie per superare condizioni di particolare criticità.

L'emendamento (pag. 5) a firma dei consiglieri Galante e Conca è ritirato.

È stato presentato un emendamento (pag. 6) sostitutivo di articolo, a firma del consigliere Pellegrino, del quale do lettura: «L'articolo 2 è sostituito come segue:

*Art. 2 Responsabile unico aziendale delle
liste d'attesa*

1. Entro e non oltre quindici giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, i direttori generali delle aziende sanitarie locali, delle aziende ospedaliero universitarie e degli IRCCS di diritto pubblico provvedono a no-

minare il Responsabile Unico Aziendale delle Liste d'Attesa (RULA) ove non già individuato e nominato, scelto tra il personale dipendente avente qualifica dirigenziale con specifica esperienza nella funzione da assolvere, a cui attribuiscono le funzioni e gli obiettivi tematici e temporali contenuti nel Piano aziendale sulle liste d'attesa redatto in conformità del PNGLA, con validità annuale. Detto dirigente è alle dirette dipendenze del Direttore Sanitario dell'Azienda, o dell'Ente.

2. Il mancato raggiungimento degli obiettivi indicati dal Piano aziendale sulle liste d'attesa esclude la erogazione della retribuzione di risultato, totale o parziale, a seconda dei livelli di raggiungimento degli stessi obiettivi, e determina l'avvio del procedimento di decadenza del Direttore Generale ai sensi della normativa vigente.

3. Con Decreto del Presidente della giunta regionale, i RULA sono organizzati in coordinamento regionale presieduto dal Direttore Generale dell'ARESS Puglia che assume funzioni di indirizzo e controllo sulla base della programmazione regionale in materia».

Ha chiesto di parlare il consigliere Pellegrino. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. Premetto che farò considerazioni di carattere generale, che ho già fatto e che ribadirò in sede di dichiarazione di voto.

In relazione alla previsione del Responsabile unico aziendale, nella proposta del collega Amati è previsto che il RULA sia responsabilizzato rispetto al raggiungimento degli obiettivi posti dal Piano delle liste d'attesa. Se non sbaglio, era questo il senso.

Con questo emendamento si cerca di spostare l'obiettivo della responsabilità sull'unico soggetto che può essere considerato responsabile, cioè il Direttore generale. Infatti, al secondo comma è previsto quanto segue: "Il mancato raggiungimento degli obiettivi indicati dal Piano aziendale sulle liste d'attesa esclude la erogazione della retribuzione di risultato, totale o parziale, a seconda dei livelli

di raggiungimento degli stessi obiettivi, e determina l'avvio del procedimento di decadenza del Direttore Generale ai sensi della normativa vigente".

È molto forte come norma. Abbiamo detto una cosa sulla quale siamo tutti d'accordo: il responsabile dell'intera organizzazione è una sola persona, ossia il Direttore generale. Il Direttore generale dovrà attivare tutti i meccanismi che non sono stati mai attivati (applicazione dei piani, applicazione del Regolamento 2, applicazione del nuovo Piano nazionale, che abbiamo appena recepito) e, naturalmente, viene responsabilizzato al punto che, se il mancato raggiungimento degli obiettivi dovesse raggiungere elevati tassi di inadempienza, si avvierebbe il procedimento di decadenza. È una norma che, quindi, rafforza la finalità di abbattere o limitare le liste d'attesa.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Grazie, Presidente. Noi, in realtà, avevamo presentato un altro emendamento sostitutivo rispetto all'articolo 2 originario della proposta di legge Amati. Se dovesse essere approvato questo, vi prego di ritenerlo ancora in vita e di discuterlo, valutarlo e, nel caso, metterlo ai voti per formare un articolo della legge, perché riguarda una possibilità. Le linee guida nazionali, con riferimento alle attività di prevenzione, fanno riferimento alla possibilità per le Regioni di attivare una regolamentazione per l'accesso alle prestazioni di prevenzione. Secondo noi, questa Regione si deve distinguere nell'attivare questa regolamentazione. Ecco perché avevamo proposto un emendamento sostitutivo diverso per materia da quello che ha illustrato poco fa il collega Pellegrino.

Mi auguro che ci sia un confronto. Si può votare a favore, si può votare contro, ma spero ci sia un confronto e non lo si consideri decaduto se dovesse passare l'emendamento a

firma del collega Pellegrino, sul quale, però, riteniamo di dover votare contro. La tematica delle liste d'attesa è complessa, tanto è vero che nei contratti medici è demandata a un Comitato paritetico composto da rappresentanti degli operatori sanitari e rappresentanti della parte datoriale per il governo aziendale delle liste d'attesa.

Quindi, accentrare la responsabilità in un unico dirigente all'interno di una penuria di risorse umane e di dirigenti, che sono già di per sé gravati da tanti compiti ai quali non riescono ad assolvere, penso sia un danno all'operatività delle aziende sanitarie.

Una legge regionale potrebbe anche istituire questa figura, non inciderebbe negativamente sui contratti, ma secondo noi si responsabilizzerebbe una persona solamente rispetto a una tematica vasta, che comprende una serie di sfaccettature che diventano ingovernabili se deputate a una sola persona.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Presidente, dico subito che, eventualmente, si può accogliere l'emendamento a firma del consigliere Zullo, interamente sostitutivo dell'articolo 2. Questo è il mio parere.

L'emendamento interamente sostitutivo del collega Pellegrino, invece, si distingue dalla proposta originaria in due punti. Il primo è che egli chiede che il RULA (responsabile unico) sia scelto tra il personale dipendente avente qualifica dirigenziale, con specifiche esperienze nella funzione da assolvere. Nella proposta di legge, invece, non si fa questa precisazione, per un semplice motivo: non conosciamo le piante organiche delle singole aziende, quindi non siamo in grado di dire se hanno a disposizione personale con qualifica dirigenziale e con specifica esperienza della funzione da assolvere. Per questo motivo, rischieremmo di scrivere qualcosa che nella realtà non potrebbe essere verificata.

Il collega Pellegrino chiede, inoltre, che il Piano aziendale sia redatto in conformità con il Piano nazionale di governo delle liste d'attesa. In realtà, il Piano aziendale deve essere conforme al Piano regionale di governo delle liste d'attesa, così come noi abbiamo previsto. Il sistema delle liste d'attesa e della programmazione sulle liste d'attesa ha questa scansione: Piano nazionale, Piano regionale e Piano aziendale. Si tratta di recepimenti successivi.

Noi avevamo inserito la responsabilità del RULA, circa il mancato raggiungimento degli obiettivi, in termini di mancata erogazione della retribuzione di risultato. La decadenza del Direttore generale per il mancato raggiungimento di questi obiettivi è già contenuta nella legge statale n. 120/2007, in particolare al settimo comma dell'articolo 1, dove addirittura viene usata l'espressione "la decurtazione della retribuzione di risultato pari ad almeno il 20 per cento, ovvero la destituzione". Utilizzano anche questa formula abbastanza eccessiva sotto il profilo dialettico. Questo, quindi, è già contenuto nella legge statale.

Per questa ragione, invito il collega Pellegrino – visto che, alla fine, sostanzialmente ci siamo – a soprassedere al suo emendamento. Non so che cosa potremmo recuperare. La responsabilità del Direttore generale è già prevista nella legge statale. Se un RULA ha un obiettivo e non lo raggiunge (ed è l'unica cosa che dovrebbe fare), chiaramente, sotto il profilo della retribuzione di risultato, i dirigenti del Consiglio regionale, che qualche volta si vedono decurtata dall'OIV la retribuzione, potrebbero giustamente domandarsi il motivo di questa disparità di trattamento. All'interno dell'ordinamento generale avevamo calato anche la sorte della retribuzione di risultato del RULA.

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Concordo con quanto ha detto il collega Amati.

Il responsabile delle liste d'attesa non deve essere alle dipendenze del direttore sanitario, ma alle dipendenze del direttore generale. È il direttore generale ad avere *in primis* la responsabilità per la sua permanenza o meno. Credo che l'articolo attuale vada o modificato o mantenuto, con l'aggiunta dell'emendamento a firma del collega Zullo, che a questo punto non diventa sostitutivo del secondo, ma diventa un comma aggiuntivo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Dell'emendamento a firma del consigliere Pellegrino, quale parte risulterebbe ancora non prevista? Quella sulla specifica questione degli obiettivi e del Piano aziendale? Se ho capito bene, nel chiedere la revoca di questo emendamento, si è sostenuto che gran parte delle prescrizioni dell'articolo è già contenuta in altre parti o della stessa legge o di altri atti. Il testo non ce l'ho. Se lo chiarisce, è meglio. È questo il punto che voglio capire.

PELLEGRINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. L'emendamento consta di tre commi. Il primo comma riguarda i criteri di nomina del RULA. Il RULA è una figura prevista dalla proposta di legge del consigliere Amati. Il collega, però, individua la figura del RULA tra i dipendenti *tout court*, senza indicare quale dipendente e che tipo di ruolo dovrebbe avere. Siccome il RULA interviene per controllare situazioni di altissimo livello che implicano un rapporto con tutti i responsabili delle unità operative complesse, quantomeno, o con i capi di dipartimento, ritengo opportuno che abbia una qualifica dirigenziale

e che sia alle dirette dipendenze del direttore sanitario. Chi gestisce questa problematica a livello di direzione generale è il direttore sanitario, non il direttore generale direttamente. Penso sia una cosa utile.

Il secondo comma, invece, è più dirimente. Nella proposta di legge che stiamo esaminando, il dirigente che non raggiunge gli obiettivi prefissati dal direttore generale nel suo piano aziendale viene penalizzato in termini di riduzione o di non incasso del compenso. Nel mio emendamento, invece, si responsabilizza il direttore generale.

È vero, il direttore generale – come è stato detto – è una persona sola. È chiaro che il direttore generale non gestisce il problema delle liste d'attesa direttamente, ma lo gestisce attraverso il direttore sanitario, il RULA, i direttori di dipartimento e via elencando. Se non è in grado o non è capace di organizzare questo gruppo di dirigenti al fine di realizzare il proprio obiettivo, un obiettivo rispetto al quale la Giunta regionale lo giudicherà per l'indennità di risultato, perde questa indennità di risultato. Nei casi gravi, nei casi in cui vi fosse una insolvenza totale del direttore generale, si avvierebbe un procedimento disciplinare, un procedimento di decadenza.

Questi sono i due aspetti qualificanti dell'emendamento. È una scelta politica che andrebbe operata e che sarebbe opportuno rimettere all'Aula.

PRESIDENTE. La qualifica dirigenziale è già prevista nell'articolo 2 esistente, al comma 3, per cui questo aspetto non è motivo di discussione.

Non voglio aggravare la discussione, ma faccio presente che, quando abbiamo discusso una giornata intera con gli uffici dell'assessorato alla sanità, su questo punto sono state manifestate alcune perplessità. Ci è stato detto che, considerata la carenza di dirigenti nelle strutture, impegnando un dirigente nel ruolo di RULA, si impoverirebbe la capacità dirigenziale. Questo è ciò che ci hanno detto gli

uffici per un'intera giornata. Per questo motivo, abbiamo pensato di individuare un soggetto diverso dal dirigente. D'altronde, non è scritto da nessuna parte che il RULA deve ricoprire il ruolo di dirigente. Se voi insistete, però, possiamo prevedere che sia il dirigente. Vi ho solamente detto quello che pensano le strutture della sanità.

Seconda questione: se siamo d'accordo con l'impostazione della proposta del consigliere Pellegrino, ossia che il mancato raggiungimento produce effetti sul direttore generale, possiamo prendere quel comma e farlo diventare il quinto dell'articolo 2.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Presidente, la ringrazio per aver ricordato quell'avvenimento. In effetti, io sarei pronto a presentare un emendamento proprio per eliminare l'inciso "dotati di qualifica dirigenziale ed esperienza coerente con la funzione da assolvere", perché mi ricordo che, con lei, gli uffici fecero rilevare questo ambito problematico. Quindi, io sarei favorevole.

Se il collega Pellegrino vuole ampliare la responsabilità anche al direttore generale, per me non ci sono problemi. Facevo osservare, semplicemente, che questo già è previsto nella legge n. 120/2007. La cito non per pedanteria, ma affinché tutti possano controllare. Al comma 7 dell'articolo 1 è già prevista questa ipotesi.

Se eliminiamo la qualifica dirigenziale, è evidente che non possiamo dire che il mancato raggiungimento degli obiettivi comporta la mancata erogazione della retribuzione di risultato, per il semplice motivo che non ha qualifica dirigenziale.

PRESIDENTE. Esatto.

AMATI. Se assumiamo questa decisione, e

io non ho difficoltà ad assumerla, si può introdurre quello che propone il collega Pellegrino, che è una replica, come suggeriva il collega Colonna, come integrazione del secondo inciso del comma 3 oppure come comma ulteriore.

PRESIDENTE. Se l'obiettivo lo condividiamo, prendiamo l'intero comma 2 e facciamo diventare il comma 5 dell'articolo.

AMATI. Ed eliminiamo dal comma 3 le parole da "dotati" sino a "risultato".

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. L'emendamento era rilevante. Gli uffici non hanno detto che il ruolo del RULA non è tale da giustificare l'investimento su una figura dirigenziale. Hanno fatto un ragionamento al contrario: "Siccome non abbiamo i dirigenti, non lo facciamo dirigente".

Nell'emendamento del consigliere Pellegrino, invece, io avevo trovato una stigmatizzazione. Un soggetto responsabile delle liste d'attesa, in mancanza di un ruolo sufficiente a gestire il rapporto con gli altri dirigenti con i quali organizzarsi, diventerebbe una figura di livello inferiore, in quanto non potrebbe occuparsi della gestione.

Al di là del parere degli uffici, quindi, penso che investire su una figura dirigenziale all'interno delle ASL, che abbia nei suoi obiettivi la specifica riduzione, comporti anche una giustificazione delle sanzioni imposte al direttore generale. In questo modo, il direttore generale avrebbe una persona alla quale dare obiettivi e rispetto alla quale, evidentemente, potrebbe realizzare obiettivi che addirittura potrebbero portare alla sua decadenza.

Nell'insieme, dal punto di vista del Governo, l'emendamento è ben strutturato, al di là di quello che pensano gli uffici. Gli uffici fanno un ragionamento al contrario.

Consiglieri, sto parlando della qualifica dirigenziale. È già prevista nella proposta originaria. È già tutto presente, praticamente, tranne il secondo comma. Perfetto.

MARMO. Presidente, le consegno l'emendamento. Alla fine del periodo, prima del punto, aggiungere le seguenti parole: "e determina l'avvio del procedimento di decadenza del direttore generale".

PRESIDENTE. Qui stiamo parlando di RULA. Se lo facciamo dopo, qual è il vostro problema? Io non ho capito.

MARMO. Il RULA finisce qua.

PRESIDENTE. No. "Il mancato raggiungimento degli obiettivi..."

Consigliere Pellegrino, ha ancora bisogno di chiarimenti? Siamo d'accordo nel completare l'articolo 2 della proposta di legge prendendo il comma 2 del suo emendamento. Può diventare il comma 4. A quel punto, il comma 4 diventa comma 5.

Il comma 2 dell'emendamento Pellegrino lo recepiamo e diventa il comma 4 della proposta di legge, che ha una conseguenza immediata dopo la vicenda del mancato risultato per il RULA. Il comma 4 è sostanzialmente identico. Quindi, possiamo approvare l'articolo 2 della proposta di legge con questo emendamento (il comma 2).

Il comma 2 dell'emendamento a firma del consigliere Pellegrino, che prevede le sanzioni, fino alla decadenza, per il direttore generale, diventa il comma 4 dell'articolo 2 della proposta di legge che stiamo votando. Il comma 3 diventa il comma 4 e il comma 4 diventa, ovviamente, il comma 5. Inseriamo dunque un comma aggiuntivo.

L'emendamento a firma del consigliere Pellegrino, con questo recepimento, viene ritirato e questo diventa un subemendamento: «Il mancato raggiungimento degli obiettivi indicati dal Piano aziendale sulle liste d'attesa

esclude la erogazione della retribuzione di risultato, totale o parziale, a seconda dei livelli di raggiungimento degli stessi obiettivi, e determina l'avvio del procedimento di decadenza del Direttore Generale ai sensi della normativa vigente».

GALANTE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALANTE. Voglio solo ribadire che quanto detto dal consigliere Amati è corretto. Noi rischiamo che il direttore generale, su cui sono già regolate le sanzioni...

PRESIDENTE. Lo stiamo aggiungendo. Non è un problema.

GALANTE. Sto solo esprimendo la nostra dichiarazione di voto. Sto dicendo che ci asteniamo. L'impianto del collega Amati era corretto.

Pertanto, non possiamo votare favorevolmente con quella modifica.

PRESIDENTE. Tante delle cose che stiamo votando sono già previste nella legislazione vigente e nei regolamenti. Le stiamo inserendo *ad adiuvandum*.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del subemendamento all'emendamento di pag. 6.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Caroppo,
Emiliano,
Franzoso,
Gatta, Giannini,

Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Marmo, Mennea, Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Perrini, Piemon-
tese,
Romano Mario,
Santorsola, Stea,
Turco,
Vizzino,
Zinni, Zullo.

Si sono astenuti i consiglieri:

Bozzetti,
Casili, Conca,
Di Bari,
Galante,
Laricchia,
Trevisi.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	35
Consiglieri votanti	28
Hanno votato «sì»	28
Consiglieri astenuti	7

Il subemendamento è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 2, così come emendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	37
Consiglieri votanti	28
Hanno votato «sì»	25
Hanno votato «no»	3
Consiglieri astenuti	9

L'articolo è approvato.

È stato presentato un emendamento (pag.

6-bis) sostitutivo di articolo, a firma del consigliere Zullo ed altri, del quale do lettura: «L'art. 2 è sostituito dal seguente:

Art. 2

La Regione nei successivi 60 giorni emana apposito Regolamento al fine di individuare specifiche modalità di offerta e di prenotazione di prestazioni afferenti all'ambito della prevenzione attiva assicurando i tempi e modalità di accesso e di fruizione dandone visibilità, anche in relazione all'obiettivo di aumentare l'adesione della popolazione target».

Se lo condividiamo, diventerà l'articolo 2-bis. Nella riscrittura della legge valuteremo dove inserirlo.

Chiedo scusa, ci sono ancora emendamenti all'articolo 2 che avremmo dovuto votare prima del testo dell'articolo. Pensavo fossero articoli aggiuntivi.

È stato presentato un emendamento (pag. 6-bis/1), a firma del consigliere Santorsola, del quale do lettura: «All'art. 2, dopo il comma 2 è introdotto il seguente:

“2-bis. Il RULA detiene e aggiorna apposito registro in cui sono riportati volumi, tempi di attesa e ogni altro dato necessario al monitoraggio di cui all'articolo 1. Segnala al Direttore Generale e all'organismo Paritetico di Promozione e Verifica dell'ALPI le inadempienze e le violazioni alle disposizioni della presente legge e all'Atto aziendale di cui all'art. 5 del Regolamento Regionale n. 2/2016.”».

Stiamo recuperando una svista. Annulliamo, quindi, la votazione sull'articolo 2 e riprendiamo dall'emendamento a firma del consigliere Santorsola. Nella riscrittura, recupereremo i numeri.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento (pag. 6-bis/1).

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Casili, Colonna, Con-
ca,
Di Bari,
Emiliano,
Franzoso,
Galante, Gatta, Giannini,
Laricchia, Liviano D'Arcangelo, Loizzo,
Longo,
Marmo, Mennea, Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola, Stea,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Perrini,
Ventola,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	37
Consiglieri votanti	34
Hanno votato «sì»	34
Consiglieri astenuti	3

L'emendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento (pag. 6-ter), a firma del consigliere Santorsola, del quale do lettura: «Al comma 4 dell'art. 2, le parole “tra le diverse organizzazioni sanitarie” sono sostituite dalle parole “dalle aziende e strutture sanitarie” e le parole “tra le diverse organizzazioni regionali sanitarie” sono sostituite dalle parole “dalle aziende e strutture sanitarie regionali”».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Casili, Colonna, Con-
ca,
Di Bari,
Emiliano,
Franzoso,
Galante, Gatta, Giannini,
Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Marmo, Mennea, Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Perrini, Piemon-
tese,
Romano Mario,
Santorsola, Stea,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Si è astenuto il consigliere:

Romano Giuseppe.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	37
Consiglieri votanti	36
Hanno votato «sì»	36
Consiglieri astenuti	1

L'emendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento (pag. 7), a firma del consigliere Amati, del quale do lettura: «Al comma 4 dell'articolo 2 aggiungere infine “e a promuovere un sistema regionale di gestione informatizzata delle liste d'attesa, con l'utilizzo delle più innovative tecnologie per il monitoraggio e l'accessibilità diretta.”».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Casili, Colonna, Conca,
Di Bari,
Emiliano,
Franzoso,
Galante, Gatta, Giannini,
Laricchia, Liviano D'Arcangelo, Loizzo,
Longo,
Marmo, Mennea, Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese,
Santorsola, Stea,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Perrini,
Romano Giuseppe,
Ventola,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	36
Consiglieri votanti	32
Hanno votato «sì»	32
Consiglieri astenuti	4

L'emendamento è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 2, così come emendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Colonna,
Emiliano,
Franzoso,
Gatta, Giannini,
Liviano D'Arcangelo, Longo,
Marmo, Mennea, Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese,
Santorsola, Stea,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Perrini,
Ventola,
Zullo.

Si sono astenuti i consiglieri:

Bozzetti,
Casili, Conca,
Di Bari,
Galante,
Laricchia,
Romano Giuseppe,
Trevisi.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	36
Consiglieri votanti	28
Hanno votato «sì»	25
Hanno votato «no»	3
Consiglieri astenuti	8

L'articolo è approvato.

L'emendamento di pag. 6-bis, a firma del consigliere Zullo, diventa un articolo aggiuntivo.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Casili, Colonna, Conca,
Di Bari,
Emiliano,
Galante, Gatta, Giannini,
Laricchia, Liviano D'Arcangelo, Loizzo,
Longo,
Marmo, Mennea, Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Perrini, Piemontese,
Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Si è astenuto il consigliere:

Romano Giuseppe.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	33
Consiglieri votanti	32
Hanno votato «sì»	32
Consiglieri astenuti	1

L'emendamento è approvato.

art. 3

(Sospensione dell'attività libero professionale intramuraria)

1. Qualora a seguito del monitoraggio di

cui all'articolo 1 i tempi di erogazione della prestazione nei regimi istituzionale e ALPI risultino non allineati ed i tempi di attesa della prestazione istituzionale siano superiori di più di cinque giorni rispetto a quella erogata in ALPI, l'attività relativa in regime ALPI è sospesa per dettato di legge.

2. Nel periodo di sospensione di cui al comma 1, il Direttore generale provvede ad impartire al responsabile della specialità sottoposta a sospensione ulteriori istruzioni, anche integrative o in deroga all'atto aziendale, per contrarre i tempi d'attesa nel regime istituzionale.

3. Tra i provvedimenti integrativi o in deroga di cui al comma 2 rientra un programma finalizzato di incentivi economici in favore del personale della specialità sospesa, a valere sul fondo aziendale vincolato alla riduzione delle liste d'attesa, solo qualora il motivo del disallineamento sia motivatamente dovuto a carenze strutturali o di organico.

È stato presentato un emendamento (pag. 8), a firma del consigliere Pellegrino, del quale do lettura: «L'articolo 3 è sostituito come segue:

Art. 3

Armonizzazione dell'attività libero professionale con l'attività istituzionale

1. Fermo restando quanto previsto dall'art. 13 del Regolamento Regionale n. 2 dell'11/02/2016 e s.m.i, qualora a seguito del monitoraggio di cui all'articolo 1, commi 1 e 2, i tempi di erogazione della prestazione in regime istituzionale risultino difforni rispetto ai parametri di cui al PNGLA e alla DGR n. 1397/2011 e DGR n. 479/2014 o successivi atti di programmazione in materia, il Direttore Generale attiva entro 15 giorni dal rilevamento la Commissione Aziendale di verifica ALPI e avvia le necessarie azioni finalizzate al superamento delle criticità, prioritariamente attraverso la riorganizzazione interna dei centri di erogazione delle prestazioni e, quindi, applica le procedure di cui al comma successivo.

2. Nel caso in cui gli interventi organizzativi diretti a superare le criticità rilevate non consentano il raggiungimento degli obiettivi fissati dalla programmazione nazionale e regionale, la quota del 5% prevista dall'art. 5 lettera g) e art 9 del Regolamento regionale n. 2 /2016 viene prioritariamente vincolata ed utilizzata per la riduzione dei tempi delle liste d'attesa acquisendo le prestazioni ritenute necessarie.

a) da operatori già in servizio presso le Aziende Sanitarie, privilegiando quanti hanno garantito il maggior numero di prestazioni rilevate dal servizio CUP Aziendale;

b) incrementando le ore a specialisti ambulatoriali interni già in servizio o attivando nuove ore di specialistica ambulatoriale interna con stipula di rapporti convenzionali a tempo determinato finalizzati alla riduzione dei tempi di attesa;

c) acquistando prestazioni da operatori accreditati esterni per le branche di riferimento, in extra budget rispetto agli accordi contrattuali vigenti.

3. Nel caso in cui il fondo previsto dal comma 4, lettera c) dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 120, come sostituita dal comma 1, lett. e) dell'art. 2 del D.L. N. 158/2012, convertito nella legge N. 189/2012 non risulti sufficiente a garantire il rispetto dei tempi di attesa, il Direttore Generale attiva intese sindacali finalizzate ad incrementare detto fondo attingendo alle quote già accantonate per i fondi perequativi alimentati dalla libera professione».

Ha chiesto di parlare il consigliere Pellegrino. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. L'emendamento di pagina 8 è sovrapponibile all'emendamento successivo proposto dal collega Zullo.

Anche in questo caso, per rispetto della sua anzianità, abbiamo fuso i due emendamenti in uno solo.

Pertanto, l'emendamento di pagina 8 viene ritirato.

PRESIDENTE. L'emendamento è ritirato.

PELLEGRINO. Per realizzare la fusione dei due emendamenti, ho scorporato dal mio emendamento una parte che diventa un subemendamento all'emendamento a firma del collega Zullo, quindi va votato prima.

PRESIDENTE. È stato presentato un emendamento (pag. 8-bis), a firma del consigliere Zullo e altri, del quale do lettura: «L'art. 3 è sostituito dal seguente:

Art. 3

Entro 60 giorni dall'adozione del Piano Regionale di Governo delle Liste di Attesa (PRGLA), le Aziende Sanitarie adottano un nuovo Programma Attuativo Aziendale o aggiornano quello in uso, in coerenza con quanto definito in ambito regionale e provvedono all'invio dello stesso alla Regione che provvederà al monitoraggio delle iniziative e degli interventi attuati.

Il Programma Attuativo Aziendale è reso disponibile sul portale dell'Azienda Sanitaria e costantemente aggiornato.

Il Programma Attuativo Aziendale recepisce il Piano Regionale e contempla, secondo le indicazioni del PNGLA, le misure da adottare in caso di superamento dei tempi massimi stabiliti, senza oneri aggiuntivi a carico degli assistiti, se non quelli dovuti come eventuale quota per la compartecipazione alla spesa sanitaria che possono consistere in:

a) ridefinizione quali-quantitativa dei volumi di attività e della tipologia delle prestazioni delle strutture pubbliche e private accreditate mediante rivisitazione dell'Accordo Contrattuale ex art. 8 quinquies del Dec. Leg.vo 502/92 e s.m. e i.

b) riprogrammazione delle ore di medicina specialistica ambulatoriale interna.

c) mediante prestazioni richieste, in via eccezionale e temporanea, ad integrazione dell'attività istituzionale, dalle aziende ai propri dirigenti allo scopo di ridurre le liste di attesa o di acquisire prestazioni aggiuntive, soprattutto in

presenza di carenza di organico ed impossibilità anche momentanea di coprire i relativi posti con personale in possesso dei requisiti di legge, in accordo con le *équipe* interessate.

d) mediante l'applicazione dell'art. 3, co. 13, del Decreto Legislativo 124/98 nella parte in cui si prevede che in caso di mancato rispetto dei tempi di attesa, l'assistito può chiedere che la prestazione venga resa nell'ambito dell'attività libero-professionale intramuraria, ponendo a carico dell'azienda unità sanitaria locale di appartenenza e dell'azienda unità sanitaria locale nel cui ambito è richiesta la prestazione, in misura eguale, la differenza tra la somma versata a titolo di partecipazione al costo della prestazione e l'effettivo costo di quest'ultima, sulla scorta delle tariffe vigenti. Nel caso l'assistito sia esente dalla predetta partecipazione l'azienda unità sanitaria locale di appartenenza e l'azienda unità sanitaria locale nel cui ambito è richiesta la prestazione corrispondono, in misura eguale, l'intero costo della prestazione».

È stato presentato un subemendamento, a firma del consigliere Pellegrino, del quale do lettura: «Dopo la lettera d) all'emendamento sostitutivo all'art. 3 della pdl Amati aggiungere le seguenti lettere:

e) incremento delle ore a specialisti ambulatoriali interni già in servizio o attivando nuove ore di specialistica ambulatoriale interna con stipula di rapporti convenzionali a tempo determinato finalizzati alla riduzione dei tempi di attesa;

f) acquisto di prestazioni da operatori accreditati esterni per le branche di riferimento, in extra budget rispetto agli accordi contrattuali vigenti;

g) Nel caso in cui il fondo previsto dall'art. 2 della Legge n. 189/2012 non risulti sufficiente a garantire il rispetto dei tempi di attesa, il Direttore Generale attiva intese sindacali finalizzate ad incrementare detto fondo attingendo alle quote già accantonate per i fondi perequativi alimentati dalla libera professione».

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Presidente, è chiaro che, se si dovesse approvare il subemendamento presentato dal collega Pellegrino all'emendamento interamente sostitutivo, decadrebbe tutto.

Per questo motivo presento un subemendamento all'emendamento 8-bis del collega Zullo. Qui c'è la nota questione. Legittimamente, i colleghi Zullo e Pellegrino sostengono altro rispetto a quanto sostenuto nella proposta di legge. Io per ora faccio soltanto osservare che questa disposizione attua precisamente l'allegato A di cui al Piano nazionale di governo delle liste d'attesa, punti nn. 2 e 16. Per cui, ogni soluzione diversa non è compatibile con il Piano nazionale di governo delle liste d'attesa.

In questo senso, sia la proposta originaria che questo subemendamento all'emendamento 8-bis del collega Zullo, interamente sostitutivo, ottengono l'effetto del recepimento del Piano nazionale di governo delle liste d'attesa.

PRESIDENTE. Bisogna distribuire il testo del subemendamento.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Presidente e colleghi, ho elaborato questo emendamento nella convinzione di una *consecutio* con il primo emendamento. Il primo emendamento, che poi è stato recepito e approvato dall'Assemblea, stabilisce che noi recepiamo il Piano nazionale di governo delle liste d'attesa e entro sessanta giorni la Regione elabora il Piano regionale.

Il collega Amati suggestiona l'Aula con situazioni non comprensibili. Tutto quello che il collega vuole dire è presente nel Piano nazionale del governo delle liste d'attesa. Per cui, recependo il Piano nazionale ed elaborando il

Piano regionale in conformità con quanto contenuto nel Piano nazionale, esiste già quello che lui richiama.

Io non ho alcuna difficoltà a mantenere l'articolo originario della legge. Quando facciamo gli emendamenti, li facciamo certamente non capendo quello che succederà in Consiglio. Il nostro emendamento, come quello del collega Paolo Pellegrino, che lo integra, e lo ringrazio per aver dato anche questo contributo, va a regolamentare qualcosa che non è presente nel Piano nazionale di governo delle liste d'attesa. In base al nostro emendamento, quando ci si trova in una difficoltà oggettiva ad assicurare i tempi massimi d'attesa, il direttore generale può accedere, nell'ambito del Piano attuativo locale, a una serie di strumenti che il Piano nazionale non elabora e che, invece, noi suggeriamo di accogliere.

Il nostro emendamento nella proposta iniziale era sostitutivo, ma è evidente che, se nell'articolo 1 abbiamo recepito questo, che si faccia qualcosa di inutile e ridondante a noi non importa. L'articolo 3, nel testo originario, si può votare. Abbiamo già deciso che si deve fare e lo abbiamo deciso nel momento in cui abbiamo recepito il Piano nazionale di governo delle liste d'attesa.

Il nostro emendamento è altro, e vi prego di non farlo decadere. Lo chiedo al collega Amati. Non può decadere, perché arricchisce la legge che stiamo discutendo. È un arricchimento ed è un qualcosa di utile per i nostri cittadini. Si tratta di misure che veramente possono ridurre di qualche giorno i tempi d'attesa. In altre parole, se il direttore generale si trova in uno stato di impossibilità oggettiva (per mancanza di assunzioni, perché alcune persone si sono ammalate e via elencando), può accedere a determinate misure, che il Piano nazionale non contempla e lascia all'indipendenza delle Regioni. Noi non parliamo di obblighi. Forniamo una serie di misure che rappresentano la ridefinizione qualitativa delle prestazioni degli accreditati.

Caro Presidente Emiliano, molto spesso i

budget degli accreditati sono fatti su base storica. Se storicamente avevo un budget di un milione, mi si accredita un milione di euro, e magari quel milione di euro per la mia attività, per la mia specialità non è funzionale a soddisfare il bisogno di salute di quella branca. Posso ridefinirlo passando, magari, una parte del mio budget a un'altra specialità dove le liste d'attesa sono più lunghe. Riprogrammare le ore di specialistica ambulatoriale interna dei medici convenzionati interni e dei distretti può essere utile al direttore generale. Penso alle richieste alle proprie *équipe* per poter produrre per periodi brevi e di emergenza prestazioni in attività libero professionale in favore dell'azienda oppure mediante l'applicazione dell'articolo di un decreto legislativo vigente dal 1998. Il problema è che non è conosciuto dai cittadini. Diversamente, i cittadini avrebbero sicuramente risolto da soli i loro problemi.

In base a questo articolo, se il cittadino si reca al CUP e ottiene una prenotazione oltre i tempi massimi di attesa, può chiedere al direttore generale di fare quella prestazione in attività libero professionale pagando solo il ticket, se assoggettato al ticket, o non pagando nulla, se esente. Il direttore generale, a quel punto, è tenuto a garantire quella prestazione. È una norma di legge inapplicata. Il collega Pellegrino aggiunge con il suo emendamento altri due strumenti che possiamo mettere a disposizione delle aziende affinché possano sopperire a quelle carenze a livello di organizzazione, di malafede, che comunque si scaricano sulle spalle dei cittadini, i quali non riescono a fruire delle prestazioni nei tempi massimi stabiliti.

Vi prego, alla luce di quanto successo finora, di non considerare questo emendamento alternativo a quello del collega Amati. Quello del collega Amati lo voto perché è inutile. Ho già votato il recepimento del Piano nazionale. È scritto lì dentro. Io lo voto, però non considerate nullo questo mio emendamento. Voglio che sia votato e che il Consiglio si esprima nel

merito. È questione di sensibilità. Noi risponderemo alla storia. Quando mio figlio fra due-tre anni mi chiederà cosa ho fatto, potrò rispondere che ho presentato un emendamento e che me l'hanno bocciato. Mi dovete dare la possibilità di rispondere a mio figlio. Non potrò rispondere che stavo dormendo.

PRESIDENTE. È stato presentato un subemendamento, a firma del consigliere Amati, con cui si chiede di sostituire l'intero emendamento 8-bis, assumendo anche una parte del successivo emendamento a firma del consigliere Colonna, il quale deciderà cosa fare.

PELLEGRINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. Sostanzialmente, in questo momento si interviene sulla congerie di subemendamenti ed emendamenti. In primo luogo, credo che il subemendamento abbia una necessità di disamina preliminare.

L'approvazione di questo subemendamento determinerebbe la decadenza dei nostri emendamenti e sostituirebbe integralmente il testo dell'articolo 3 della proposta di legge.

A fronte di questo, c'è un emendamento che assorbe e integra i due emendamenti presentati da me e dal collega Zullo, che si muovono, come correttamente è stato detto dal collega Amati, su una logica diversa rispetto alla base della legge. Il cuore della legge Amati, sostanzialmente, è questo articolo 3, per come la interpreto io.

Un po' semplicisticamente, è stato detto che nell'accordo Stato-Regioni è già contenuta la norma sulla sospensione dell'attività libero professionale. Questo è un argomento che il bravissimo consigliere Amati coglie per suggestionare il voto, dicendo che in fin dei conti sta replicando qualcosa che già esiste. E cita il punto dell'intesa Stato-Regioni in cui è prevista la sospensione.

Come mi insegnano i colleghi Amati e Co-

lonna, che sono due giuristi sicuramente di rango superiore al mio, che sono un mero civilista, la norma va letta sempre per intero. Prima del punto n. 16 ci sono ben quindici punti. L'accordo Stato-Regioni, nello sviluppare le iniziative, le politiche, le linee di programmazione dell'obiettivo della riduzione delle liste d'attesa, espone una serie di atti e provvedimenti propedeutici e funzionali alla riduzione delle liste d'attesa.

Sarebbe il caso di citare alcuni di questi punti. Ad esempio, è prevista "la totale visibilità da parte dei sistemi informativi aziendali e regionali delle agende di prenotazione, sia l'attività erogata a carico del servizio sanitario regionale sia in regime ALPI". È previsto come fatto propedeutico all'analisi delle liste d'attesa. Ancora: "Nello specifico, l'erogatore accreditato – sia pubblico che privato – si impegnerà a collaborare con la Pubblica amministrazione, anche a titolo indicativo, ma non esaustivo, nel sistema di gestione dei tempi e delle liste di attesa".

Quindi, in queste tre righe è prevista un'attività di confronto tra accreditato pubblico, accreditato privato e ASL funzionale alla realizzazione di un obiettivo comune, ossia quello della riduzione delle liste d'attesa "facendo confluire, su richiesta della Regione, le proprie agende di prenotazione delle prestazioni specialistiche ambulatoriali nel sistema unico di prenotazione". Questo è un aspetto innovativo rispetto a prima. Non è vero che questo piano è uguale a quello precedente. È un piano innovativo sotto molti punti di vista.

Poi c'è una novità. L'accordo Stato-Regioni ha fatto suo il modello RAO, condiviso da Regioni e Province autonome, allegato all'accordo Stato-Regioni, il che rappresenta una novità rispetto al precedente Piano nazionale. Si prevedono diverse attività funzionali e propedeutiche alla gestione delle liste d'attesa. Vi sono, poi, "attività sistematiche e continuative di valutazione sulla appropriatezza e sulla congruità prescrittiva per l'accesso alle prestazioni ambulatoriali e di ricovero al fine di

omogeneizzare i comportamenti prescrittivi – dietro i comportamenti prescrittivi vi è la correttezza degli stessi – soprattutto in riferimento all'utilizzo sistematico delle classi di priorità" che, come tutti sanno, rappresenta uno degli strumenti per violare le liste d'attesa "la presenza del Quesito diagnostico" altro strumento per violare le liste d'attesa "e la corretta identificazione dei primi accessi e degli accessi successivi".

Potrei citarne altri. Sono quindici punti, per ognuno dei quali ci vorrebbe una seduta a parte. Per esempio, un punto riguarda "la definizione e l'applicazione di percorsi di tutela, ovvero percorsi di accesso alternativi alle prestazioni specialistiche, i quali prevedano anche, qualora venga superato il tempo massimo di attesa, che possa essere attivata una specifica procedura che permetta al paziente residente e per le richieste di prime prestazioni in classe di priorità la possibilità di effettuare la prestazione presso un erogatore privato accreditato nel rispetto dei tempi previsti dalla normativa vigente".

Inoltre si legge – e finisco la citazione – che "le aziende sanitarie potranno, al fine di ridurre le liste di attesa dei servizi interessati, concordare con le *équipes*, ai sensi dell'articolo 55 del contratto collettivo, dell'area della dirigenza medica, veterinaria e dell'area della dirigenza sanitaria, di incrementare le attività e le prestazioni idonee al perseguimento di tale fine". Si tratta delle cosiddette "prestazioni aggiuntive".

Dopo tutta questa premessa, dopo che l'accordo delinea questa attività, che deve essere ovviamente realizzata dalle ASL, al punto n. 16 si legge: "In caso di superamento del rapporto tra l'attività in libera professione e in istituzionale sulle prestazioni erogate e/o di sfioramento dei tempi di attesa, si attua il blocco dell'attività libero professionale, fatta salva l'esecuzione delle prestazioni già prenotate". È evidente che questa norma non sancisce l'automaticità della sospensione dell'ALPI.

Mi consentano i proponenti, ma ne sono pienamente convinto: il limite insuperabile della illegittimità, della inutilità, della inopportunità di questa legge è che lo sfioramento dei tempi di attesa determina automaticamente la sospensione dell'ALPI (o nel termine di sei mesi, il che non cambia molto), senza che ci sia un preventivo accertamento delle cause dello sfioramento delle liste d'attesa. Non si stabilisce che, una volta accertato che, attraverso comportamenti impropri e condotte illecite, si stanno allungando i tempi d'attesa, per determinare il ricorso all'ALPI, l'attività viene sospesa. No. Tutto questo avviene sulla base della semplice constatazione di un disallineamento tra tempi in regime istituzionale e tempi in regime di ALPI.

Questo è il limite, a mio avviso insuperabile, che rende la legge, forse, incostituzionale o comunque violativa di norme e, soprattutto, di contratti nazionali. L'ALPI è frutto di un contratto nazionale, all'interno del quale queste norme non ci sono.

Siccome noi dobbiamo sempre essere propositivi, con il consigliere Zullo abbiamo previsto la sostituzione di questo meccanismo automatico con uno che responsabilizzi il direttore generale. Per questo motivo si richiama la responsabilità nell'altro mio emendamento. Una volta accertato, da parte del direttore generale, un disallineamento per quanto riguarda la nefrologia, entro quindici giorni lo stesso direttore generale deve attivare meccanismi di verifica per individuare le motivazioni di quel disallineamento. Se si accerta la presenza di un problema organizzativo (carenza di risorse, carenza di macchinari), si interviene lì, non sull'ALPI. Come giustamente ha detto il Presidente Emiliano, l'ALPI è nata per un'altra finalità, non per ridurre le liste d'attesa.

Noi abbiamo previsto una scaletta di rimedi, che naturalmente sono operativi nel momento in cui il direttore generale non accerta una condotta illecita. Se accerta una condotta illecita, infatti, la sospensione dell'ALPI è au-

tomatica, nel senso che il direttore generale “deve” sospendere l’ALPI. Che cosa può fare il direttore generale? È quasi una semplificazione, Presidente. Noi lasceremmo al Presidente, alla Giunta, nel momento in cui si farà il Piano regionale del governo delle liste d’attesa, la potestà di normarla nella maniera che riterrà più opportuna, in base a scelte politiche che farà il Governo regionale.

In questo caso, o si parla di un aumento dell’impegno da parte degli operatori che hanno dato più disponibilità di ore per svolgere attività oltre l’orario, oppure si incrementano le ore a specialisti ambulatoriali interni, cioè pubblici, oppure si attivano nuove ore attraverso il sistema della convenzione. Un terzo modo può essere quello di acquistare prestazioni da operatori accreditati.

È passato il messaggio che io intendessi privilegiare gli erogatori privati. A parte che non ci sarebbe assolutamente nulla di scandaloso, perché ho sempre considerato la sanità una cosa unica, che comprende sia le strutture pubbliche che le strutture private. Si tratta di un fatto culturale, ma anche di un fatto normativo. Se non si riesce a gestire il tutto con le risorse di cui si dispone, è possibile acquistare le prestazioni all’esterno da soggetti accreditati. Per finanziare quest’attività si ricorre all’utilizzo dell’accantonamento del 5 per cento previsto per l’attività in ALPI. In altre parole, finisce per pagare questo incremento di acquisto di prestazioni proprio quel sistema di organizzazione dell’ALPI rispetto al quale si sospetta che ci possa essere qualche comportamento improprio.

La filosofia di fondo di questo emendamento, che è una filosofia opposta a quella della proposta di cui ci stiamo occupando, è che non esiste alcuna automaticità. Nel momento in cui, eseguite tutte queste prestazioni, si comprende che esiste un’organizzazione perfetta in quel reparto (le macchine e il personale ci sono), il primario non si può lamentare e si sospende l’attività in ALPI. Non vorrei autocelebrarmi, ma mi sembra una solu-

zione ragionevole, che il Presidente, la Giunta regionale, se vorrà, potrà normare attraverso il Piano regionale per il governo delle liste d’attesa.

Non ho null’altro da aggiungere. Pertanto, sarei dell’avviso di respingere il subemendamento a firma del consigliere Amati. Diversamente, dal mio punto di vista, sarebbe una iattura in quanto rimarrebbe in essere la norma così com’è e non potremmo nemmeno discutere gli emendamenti che abbiamo presentato il collega Zullo ed io.

Confido che il Consiglio voglia respingere il subemendamento a firma del consigliere Amati all’emendamento n. 8 e discutere dell’emendamento a firma del collega Zullo, nel quale è confluito l’emendamento proposto da me. Grazie.

COLONNA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLONNA. Ha fatto bene il Presidente Emiliano a salutare i familiari che ci stanno accompagnando in questa lunga attesa. Saluto a nome di tutti i familiari qui presenti, in particolare la nostra Lea, sorella del nostro Domi Martimucci. Chiedo scusa, la democrazia richiede pazienza.

Ci stiamo un po’ perdendo con i subemendamenti. Sul tavolo ci sono tre ipotesi. Una è quella base – anch’io ho sottoscritto la proposta di legge – che Fabiano riconferma con questo subemendamento diretto a tamponare l’emendamento a firma dei consiglieri Pellegrino e Zullo, che ipotizza la sospensione automatica come effetto di legge dinanzi alla rilevazione del disallineamento tra i tempi della prestazione in regime istituzionale e quelli in regime ALPI.

La seconda ipotesi, quella tracciata nell’emendamento a firma dei colleghi Zullo e Pelleggrino, non fa altro che sospendere o demandare a documenti programmatici, quali il Piano regionale e i Piani aziendali, la disciplina

di una serie di aspetti che, ovviamente, sono necessari e indispensabili, come afferma il Piano nazionale, tutti diretti a evitare ritardi e disallineamenti. Di fatto, però, con questa soluzione non si dà attuazione a uno dei punti del Piano nazionale.

Torno a dire quanto ho sottolineato nell'intervento iniziale: la legge si muove in perfetta coerenza con il quadro programmatico tracciato a livello nazionale e rafforzato dall'intesa Stato-Regioni che, battendo su quella linea, si permette di dire qualcosa in più, sancendolo con un atto forte come una legge regionale.

I precedenti esistono. Per il Regolamento edilizio noi abbiamo adottato, pur essendoci un'intesa, una legge che si è mossa andando ben oltre e addirittura abbiamo fatto interventi normativi che hanno dilatato i tempi di recepimento dell'intesa nazionale. Anzi, con delibere di Giunta si sono introdotte definizioni ulteriori rispetto a quelle del Regolamento edilizio tipo.

Questo per dire che una cosa è l'intesa, che non può essere ovviamente violata; altra cosa è capire le forme e le modalità attraverso cui dare attuazione a quell'intesa. L'articolo 3 si propone proprio di dare questa attuazione. Se volete, è un aspetto secondario – su questo posso anche concordare – rispetto a un'organizzazione complessiva che ha aspetti molto complessi, come sottolineava giustamente il collega Ignazio Zullo, che non si esauriscono nel discorso della constatazione e del disallineamento dei tempi.

Rispetto a questo, però, il tentativo che avevo fatto stamane presentando il mio emendamento era quello di non alleggerirci dal compito di prevedere conseguenze, effetti e un rimedio rispetto alla rilevazione del ritardo, del disallineamento dei tempi di attesa. Per questo motivo, avevo immaginato che una procedimentalizzazione finalizzata alla sospensione potesse essere un punto di equilibrio.

Il mancato rapporto, il superamento temporale massimo previsto dalla Regione non de-

termina la sospensione automatica, ma l'iniziativa del direttore generale, che diffida il responsabile e assegna un tempo non superiore a sessanta giorni per adottare una serie di misure per il riallineamento. Il decorso infruttuoso dei sessanta giorni o del termine assegnato determina, quello sì per effetto di legge, la sospensione delle prestazioni in regime ALPI. È un'ipotesi che ho offerto, se può essere utile. Come dico sempre, non mi appassiono minimamente alle soluzioni di chicchessia, tantomeno alle mie se ce ne sono altre più persuasive.

Tengo a sottolineare una cosa, Ignazio e Paolo. Intanto il contenuto del vostro articolo potrebbe stare benissimo con qualunque impianto, perché quell'articolo non fa altro che dire cosa deve essere indicato (lo dice già il Piano nazionale, ma lo possiamo ribadire anche nella legge), cosa va puntualmente disciplinato e regolato sia nel Piano regionale che nei Piani aziendali. Quell'articolo, quindi, potrebbe essere anche semplicemente aggiuntivo, lasciando la disciplina relativa alle conseguenze in caso di disallineamento così com'è o ricorrendo all'ipotesi mediana che ho proposto.

Ignazio e Paolo, voglio sottolineare un punto rispetto al vostro articolo. Quello che non mi convince – il resto è comunque già contemplato nel Piano nazionale – è proprio la lettera d). La lettera d) di questo articolo che proponete prevede la possibilità per l'assistito, qualora i tempi di attesa non siano rispettati nei limiti massimi previsti dalla Regione, di ricorrere per sua scelta alla prestazione in regime ALPI. È scritto, Ignazio: in caso di mancato rispetto dei tempi, l'assistito può chiedere che la prestazione venga resa nell'ambito dell'attività libero professionale.

Quella previsione, che rinviene dalla legge del 1998 (la riforma Bindi, per intenderci), in realtà valeva solo per il regime transitorio. Il comma 13 dell'articolo 3 prevedeva quella possibilità nelle more dell'adozione da parte della Regione dei programmi di disciplina

delle prestazioni, dell'erogazione delle prestazioni, della tempistica e della tempestività delle prestazioni stesse. Quindi, è un richiamo non più attuale al momento.

La faccio breve. La mia opinione è quella di ritenere questo articolo, senza questo riferimento alla lettera d), perfettamente inseribile all'interno del corpo normativo, perché non fa altro che dare indicazioni più rafforzate per la redazione del Piano regionale e del Piano aziendale. Questa lettera d) non è più un richiamo attuale. Ci tocca, però, come prevede la proposta originaria, disciplinare le conseguenze. Il punto n. 16 dell'intesa chiede alle Regioni cosa succede in caso di sfioramento dei tempi massimi di attesa e di sfioramento o disequilibrio del rapporto tra prestazioni istituzionali e prestazioni ALPI.

Su questo c'è l'ipotesi agli atti della proposta originaria o, se volete, c'è quel tentativo che avevamo messo in campo per disciplinare in due fasi l'esito della sospensione della prestazione libero-professionale.

CONCA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONCA. Il collega Colonna mi ha anticipato. Voglio solo precisare che quanto contenuto nell'articolo 3, sostitutivo di quello della legge, si richiama a tutto ciò che è contenuto nel Piano di governo delle liste d'attesa e alle leggi n. 502/1992 e n. 124/1998. Noi stiamo facendo una legge precettiva e moderna. Non dobbiamo ribadire il concetto. Se, però, lo si vuole ribadire, lo si faccia come articolo aggiuntivo. Non può essere sostitutivo, altrimenti la legge decade.

Noi stiamo cercando l'automatismo e qui si cerca di reiterare ciò che da vent'anni si ritiene non funzioni.

Si vuole ribadire il concetto? Bene, ma sia aggiuntivo e non sostitutivo.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Colleghi, è difficile spiegare ciò che è semplice. Come ho già detto, questo emendamento nasce nella logica di un'assenza di quel comma 1, quindi del recepimento delle linee guida. Ottenuto il recepimento delle linee guida, questo emendamento non si pone più in contrasto con l'articolo 3, che – come vi ho detto – noi siamo disposti a votare dal momento che è già contenuto nel recepimento delle linee guida nazionali.

Caro Paolo Pellegrino, tanto è vero quanto sto dicendo che ho presentato un subemendamento in cui sostituiamo l'articolo 3 precisando che si tratta di un articolo aggiuntivo, perché vogliamo che si possa discutere.

A me dispiace, però bisogna leggere. Nessuno si riporta al decreto n. 502/1992 affinché viga quella disciplina, come è stato detto dal collega Conca. Assolutamente.

Qui si parla dell'accordo contrattuale ex articolo 8-*quinqies* del decreto n. 502. In altre parole, si definisce l'accordo contrattuale derivante da quella norma di legge, non si vuole introdurre chissà quale normativa.

Collega Colonna, intanto la ringrazio per aver compreso lo spirito di questo emendamento. Era semplice. Il contenuto dell'articolo 3, comma 13, è una facoltà prevista dalle linee guida nazionali attuali, non è una cosa da espungere. Non è vero che il cittadino va da una parte e dall'altra.

È prevista la possibilità per il cittadino di rivolgersi al direttore generale, il quale deve decidere. Se volete lo specifichiamo, ma è questo il senso della norma. Io posso rivolgermi al direttore generale, il quale non è detto che adotti questo sistema.

Collega Colonna, le sei possibilità che affidiamo nei Piani attuativi locali non sono stringenti per il direttore generale né hanno un ordine di priorità. Si chiede al direttore generale, nell'ambito della propria autonomia organizzativa, di risolvere il problema mediante l'utilizzo di uno degli strumenti previsti. La

lettera d), insieme alle altre, rappresenta uno degli strumenti pregnanti che, effettivamente, possono incidere nei confronti di una persona che non riesce ad ottenere la prestazione nei tempi dovuti, affinché possa ottenerla.

Rinnovo il mio appello. D'altronde, ho presentato un subemendamento che si deve votare. Noi non abbiamo difficoltà a votare l'articolo 3 originario della proposta di legge, in quanto è contenuto nelle linee guida, lo abbiamo recepito. È il primo comma che abbiamo preso in considerazione. Noi siamo partiti dalla sostituzione di quell'articolo 3 perché non avevamo idea che fossero recepite le linee guida, ma ragionare al contrario, togliendo una proposta arricchente e nobilitante per la legge che andremo a votare, penso sia veramente un atto negativo. La negatività di quest'atto si riscontra nel tentativo di non apportare qualcosa di arricchente in questa proposta di legge. Non riusciamo a comprenderne la ragione. Vediamo un'alzata di muri, che noi abbiamo vissuto sin dall'inizio, da quando quella proposta di legge è stata presentata, abbiamo chiesto di collaborare con i nostri emendamenti e non ci è stata data la possibilità di parlarne, di collazionare una proposta di legge che potesse essere unica.

Se state tentando di dire che comandate solo voi, per noi va bene. Comandate pure. La logica, però, è sempre la stessa: valutare se gli effetti prodotti da questa legge tra sei mesi o sei anni potranno essere di beneficio per la salute non dico di tutti i cittadini, ma almeno di uno.

PELLEGRINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. Sono costretto a intervenire, in quanto il collega Zullo ha posto un problema non secondario.

Io ho firmato un emendamento insieme al collega Zullo che implica la sostituzione dell'articolo. Non intendo ritirarlo. Consigliere

re Zullo, le due formulazioni sono antitetiche, incompatibili e in contrasto tra loro: in una si dice che il direttore generale, davanti al disallineamento, deve intervenire in ambito organizzativo; nell'altra si dice che automaticamente si sospende l'ALPI. Se passa la sua tesi di approvarle entrambe, a parte che non si capirà più niente (già si capisce poco, come è stato giustamente rilevato), ma si creerebbe una confusione normativa veramente ineliminabile.

In questo momento, è necessario operare una scelta di campo: se si è a favore della sospensione automatica della libera professione, incidendo sul diritto dei cittadini di scegliersi il medico che vogliono, solo attraverso l'esame dei tabulati di un reparto, oppure se si vuole responsabilizzare la struttura sanitaria stabilendo che, in caso di disallineamento, bisogna intervenire mediante provvedimenti organizzativi e, solo laddove tali provvedimenti non dovessero sortire effetti, mediante sospensione.

Non ritiro l'emendamento, che rimane così com'è, sostitutivo dell'articolo 3 del collega Amati.

PRESIDENTE. Il subemendamento a firma del consigliere Amati sostituisce l'articolo 3 e supera il vostro emendamento.

Con il subemendamento a firma del consigliere Amati si chiede di sostituire l'emendamento 8-bis e in più si corregge l'articolo 3 originario.

Ha facoltà di parlare il Presidente Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. La Giunta esprime parere contrario.

Noi siamo interessati a conoscere dal Consiglio regionale come ritiene di interpretare le linee guida alle quali abbiamo deciso di aderire. Come è evidente, io ho una mia personale opinione. Dal momento che è stato approvato l'emendamento a firma del consigliere Zullo, ogniquale volta dovesse esserci un conflitto tra

norme di livello inferiore e norme di livello superiore – questa è una cosa scontata – ci atterremo alle norme di livello superiore. Tuttavia, questo non ci esime dal dover consentire al Consiglio di valutare l'ipotesi di evitare qualunque tipo di meccanismo che indebolisca uno sforzo legislativo che è stato compiuto in maniera opinabile, a seconda dei punti di vista, ma sicuramente in modo apprezzabile. È uno degli sforzi legislativi, di iniziativa consiliare, più rilevanti.

Il meccanismo della sospensione automatica è di difficilissima applicazione. Sostanzialmente, manca una procedura che ne consenta l'applicazione. Inoltre, nega al medico il “diritto professionale” e al cittadino che vuole rivolgersi a un determinato medico il diritto di sceglierlo quando serve per meccanismi che nulla hanno a che vedere con la responsabilità né sua né del medico.

La sospensione dell'ALPI, ovviamente, è un provvedimento che deve per forza avere natura sanzionatoria, dal mio punto di vista. Deve essere una stigmatizzazione *ad personam*, quindi precisamente orientata, di una condotta non conforme. La sanzione è *in re*. Certo, può essere revocata se si dimostra che non è giusta, ma nel frattempo la prestazione non viene effettuata. In questo modo, viene colpito anche il diritto alla salute del cittadino.

Io non ho problemi, ve l'ho già detto all'inizio. Noi non daremo mai istruzioni agli uffici o alle ASL in dissenso rispetto alle norme di livello sovraordinato. Tuttavia, se evitiamo che qualcuno possa addirittura impugnare questa legge per avere normato al di là del limite imposto dalla legge nazionale, del livello sovraordinato, è meglio.

Siccome ho capito che questa è una storia infinita, nella quale, onestamente, non voglio più entrare, sarebbe meglio – come avete fatto prima – trovare, anche attraverso la discussione dell'emendamento a firma del consigliere Zullo, la maniera di tenere insieme l'intero Consiglio regionale su una questione che fino

a questo momento ci ha visto andare avanti insieme e soprattutto non interpretare questa vicenda, complessa e interessante, come un metodo per individuare un capro espiatorio. Agli occhi di chi, poi? Di quei pazienti che spesso, proprio per questa ragione, attribuiscono la responsabilità a chi lavora dalla mattina alla sera negli ospedali. Addirittura, qualche volta, c'è il rischio di creare difficoltà dal punto di vista della sicurezza personale.

Le campagne che i medici fanno per dimostrare – cosa che a me risulta – il sacrificio che ciascuno dei membri di questa categoria, assieme ai propri collaboratori (infermieri, operatori sanitari, eccetera), compie per “accontentare” le esigenze del pubblico, mi sembra abbiano un effetto distorcente. Peraltro, non porterebbero comunque a nulla, perché il meccanismo della sospensione automatica è nella sostanza inapplicabile, così come definito dalla norma.

Viceversa, l'articolo 3, come sostituito dall'emendamento a firma dei consiglieri Zullo e Pellegrino, indica un percorso stringente che può essere trasformato dalla Giunta in provvedimenti ancora più capaci di stringere su questo punto, ma senza invertire la necessaria concatenazione tra accertamento e sanzione. Se la sanzione precede l'accertamento, credetemi, non è possibile l'applicazione di questa normativa. L'intento dell'automatismo è quello di rendere inevitabili l'accertamento e l'intervento da parte di tutta la catena di comando di una ASL, responsabilizzandola.

Lo stesso Governo ha espresso parere favorevole su un emendamento molto severo sui direttori generali, che ovviamente non corrisponde alla mia esperienza. Non che ce ne fosse bisogno. Io non ho avuto un'esperienza negativa, da questo punto di vista, con i direttori generali, però li abbiamo responsabilizzati.

Coloro che vengono direttamente investiti dall'Esecutivo del compito del controllo, adesso hanno una norma, che voi avete approvato, molto severa nei loro confronti, che

compensa l'eventuale non automatismo della sospensione dell'ALPI. Ripeto che la sospensione e l'ALPI non hanno nulla a che vedere con le liste d'attesa ordinarie. Per sveltire le liste – ammesso che il punto sia questo – utilizziamo come sanzione un elemento che rappresenta chiaramente un eccesso di potere. Noi utilizziamo un meccanismo sconnesso, che ha il fine di consentire al singolo cittadino di scegliersi (nome e cognome) un medico, il che non ha alcuna connessione con le liste d'attesa.

Questa situazione mi induce a esprimere parere contrario all'accoglimento di un emendamento che – devo essere sincero – sembra fatto apposta per evitare di votare l'altro. Sinceramente, anche sul piano dei nostri rapporti, questa cosa non è mai accaduta in precedenza.

Grazie.

PRESIDENTE. La questione è abbastanza chiara.

Adesso dobbiamo votare, se non ci sono novità, il subemendamento che sostituisce integralmente l'emendamento 8-bis.

CONCA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONCA. Oggi ho sentito più volte parlare dell'ALPI come di una libera scelta. Dove vivete? Si tratta di un obbligo per i cittadini, non di una libera scelta.

La *ratio* era quella, tant'è che la Bindi la trombarono per il fatto di essersi resa conto di aver fatto una cacchiata.

Oggi l'ALPI è un percorso obbligato. Io non accetto, quindi, queste giustificazioni in base alle quali il cittadino è libero di scegliersi il medico. Il cittadino è obbligato a pagare se vuole una prestazione in tempo utile. Diciamo la verità.

Votate come volete, ma non prendiamoci in giro.

COLONNA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLONNA. Presidente, dal punto di vista procedurale ormai mi sono perso. Dinanzi alla reviviscenza del testo originario, il collega Santorsola ed io chiediamo di mettere ai voti l'emendamento che avevamo ipotizzato, vale a dire la doppia fase, anziché l'automatismo soggettivo.

PRESIDENTE. In questo momento stiamo esaminando il subemendamento del collega Amati. Poi arriveremo all'emendamento 9-bis, che è il suo, qualora sopravviva il comma 3 della proposta di legge.

COLONNA. Quindi, resta in piedi quella possibilità.

PRESIDENTE. Esatto. Adesso stiamo discutendo di modificare e di sostituire l'articolo 3. Il suo emendamento era all'articolo 3 della proposta. Se dovesse restare in campo, varrà il suo subemendamento.

Adesso dobbiamo votare il subemendamento a firma del consigliere Amati, che chiede di annullare l'emendamento a firma dei consiglieri Zullo e Pellegrino, con il parere contrario del Governo.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del subemendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Blasi, Bozzetti,
Casili, Colonna, Conca,
Di Bari,
Franzoso,
Galante,

Laricchia, Liviano D'Arcangelo,
Mennea,
Pentassuglia,
Santorsola.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Borraccino,
Campo, Caracciolo,
Emiliano,
Giannini,
Loizzo, Longo,
Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Perrini, Piemontese,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	35
Consiglieri votanti	35
Hanno votato «sì»	15
Hanno votato «no»	20

Il subemendamento non è approvato.

Adesso dobbiamo votare il subemendamento (8-bis) all'emendamento a firma del consigliere Zullo, che lo integra.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Grazie, Presidente. In realtà, il subemendamento 8-bis non tiene conto di alcune osservazioni che ha già evidenziato il collega Conca, ossia che molte cose hanno un riferimento normativo che viene regolarmente applicato all'interno delle ASL. Infatti, se voi chiedeste il parere ai dirigenti (se ci fossero) o alla Ragioneria (se ci fosse), vi direbbero che

non si può fare perché i tempi massimi sono i LEA (livelli essenziali di assistenza). Quando ci si trova di fronte ai livelli essenziali di assistenza non è possibile assumere una decisione come quella che si sta assumendo, che peraltro viola tutti i principi di finanza pubblica.

È facile fare integrazioni. Potete fare quello che volete, naturalmente. In sede di dichiarazione di voto finale faremo il nostro commento su quello che è appena accaduto, perché non è questa la sede. La lettera d), per esempio, è una disposizione già esistente, però in questo modo apriamo la strada non alla soluzione del problema contribuendo al contenimento della spesa, ma autorizzando l'ampliamento della spesa. Poi vedrete che cosa significherà la lettera d) e la sua applicazione. In base alla lettera d), se si prenota e non si rientra nei tempi massimi, si sancisce il rimborso della prestazione pagata in regime libero professionale. Sapete che cosa significa, in termini di finanza pubblica? Tasse. Non esiste la cassa pubblica. Esistono fondi privati, provenienti dal sudore delle persone, che alimentano – è vero, assessore Piemontese? – la cassa pubblica. La cassa pubblica non viene alimentata dai marziani.

Si aggiungono altre lettere, comprese alcune con le quali si fa affidamento alla possibilità di acquisire prestazioni da parte degli stessi medici, aspetto già previsto nel nostro articolo 3, al comma 3, per chi l'avesse letto. Mi rendo conto che molti non hanno letto nulla. Il comma 3 già lo prevedeva. Si prevede anche l'acquisto di prestazioni professionali dai privati. Bisogna riconoscere che il collega Pellegrino in questo è stato lineare, ha sempre sostenuto questo punto di vista. Noi, non potendo mantenerci nei tempi massimi, stabiliamo la possibilità di acquistare nuove prestazioni. Mi sembra abbastanza curioso quello che stiamo facendo.

L'intento della proposta di legge, come fanno molti che mi stanno ascoltando, era quello di mantenersi all'interno dell'ordinamento per provare ad alleviare il problema

senza incidere sulla finanza pubblica. Noi, invece, allegramente decidiamo che, se dovesse andare in porto, considerato il problema dei livelli essenziali di assistenza, si può ricorrere alla finanza pubblica. È una cosa abbastanza curiosa considerata la normativa relativa a questo problema.

Vi vorrei far osservare un'ultima cosa. L'attuale Regolamento approvato dal Governo Emiliano, a quest'ora vigente, cari colleghi, all'articolo 13 stabilisce che il direttore generale, sentita la Commissione paritetica, può sospendere o revocare dall'esercizio dell'ALPI i singoli operatori sanitari – ripeto, i singoli operatori sanitari – qualora in sede di verifica emerga uno squilibrio a favore dell'ALPI rispetto ai volumi e ai tempi dell'attività istituzionale non riconducibili a cause organizzative dell'azienda. Noi abbiamo evocato nella nostra proposta di legge le cause organizzative dell'azienda, e qui c'è la sospensione del singolo professionista. Vi domando e domando: alla luce dei dati in possesso della Regione Puglia, dove questo squilibrio esiste ed è evidente, mi comunicate qual è il provvedimento assunto dal direttore generale (quale che sia, un direttore generale qualsiasi, di qualsiasi azienda, istituto di ricerca o ASL) che abbia applicato l'articolo 13 del Regolamento del Governo Emiliano, precisamente il Regolamento – lo cito perché mi devono controllare – n. 2/2016? Era questo il nostro problema quando abbiamo presentato la proposta di legge.

In dichiarazione di voto vi spiegherò – adesso stiamo parlando dell'8-bis – qual è il problema che determina questa votazione nell'ambito del più complesso sistema delle liste d'attesa.

Grazie.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Presidente, accolgo con favore

l'intervento del collega Amati, perché viene fuori la sua anima, viene fuori il vero tentativo alla base di questa proposta di legge inutile. Il vero tentativo non era quello di preoccuparsi affinché una nostra mamma, un nostro fratello, un nostro figlio, un nostro concittadino potesse effettivamente accedere alla prestazione nei tempi per potersi curare. Il tentativo del collega Amati era quello di fare demagogia populistica in giro per la Puglia per dire che la colpa è dei medici e che, quindi, va sospesa l'attività libero professionale. Ha fatto bene il collega Amati. Chi segue questa linea dimostra questa volontà.

Quello che dice il collega Amati non è vero, nel senso che non risponde alla norma. Noi abbiamo detto che la sospensione – lo ha spiegato bene il collega Pellegrino – è una misura prevista dalle linee guida, prevista come una parte del complesso delle norme che devono essere attuate. Per cui, non viene meno. È prevista.

Noi diciamo, invece, che dobbiamo tutelare la salute del paziente perché non si mettano in mezzo tutti i livelli di assistenza. Attenti: le linee guida parlano di una serie di prestazioni, ma non di tutte le prestazioni codificate nei livelli di assistenza. Questa idea di splafonamento di chissà quale spesa è sbagliata. L'idea non è quella di contenere la spesa e far morire le persone. L'idea è quella di razionalizzare, gestire oculatamente le risorse e coniugare la gestione delle risorse con la salute delle persone.

Con questo emendamento, quindi, creiamo un equilibrio tra gestione oculata delle risorse attraverso gli strumenti a disposizione del direttore generale e tutela della salute delle persone. Quella volontà voleva solo creare un ostacolo alla tutela della salute delle persone.

Presidente, penso che questa legge si sia incamminata su un binario giusto, perché ha capito che il nostro compito è quello di tenere insieme la gestione oculata delle risorse e la tutela della salute delle persone. La tutela della salute delle persone va fatta in tempi certi,

perché se si arriva un giorno più tardi e non si riesce a curare immediatamente una persona, quel ritardo può causare complicanze, ingravescenze, handicap che pesano di più sulla spesa sanitaria. Può causare, anziché un intervento con un farmaco, un intervento operatorio.

La gestione della spesa non consiste in una prestazione, ma nel calcolo del processo di tutela della salute. Se io ho un'ulcera, non la diagnostico in tempo e posso intervenire con un farmaco che costa nulla, andrò a finire su un letto operatorio e quell'ulcera mi costerà tanto. Ecco perché il sistema ha i tempi di attesa. Si tratta di una tematica molto importante. Ci vuole intelligenza per poterlo capire. Io non nego l'intelligenza dei colleghi, ma viene offuscata dalla volontà di pensare che il sistema si incancrenisce su un medico. C'è qualche esempio, ma questa – come diceva il Presidente Emiliano – non è la rappresentazione del sistema operativo e degli operatori della sanità della Puglia.

Mi auguro che si vada avanti su questa strada e che, effettivamente, si riesca a pensare a questa coniugazione: spesa oculata e assicurazione nei tempi previsti dei livelli di assistenza delle prestazioni. La gente deve curarsi in tempo, perché ogni ritardo nella diagnostica e nella cura crea maggiore spesa sanitaria.

Caro Paolo Pellegrino, complimenti a te, complimenti a noi, complimenti all'Aula. Abbiamo saputo capire che la spesa aumenta quando i tempi di attesa si dilatano. A questo Consiglio e al servizio sanitario regionale stiamo dando l'idea che con queste norme si può intervenire precocemente sul processo di malattia per fare in modo che le persone possano guarire meglio, soprattutto senza esiti invalidanti, che pesano: spesa protesica, accompagnamento, invalidità civile, piani di zona eccetera. Penso, in coscienza, che stiamo fornendo, insieme ai colleghi, un contributo valido e nobile alla nostra Puglia.

PELLEGRINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. Intervengo solo per fare una precisazione. Il collega Amati ha correttamente posto il problema della copertura finanziaria connessa ad alcune norme contenute nell'emendamento a firma dei consiglieri Zullo e Pellegrino.

In realtà, il mio emendamento, prima di essere oggetto di stralcio e di inserimento nell'emendamento a firma del collega Zullo, conteneva un'altra norma. Il direttore rileva le criticità e attiva i percorsi per eliminarle. Si legge: "Nel caso in cui gli interventi organizzativi diretti a superare le criticità rilevate non consentano il raggiungimento degli obiettivi fissati dalla programmazione nazionale e regionale, la quota del 5 per cento prevista dall'articolo 5, lettera g), e dall'articolo 9 del Regolamento regionale n. 2 viene prioritariamente vincolata ed utilizzata per la riduzione dei tempi delle liste d'attesa acquisendo le prestazioni ritenute necessarie da", e si fa l'elenco degli erogatori di queste prestazioni.

Siccome nel trasporre questa norma nell'emendamento a firma del collega Zullo è saltato questo periodo, potrei – se ritenete opportuno – fare un subemendamento. Altrimenti, lo riteniamo inserito nel contesto.

Il contesto si presta ad essere interpretato nel senso che l'ALPI, in quel caso, partecipa con la propria cassa al riequilibrio delle liste d'attesa.

ROMANO Giuseppe. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO Giuseppe. Presidente, stiamo discutendo del voto che ha preceduto l'emendamento che dobbiamo votare adesso. Dobbiamo riprendere il voto negativo all'emendamento a firma del collega Amati. Si tratta di una discussione retroattiva per anticipare quello che accade dopo.

Presidente, mi consenta, lei ci richiama

spesso a discutere del merito. Stiamo parlando dell'emendamento a firma dei colleghi Pellegrino e Zullo, non del voto di prima. Credo che l'emendamento a firma dei consiglieri Pellegrino e Zullo contenga le problematiche presentate dal collega Fabiano Amati, così come le contengono tutti i LEA approvati e divenuti forza di legge e di diritto delle persone in tutta Italia, tanto che ogni tanto la Puglia esce con qualche elenco, prima, durante e dopo. Questo non inficia per nessun motivo e in nessun caso il diritto alla prestazione della quale stiamo parlando. Se lo introduciamo nella discussione, entriamo nella discussione a gamba tesa. Di questo parleremo dopo, in sede di dichiarazione di voto.

Non utilizziamo il meccanismo della paura, dell'allarme per sostenere un punto di vista politico, perché su questa materia questa preoccupazione non esiste. O meglio, esiste: inizia da Santa Maria di Leuca e finisce ad Aosta. I LEA applicati in tutta Italia, in tutte le regioni non sono un fatto scontato, dal Veneto all'Emilia-Romagna, alla Lombardia.

Lasciamo stare queste questioni e concentriamoci su ciò di cui dobbiamo parlare. Preannuncio che ciò di cui stiamo parlando si trova esattamente nell'accordo Stato-Regioni, che diventa forza importante dopo che il Governo lo ha sottoscritto. Di questo, però, parleremo in sede di dichiarazione di voto.

CONCA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONCA. Sinceramente, mi sembra di assistere al festival dell'ipocrisia. O non si conosce la realtà esistente oppure si sta cercando di nascondersi dietro un emendamento che, di fatto, esautora completamente una legge che puntava all'automatismo nel blocco richiemandolo l'esistente.

Forse non ricordate che a gennaio 2018 ho depositato un'interrogazione, all'attenzione del Presidente Emiliano, in cui sollevavo la

questione della mancata applicazione della legge n. 124, quella relativa alla possibilità di rimborsare le prestazioni quando non si rispettavano i tempi della lettera urgente, breve, differibile, programmabile. Se per una colonoscopia nella settimana indice di ottobre 2018 ci vogliono 129 giorni o 210 giorni per un'ecografia alla mammella, mi dite come si fa a dire che l'ALPI è una libera scelta? È assolutamente falso.

Abbiate almeno il coraggio di dire che non la vogliamo votare perché mettiamo in fibrillazione la classe medica. Le questioni nazionali che ho riportato come esempi le ho rappresentate al Ministro. In questo caso, si tratta di mettere a regime, quindi di rendere precettiva una norma già contenuta nel nuovo Piano di governo delle liste d'attesa, che parla, al punto n. 16, proprio del blocco automatico. Il problema è che qui si tergiversa, si parla, si reiterano argomenti che sono lì da vent'anni e che non funzionano. Qualcuno pensa che la situazione cambierà solo perché li stiamo riscrivendo? Sapete che quasi nessuna prenotazione viene data nei tempi previsti dalle norme regionali? Questo vuol dire mandare in default le ASL, che già non riescono a prendere i soldi dei ticket che non sono dovuti.

Il Presidente Emiliano fa prima a dire che questa legge non si può votare. Non continuiamo a raccontarci fesserie. È un'offesa all'intelligenza delle persone. Per chi tutti i giorni deve ricevere segnalazioni o viverle sulla sua pelle, tutto ciò non è assolutamente normale.

PRESIDENTE. Stiamo parlando sempre dell'emendamento 8-bis, integrato con il subemendamento a firma del consigliere Pellegrino.

È stato presentato un subemendamento, a firma dei consiglieri Santorsola e Colonna, del quale do lettura: «Dall'emendamento 8-bis eliminare la lettera d)».

Ha chiesto di parlare il consigliere Santorsola. Ne ha facoltà.

SANTORSOLA. Vorrei soltanto fornire una spiegazione per non passare per quello che non vuole rimborsare gli utenti di un diritto loro dovuto. Delle due l'una: o quella è già una cosa prevista in una legge precedente, quindi è inutile ribadirla (semmai la si riprende dal Regolamento), oppure è una nuova norma, e in tal caso avrebbe bisogno del parere tecnico, altrimenti tutta la legge sarebbe invalidata e andremmo, in questo caso, a danno degli utenti.

PRESIDENTE. Il subemendamento è chiaro: si chiede di eliminare la lettera d).

Ha facoltà di parlare il Presidente Michele Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Capisco bene l'ottica del subemendamento. Dal punto di vista del Governo, non nascondo che la tentazione di accoglierlo è molto forte, perché garantirebbe matematicamente un equilibrio finanziario.

Tuttavia, mi pare il caso di prendere atto – ovviamente, è una questione politicamente assai rilevante – che il dibattito, come ho ripetuto più volte oggi, che si è sviluppato in quest'ultimo anno su questo punto è stato tutt'altro che superfluo. Io stesso ne ho avuto grande beneficio. Questa norma rappresenta una *condicio sine qua non*. Nel momento in cui la prestazione viene effettuata e deve essere rimborsata, chiaramente è una norma che, nel compendio degli interventi che oggi sono stati fatti dal Consiglio sul testo di legge, compenserebbe in maniera giuridicamente ineccepibile il venir meno dell'automaticità dell'ALPI, senza ledere il diritto del cittadino a richiederla, anzi – lo dico chiaramente – nella fase successiva alla prestazione, che va comunque assicurata anche in ALPI, assicurando che questa sia avvenuta non per le ragioni individuate dal consigliere Conca, il quale dà per scontato che ormai la torsione della finalità dell'ALPI si sia verificata e che, quindi, non ci sia più niente da fare.

Il consigliere non considera che il concetto di libertà di cura è intrinsecamente collegato al diritto alla salute. Il diritto alla salute è fondato sulla libertà di cura. Dare per scontato questo passaggio, probabilmente, spiega per quale motivo – in maniera assolutamente legittima, per quanto io non lo condivida – taluni hanno pensato che l'automatismo fosse l'unica soluzione possibile. Questa soluzione, anche dal punto di vista politico, dà per scontata una torsione dello strumento ALPI che noi dobbiamo impedire e non accettare.

Ecco perché è importante approvare l'emendamento che ridefinisce l'articolo 3. Per certi versi, ringrazio i consiglieri Colonna e Santorsola, i quali sono preoccupati, probabilmente, per lo sfondamento della spesa. Il Governo questo rischio lo vuole correre. Si tratta della dichiarazione più importante, dal punto di vista politico, che si poteva fare oggi a tutela, come diceva il consigliere Zullo, dell'interesse delle persone.

In questo modo, assicuriamo il diritto di scelta, forniamo la prestazione e poi vediamo di chi è la colpa. Se la colpa è del medico, sarà difficile pagarlo, lo dico chiaramente. Se un medico si fa scegliere in ALPI perché non fa il proprio dovere in corsia, valutiamo se pagare la prestazione in ALPI. Non so se il concetto è chiaro. Lui, però, la fa. Questo potrebbe essere utile a comporre e a costruire un maggiore consenso sull'articolo 3, che mi rendo conto – come qualcuno ha detto – essere fondamentale.

Mi rivolgo anche al Movimento 5 Stelle. La tentazione che state vivendo è straordinaria, lo comprendo. Avete il brivido di entrare nel cuore del centrosinistra e di mandarci in tilt. Forse al vostro posto avrei fatto la stessa cosa. Provate, però, per un attimo a mettere da parte questo brivido, per certi versi adolescenziale dal punto di vista politico. Proviamo, invece, a considerare un'emozione ancora più forte, cioè costruire e rendere evidente a tutti i cittadini che loro hanno diritto all'ALPI, cioè hanno diritto di scegliere un

medico e che, se sono stati costretti a questo da una colpa dello stesso medico nell'ambito ordinario, è chiaro che hanno comunque diritto alla prestazione. Questo è molto più importante e più efficiente ai nostri fini di tutto il resto.

Ecco perché il Governo vuole correre questo rischio, che è un rischio enorme. Sappiate che i direttori generali, lo stesso Presidente della Regione, la Giunta corrono un rischio di gran lunga maggiore dell'automatismo.

L'automatismo non fa correre alcun rischio. L'unico rischio è che il paziente dovrà rivolgersi a un altro medico e non a quello che voleva, ma questa, a parte la questione giuridica, non è la finalità che voi volevate perseguire.

Capisco l'inevitabile brivido. Qualche volta anche a me viene voglia di prendere in contraddizione l'opposizione e di divertirmi un po'. Vi daremo certamente altre occasioni per divertirvi. Ci saranno altri momenti in cui la maggioranza avrà difficoltà e voi potrete inserirvi per svolgere il legittimo lavoro di opposizione. Pensate davvero che sia questo il momento? Non è il caso, finalmente, di riunificare tutta questa complessa vicenda, dopo un bel dibattito, e chiudere votando l'articolo 3, compresa la lettera d)?

Questo volevo dirvi, sperando e credendo in voi. Il primo a dover credere in voi è il Presidente della Regione, che non è il capo della Regione. È semplicemente il coordinatore dell'Esecutivo. Per il resto, è semplicemente uno di voi.

Grazie.

SANTORSOLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTORSOLA. Grazie, Presidente.

È nella mia libertà non condividere tutto quello che ha detto il Presidente Emiliano. Vorrei soltanto dire che, probabilmente, in merito ad alcune affermazioni che ha fatto

sull'automatismo dell'articolo 3 e su tutto il procedimento, l'idea dell'automatismo potrebbe cambiare se il Presidente conoscesse gli altri due emendamenti, a proposito dell'articolo 3, che noi abbiamo presentato.

Se il Presidente li leggesse, forse il concetto sull'automatismo cambierebbe.

FRANZOSO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANZOSO. Grazie, Presidente.

Presidente Emiliano, la sua sfacciataggine non ha dimensioni, non ha termine. Lei si sente di correre un brivido sulla base del decreto legislativo n. 124/1998. In altre parole, lei si sente di correre un brivido su uno strumento che i cittadini pugliesi potrebbero utilizzare in qualsiasi momento, ieri come oggi e come domani. Nessuno lo fa, per un semplice motivo. Nel momento stesso in cui si va al CUP, si chiede una prenotazione e si riceve la prenotazione al di fuori dei tempi stabiliti dalla legge, quando si chiede al CUP di rendere la certificazione, il CUP non provvede. Il cittadino dovrebbe chiedere all'ASL di competenza, con una domanda, il rimborso della prestazione. Questo sa che cosa significa? Significa, ancora una volta, lasciare da sole le persone, le quali devono cavarsela da sé per vedere garantito il proprio diritto di cura.

Oggi lei non sta correndo alcun brivido. Lei correrebbe il brivido se scommettesse, Presidente, su quanto dispone l'articolo 3 di questa proposta di legge. Ammesso e non concesso che diventi una pratica, un costume dei pugliesi chiedere alle ASL il rimborso delle prestazioni, non correrebbe lei il brivido. Il brivido arriverebbe sulla schiena dei pugliesi, perché è con le loro tasse che si vedrebbero rimborsare una prestazione che, invece, dovrebbe essere garantita.

Lei, praticamente, sta dicendo di assumersi un rischio quando lei rischia zero. Rischiano i pugliesi con le loro tasse e rischiano, ancora

una volta, le persone che hanno questo strumento, oggi, ma che non lo hanno mai utilizzato, semplicemente perché è eccessivamente farraginoso. Quando lei sostiene che l'ALPI è uno strumento di scelta non offende noi. Noi siamo privilegiati. Lei ed io siamo due persone fortunate. Noi abbiamo i soldi per pagare i medici. Lei offende tutti i pugliesi là fuori che i soldi non li hanno e che chiamano me – non ho timore a dirlo – che mi occupo ogni giorno di queste persone.

Mi riferiscono di non riuscire ad effettuare una mammografia o una TAC. Lo so io e lo sa lei. Qui dentro stiamo facendo i sepolcri imbiancati, oggi. Voi. Io no.

Considerato che sta parlando di un decreto legislativo del 1998, almeno non insulti la nostra intelligenza. Considerato che, tra l'altro, per rimborsare, lei dovrebbe utilizzare i soldi della Regione, che sono soldi dei pugliesi (non suoi; magari pagasse lei), lei oggi non sta correndo alcun rischio. Almeno questo, per favore, ce lo risparmi.

Grazie.

PRESIDENTE. Collega Franzoso, se mi posso permettere, qualche termine si può anche evitare. È stata utilizzata la parola “sfacciataggine”. Un po' di accortezza aiuta tutti.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Prego il Presidente Emiliano di ascoltarmi, perché stiamo parlando di norme. Noi voteremo a favore dell'emendamento. Se ci fosse un referto tecnico, qualcuno le direbbe, Presidente, che deve esprimere parere contrario perché è esattamente in violazione della norma, cioè dell'articolo 3, comma 13, di quella legge la lettera d). Purtroppo, ci siamo abituati ad improvvisare. Si stabilisce che vale fino all'approvazione dei programmi regionali di cui al comma 12. Il comma 3 comincia così: “fino all'approvazione dei programmi di

cui al comma 12” vale questa cosa. Parliamo del 1998. Che cosa stiamo facendo adesso? Quando ogni tanto nasce la polemica su questo argomento attraverso i giornali, le ASL non lo riconoscono. Era una norma transitoria, Presidente, e non lo riconoscono.

Con questa norma facciamo schizzare in alto l'ALPI. Premetto che a Roma devono dire che va tutto bene. Parliamo del caso in cui una persona va a prenotare e le dicono che la prenotazione va oltre il tempo massimo. Scusate se faccio questa riflessione sulle norme, ma è essenziale. Qualche collega discute sulle qualità personali. Non si discute sulle qualità personali. Io non lo faccio mai. Si discute sul merito.

I direttori generali non la applicheranno mai, perché sarebbe un'ipotesi di responsabilità per altro verso. Se, però, scriviamo che si può fare qualcosa ai sensi di questa legge, che non lo prevede più, facciamo schizzare l'ALPI. Essendo al di fuori del tempo massimo, vado all'ALPI, mi scelgo il medico (probabilmente lo stesso) e tu mi paghi la differenza sulla compartecipazione. Se, invece, io sono esente, non devo compartecipare, tu me la paghi interamente. Questo stabilisce la norma. L'abbiamo letta, o no?

Leggiamo la lettera e): “Incremento delle ore a specialisti ambulatoriali interni già in servizio o attivando nuove ore di specialistica ambulatoriale interna”. Fu fatto dal Governo Vendola. La Corte dei conti, con sei deliberazioni diverse (lo sa bene l'assessore Piemontese, perché ne abbiamo parlato), disse che quel provvedimento aveva alimentato la domanda di prestazione. È scritto in quelle sei deliberazioni della Corte dei conti.

Andiamo avanti e leggiamo la lettera f): “Acquisto di prestazioni da operatori accreditati esterni per le branche di riferimento, in extra budget rispetto agli accordi contrattuali vigenti”. È chiaro? Alla fine, si legge una cosa già scritta nella nostra norma: attingendo dalle somme accantonate dal versamento ALPI per la riduzione delle liste d'attesa. Mi

referisco alla lettera g), già presente nella nostra proposta.

Presidente e assessore Piemontese, ci rendiamo conto di che cosa stiamo per votare? Ne abbiamo la consapevolezza? Noi stiamo dicendo, in qualche modo, che ci rendiamo procacciatori d'affari dell'attività libero professionale intramuraria. Un cittadino chiama il CUP, chiede dopo quanto tempo può ottenere la prestazione e si sente rispondere: "Sei mesi". Chiede informazioni sull'ALPI e si sente rispondere: "Rivolgiti al reparto". Con l'articolo 1 tutto questo non potrà più accadere, visto che lo abbiamo approvato. È stato proposto da noi. Non potranno farlo più.

Per l'ALPI, invece, il cittadino si sentirà rispondere: "Domani mattina". Saranno tutti ALPI, perché l'ALPI sarà rimborsata e io pagherò soltanto la compartecipazione, salvo che non sia esente. Oppure, davanti alle porte dei direttori generali, specialisti accreditati diranno: "Che facciamo, signor direttore? Possiamo rivedere il budget? Qui è scritto: acquisto di prestazioni da operatori accreditati esterni per le branche di riferimento. Sono io?"; "Sì, sei tu. È scritto sull'elenco"; "In extra budget, quindi mi raccomando: in più rispetto a quanto mi hai dato, rispetto agli accordi contrattuali vigenti".

Colleghi, è chiaro? Per anni abbiamo parlato, con tanti sacrifici da parte di tutti, di Piano di rientro, di Piano operativo. Tante persone ci osservavano da Roma e da altri luoghi. Con tutte le difficoltà del caso, oggi, se si applicasse tutto questo, diremmo cose del genere. Colleghi, ci rendiamo conto? Come possiamo farlo?

Sospetto che tra di noi sia scattata una polemica politica. Forse io sono antipatico. Anzi, mettiamola così: il problema, magari, è che l'ho presentata io, che sono troppo eclatante in alcune mie manifestazioni. I motivi stabiliteli voi. Lo ammetto. È vero, avete ragione. Io porto con me questo problema caratteriale. Ognuno ha il proprio carattere. Così come il Presidente Emiliano ha il suo, io potrò pure

avere il mio. L'importante è riconoscere questo limite.

È questo il problema, che ci sono io tra i presentatori e che, quindi, questa è diventata una questione politica? Il consigliere Amati ha rotto le scatole? L'ho sentito il commento per cui questo argomento è sempre sui giornali. È parte della psicologia umana. Lo so io e lo sapete anche voi. Questo, però, ci consente di dire che facciamo esplodere l'ALPI, ove fosse possibile?

Presidente, la prego di rimeditare il parere non soltanto sulla lettera d), ma anche sull'intero articolo. Perché lo deve rimeditare? Perché lei ha continuato nei sacrifici avviati nelle scorse legislature e abbiamo ottenuto risultati. Se permette, io li ho ottenuti con lei per un cinquantunesimo.

Noi non possiamo rivedere tutto questo in una serata di marzo per tirarci fuori da questa *impasse* e andare a equilibrare la politica in una sorta di manovrismo che non ha mai fine, dicendo che accettiamo questa sfida, che ci dà i brividi. Lei ha usato questa espressione. Si figuri, rispetto ai brividi io sono molto sensibile, perché vivo nei brividi. Non faccio molti calcoli. Lei mi conosce: ogni tanto mi diletto anche in quell'attività in cui ci vuole anche un minimo di fegato. Si figuri, casa vostra. Sui brividi con me è casa vostra.

Questo, però, è un brivido che fa rabbrivire la finanza pubblica e tutta l'organizzazione sanitaria. Presidente, la prego di rimeditare sul parere che ha espresso. Se non rimediterà, io, e presumo anche alcuni colleghi che ho sentito prima di intervenire, voteremo contro.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, effettivamente aveva ragione il collega Perrini: la confusione non è in quello che diciamo, ma è soprattutto quando esprimiamo l'ideologia in cui crediamo.

Io vedo la collega Franzoso, che dovrebbe essere liberale, chiusa su una norma che mette in mano al cittadino la possibilità di dire al Direttore generale, non di costringerlo... Collega Franzoso, io non ho parlato quando parlava lei. Riprenda la parola più tardi e contesti. Io non ho avuto la prestazione nei sessanta giorni previsti. Veda lei come deve fare.

Qui la norma non è costrittiva, ma mette a disposizione dei Direttori generali una serie di strumenti che essi possono attivare per risolvere il problema della persona. Poi mi trovo di fronte il Presidente Emiliano. Io, considerando di sinistra, avrei pensato che fosse chiuso e che mi dicesse che al cittadino non dobbiamo dare nulla in mano.

Invece, Presidente, la posso elogiare? La elogio perché la credevo chiuso e conservatore. Invece la vedo libero, nel momento in cui dice che vuole sfidare se stesso, ponendo al centro del sistema il cittadino con la sua salute. Questo le fa onore, indipendentemente da tutte le sciocchezze che ho sentito sulla spesa.

Perché sono sciocchezze? Intanto perché questo articolo si applicherebbe dopo che tutta l'organizzazione, le assunzioni e i controlli fossero stati perfetti. Poi si potrebbe applicare.

Questo articolo non costringe nessuno ad aumentare la spesa. Dice, invece, ai Direttori generali che, se trovano una persona che ha problemi ad accedere alla prestazione, hanno a disposizione una serie di strumenti tra cui possono scegliere, ma devono salvare la vita di quella persona, salvaguardarne la salute. Questo dice questo articolo, Presidente.

Perciò quello che ha detto le fa onore rispetto ad alcuni che si dicono liberali e negano questo diritto al cittadino. La negazione del diritto è sempre illiberale. La negazione di poter procedere alla tutela della salute è un atto illiberale e di disumanizzazione. È disumano.

Caro Presidente, vedo poi i Cinque Stelle, quelli che hanno prodotto l'intesa con il loro Ministro, i quali sono contro e adducono

un'altra falsità. Si dice che il decreto legislativo del 1998 è vecchio e superato. No, Presidente. Si legga il Piano nazionale di governo delle liste d'attesa: quel decreto legislativo è dentro – e ne è un cardine – questo Piano nazionale di governo delle liste d'attesa. Ne è il cardine.

Scusate, quando avete detto che è vecchio, io non mi sono ribellato alle vostre bugie. Vi sto invitando a leggermi le norme. Quel decreto legislativo è il cardine ed è una conquista dei cittadini.

Presidente, ha detto bene. A me non interessa essere contro di lei e fare un danno ai cittadini. A me interessa non sapere se sono contro o a favore, a vantaggio o a svantaggio. A me interessa legiferare in favore dei diritti e delle necessità dei cittadini. A me interessa questo. Sono convinto che questa norma, che abbiamo condiviso noi, come Gruppo, con il collega Pellegrino, sia un atto di umanizzazione e di rispetto dei diritti dei cittadini.

ROMANO Giuseppe. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO Giuseppe. Ritorniamo sempre sugli stessi argomenti. Ho già detto in premessa, all'inizio della discussione generale su questo argomento, che non credo che l'ALPI possa affrontare e risolvere il problema delle liste d'attesa. Sono questioni completamente diverse. Ho detto anche che, per quello che mi riguarda, il tema delle liste d'attesa è il diritto negato non a chi può, ma a chi non può.

Stiamo discutendo di un emendamento che ha all'interno una serie di opzioni in mano al Direttore generale, tra le quali anche l'acquisto della prestazione. Mi viene detto che lo splafonamento è un altro argomento. Lo lasci dire a me, che per dodici anni, da quando siamo entrati nel Piano di rientro, ho guidato in quest'Aula la posizione contro il blocco del *turnover*, della spesa e del finanziamento. Non lo dica a me.

Adesso noi stiamo affrontando un tema grande quanto l'Europa, ossia la prestazione e il diritto alla prestazione, e abbiamo una possibilità: contingentare l'acquisto della prestazione attraverso l'ALPI, perché di questo si tratta (perché la gente deve pagare l'ALPI, oppure no?) e l'acquisto della prestazione da parte del Direttore generale, garantendo alle persone in carne e ossa il diritto alla prestazione, che non è un euro in più rispetto a quello che deve pagare come *ticket*.

Di questo stiamo parlando. Se qui dentro mettiamo anche la preoccupazione dello splafonamento, i tempi si allungano. Sono già due anni che stiamo aspettando l'uscita dal Piano operativo. Non possiamo fare concorsi per il Piano operativo, ma questo che cosa c'entra con la calmierazione della prestazione? Questa esperienza è stata fatta in Puglia, nell'ASL di Brindisi, nel 2009, con l'acquisto delle prestazioni, quando c'era la lista d'attesa.

Oggi questa questione viene riconosciuta anche dalla Conferenza Stato-Regioni, da un accordo recepito dallo Stato, vivaddio! Chi non può permettersi di chiedere la prestazione in ALPI? L'ho detto prima: la differenza per l'operazione alla cataratta tra l'istituzionale e l'intervento è di 630 euro. La persona aspetta un anno e mezzo per non pagare i 630 euro.

In questa fattispecie sarebbe, in teoria, possibile per il Direttore generale che ha una lista d'attesa di un anno per la cataratta acquistare le prestazioni sul mercato ed erogarle ai cittadini con il *ticket*, non con l'ALPI. Di questo stiamo parlando.

Quando c'è questa possibilità, la calmierazione del bilancio, il contenimento della spesa, il controllo e la trasparenza – che è il problema vero; nessuno mi deve cavalcare, e su questo apriamo un'autostrada – sono altre questioni rispetto al problema del diritto alla prestazione che vogliamo riconoscere.

Da questo punto di vista ho detto che questa legge era inutile e continuo a dirlo. Sull'emendamento in oggetto, però, la questione è questa: il diritto. È attraverso l'acqui-

sto della prestazione che viene riconosciuto, anche a livello nazionale, in uno con tutte le altre fattispecie previste dall'emendamento, il recepimento della Conferenza Stato-Regioni. Ci sono ampie possibilità. Si splafona? Si terrà conto dello splafonamento. Si interviene per garantire trasparenza? Perfetto.

Se la lista d'attesa non possiamo risolverla perché il reparto va a pieno regime e funziona quel reparto o vi sono altre problematiche che non consentono l'allineamento – dell'allineamento parleremo dopo –, il Direttore generale può acquistare dieci prestazioni di diagnostica per immagini. Il Direttore generale può, perché gli è consentito, acquistare dieci interventi di chirurgia.

La domanda è: la persona che ha fatto richiesta di questa prestazione paga quello che sta acquistando o paga il *ticket*? Se va in ALPI, paga il *ticket*? Stiamo parlando delle persone.

Affrontiamo questo aspetto così. Io credo che questo emendamento lo affronti in questo modo. Il resto è noia.

CONCA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONCA. Relativamente al comma 13 dell'articolo 3, devo ricordare all'Assemblea che la Regione Puglia, con tredici anni di ritardo, il 24 giugno del 2011 ha emanato una delibera di Giunta regionale, la n. 1397, che ha recepito il Piano regionale per il governo delle liste d'attesa, allora per il triennio 2011-2013. Emanata questa delibera, di fatto decadde l'obbligo del comma 13, perché si era, nel frattempo, ottemperato al comma 12.

Non si può oggi richiamare in una legge del 2019 un comma e un articolo di una legge che abbiamo superato nel 2011, voglio ribadirlo. Non ricordo se aveva citato la questione, collega. Si tratta della DGR n. 1397. Se non volete approvare il blocco automatico, trovate un'altra scusa, ma questo non si può fare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Mi metto in piedi, questa volta.

Vi capisco. Cerco di immedesimarmi in ciascuno di voi. In particolare, sto cercando di immedesimarmi nel consigliere Amati. Capi-sco i suoi “sospetti”, ma, mi creda, consigliere, noi stiamo finalmente dimostrando ai cittadini pugliesi di non avere una questione aperta con i medici, ma piuttosto di avere a cura il loro interesse ad avere la prestazione.

È per questo motivo che il consigliere Pellegrino ha ritenuto di introdurre questo elemento. Non vorrei riprendere gli interventi del consigliere Conca a favore di questo sistema, quando oggi ha cambiato idea, ma me li ricordo. Ha parlato più volte di questo sistema. Non fa niente. Come sto cambiando idea io su tante cose, è anche giusto che il consigliere Conca, a seconda di come gli conviene, racconti lo stesso fatto in modo diverso. È il gioco delle parti.

Il punto qual è? Noi – parlo dell'Esecutivo che ho l'onore di coordinare – non possiamo fare il gioco delle parti. Per noi la questione è erogare la prestazione. La prima questione sulla quale ci siamo intrattenuti è come erogare la prestazione se non ci fanno assumere le persone?

Penso al Piano di riordino. Il Piano di riordino non me lo sono inventato. Era obbligatorio, ma serviva a ottenere, assieme al risparmio sulla spesa farmaceutica, la facoltà di assumere. Si sbloccano pezzi di assunzioni a mano a mano che applichiamo le norme nel loro complesso.

Ricordo una discussione, addirittura – credo – in campagna elettorale, con il consigliere Pentassuglia, allora assessore alla sanità, in cui parlavamo dell'imminenza dello sblocco delle assunzioni. Questo sblocco delle assunzioni arriva con il contagocce e con difficoltà enormi.

Oggi abbiamo avuto la notizia, che io vi

rendo, del superamento nella discussione della verifica dell'osservanza del DM n. 70. Guidati dal dottor Attolini, avevamo oggi questo confronto con il Ministero dell'economia e con il Ministero della salute.

Naturalmente, a tutti questi elementi, che rappresentano un delicatissimo mosaico di azioni diverse che mirano tutte al diritto alla salute, anche attraverso la limitazione delle liste d'attesa (ovviamente, questa è stata la nostra idea), dovevamo arrivare, come ha ribadito anche il consigliere Zullo, attraverso la riorganizzazione complessiva del sistema, rispetto al quale stiamo facendo anche una polemica politica forte.

La mia impressione è che – mi rivolgo al Movimento 5 Stelle – siamo persino sostenuti dal Ministro, perché il Ministro è consapevole che nel Mezzogiorno ci sono problemi. Il problema è che avete l'alleato più sbagliato di tutti, perché quello è l'alleato che, viceversa, nei confronti del Mezzogiorno, ritenendo la causa persa, tenta sistematicamente di risolvere anche i nostri problemi di salute superfe-tando il sistema del Nord.

Accettare la sfida, aumentare gli organici, migliorare la qualità, costruire nuovi ospedali, ristrutturare la medicina del territorio, aumentare l'offerta sono tutte questioni che andavano tutte nell'indirizzo di ridurre le liste d'attesa secondo la strada fisiologica. Le strade di cui stiamo parlando oggi non sono le strade fisiologiche di abbattimento delle liste d'attesa, ma le strade che si colgono di fronte a una patologia.

Abbiamo discusso serenamente, senza un confronto personale. Un po' mi ha addolorato l'ultimo intervento del consigliere Amati, ma non fa nulla. Me la farò passare. È un po' come con la consigliera Franzoso, che – devo dire – è stata peggiore di lei.

Pensare, però, che noi ci stiamo inventando qualche cosa per darle torto a me sembra eccessivo, perché non è questa la logica. Al contrario, ci siamo sforzati in questo anno e più di considerare con enorme attenzione quello

che lei stava dicendo. Alla fine, se stiamo arrivando addirittura a votare un disegno di legge da molti considerato superfluo, non è una mia idea, di fronte a un sistema nel quale qualcuno sosteneva addirittura che bastasse aderire alle linee di indirizzo e la storia sarebbe finita.

No, le siamo venuti non incontro, ma di più. Ci stiamo sforzando di accogliere il suo punto di vista con amicizia, lealtà e attenzione alle sue osservazioni. Pertanto, adesso le stiamo dicendo che il sistema non è tanto facile da splafonare. Per splafonare si devono aver esaurite tutte le altre possibilità di resa della prestazione.

Pertanto, il Direttore generale dovrà essere messo di fronte all'opportunità, come diceva il consigliere Romano, di scegliere se rafforzare la sua organizzazione e la sua capacità di controllo dell'organizzazione del lavoro, responsabilizzando tutti i suoi sottoposti. Nel caso in cui non abbia altra strada, dovrà scegliere la strada dello splafonamento, che non è un fatto che avviene per *default*, ma che deve essere il frutto di una scelta in cui il disallineamento deve essere stato previsto e provocato. Lo si deve considerare tra gli elementi.

Le dico, a questo punto, dopo quattro anni di esperienza, che questa questione è stramaledettamente giusta. Dove è scritto che, se non riusciamo a far quadrare il rapporto, l'esito sia sospendere il diritto alla salute dei cittadini? Dove è scritto? Se io ho il diritto di scegliermi il mio medico, perché il meccanismo non deve considerare almeno come elemento di *default*, come ultima *chance* – *last chance* – la possibilità di acquistare temporaneamente...?

È chiaro che, di fronte a uno splafonamento, altro che fare una sospensione automatica. Qui verranno sollevati da terra Direttori generali, Direttori sanitari e primari. Dovranno tutti essere messi di fronte alle loro responsabilità. Questo sistema, però, non nega il diritto della persona. È così chiaro.

Noi, quindi, stiamo facendo oggi qualche

cosa di straordinario con il Presidente della Regione che si assume questo rischio e lo stiamo facendo andando ben oltre ciò che avevamo in mente all'inizio, ossia solo un piccolo sistema intimidatorio nei confronti dei medici per farli muovere un po'.

Sinceramente, ringrazio tutti i sanitari della regione Puglia di aver fatto con loro una strada in cui si sono dati una mossa, ammesso che in passato non lavorassero, ma non ho elementi per dirlo. I sanitari si sono dati un grandaffare, ma non perché io li abbia spaventati o minacciati. D'altra parte, parliamoci chiaro: io ho lavorato nella Pubblica Amministrazione per tantissimi anni, prima come magistrato e poi come Sindaco, e non ho mai visto Pubbliche Amministrazioni che lavorano sotto minaccia, anche perché – ringraziando Dio – viviamo in un Paese civile, in cui non ci si può sottrarre a un principio fondamentale, un brocardo del diritto di tutti gli ordinamenti civili: *ad impossibilia nemo tenetur*. Se una cosa è impossibile, non è esigibile.

Noi oggi stiamo dicendo che, se c'è una situazione – noi ci auguriamo eccezionale – in cui non possiamo spendere i soldi assumendo ciò che è necessario ed erogando le prestazioni necessarie, abbiamo la possibilità – il che è un ulteriore rafforzamento del diritto alla salute – di comprare delle prestazioni. Il caso vuole che le compreremo dalla stessa persona che non abbiamo messo nelle condizioni di operare in modo adeguato.

Questo succederà, ma, se potremo dimostrare che la lista di attesa "ordinaria" è stata provocata, in che modo pensiamo di dover splafonare pagandogli il supplemento? Ci sarà un conflitto tra le due cose. Il sistema va in equilibrio. Ci abbiamo pensato e non riteniamo che ci siano questi rischi, perché, in caso di disallineamento – e qui il disallineamento colpevole ci sarà –, l'esito non sarà quello di bloccare l'attività ALPI, ma di far pagare, anche in termini economici, chi ha la responsabilità di questo disallineamento, senza pregiudicare il diritto alla salute.

Io non ho mai parlato di brivido da questo punto di vista. “Brivido” è un termine che ho adoperato con riferimento alla tentazione per il Movimento 5 Stelle di spaccare il centrosinistra, come già è accaduto. Era quello il brivido, un brivido legittimo. È ovvio, questa è un’Assemblea di uomini e donne liberi. Ci mancherebbe che su un argomento del genere dovessimo votare come un plotone organizzato. Non ve l’ho mai chiesto.

Non ho minimamente l’idea che la maggioranza debba per forza votare come dice l’Esecutivo su questioni tanto controverse e complicate. Sono questioni controverse, non questioni facili. Questa non è una questione del tipo “bianco o nero”. È un contributo enorme quello che avete portato. Noi lo memorizzeremo come momento fondamentale di civiltà.

Stasera vorrei provare a risollevarne il tono della discussione, che è stato già altissimo e a complimentarmi con ciascuno di voi, escluso il consigliere Conca – sto scherzando, mi complimento anche con lei –, perché abbiamo affrontato il tema nei limiti delle possibilità umane, allo stato degli atti.

Deve valere anche per me il principio *ad impossibilia nemo tenetur*. Se mi fanno avere 15.000 addetti al sistema sanitario in meno rispetto all’Emilia-Romagna e 700 milioni di disponibilità in meno per alimentare il sistema rispetto all’Emilia-Romagna, a parità di abitanti, dicendomi che i soldi devono andare dove ci sono i più anziani e non dove ci sono i bisogni, che posso fare? È chiaro che questo non funziona e non può funzionare. Non mi coprite i 5 Stelle, per favore.

Chiudo con un invito: proviamo a sfidarci su questa questione. Voi sapete che io mi assumo anche la responsabilità diretta, al di là del mio ruolo, anche perché, non essendoci un assessore alla sanità, ma essendoci il Presidente, questa sfida è ancora più importante.

A mio avviso, stasera, votando l’articolo 3 così come sostituito dall’emendamento presentato dai consiglieri Zullo e Pellegrino, ren-

diamo un servizio ai cittadini. Domani sui giornali sarà scritto non che puniamo i medici, ma che abbiamo finalmente realizzato il diritto alla salute dei cittadini.

È un altro mondo. Facciamolo, per favore. Grazie.

PRESIDENTE. Adesso, però, ci dobbiamo aiutare un po’ tutti. Siamo qui da otto ore.

Ricordo che il consigliere Amati ha presentato un subemendamento per sopprimere l’emendamento a pag. 8-bis dei consiglieri Zullo e Pellegrino, ma nel frattempo stavamo già emendendo. Stavamo votando il subemendamento a firma dei consiglieri Santorsola e Colonna.

Dobbiamo, però, recuperare la procedura, ragion per cui sono obbligato a porre ai voti il subemendamento Amati. Dopodiché, riprenderemo la discussione sui subemendamenti, qualora restasse in vigore l’emendamento a pag. 8-bis, di Santorsola, Colonna ed altri. Dobbiamo, quindi, interrompere la votazione sulla soppressione del punto d) e tornare al subemendamento che chiede la soppressione totale, a firma del consigliere Amati.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del subemendamento Amati, con il parere contrario del Governo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Blasi, Bozzetti,
Casili, Colonna, Conca,
Di Bari,
Franzoso,
Galante,
Laricchia, Liviano D’Arcangelo,
Mennea,
Pentassuglia,
Santorsola.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Borraccino,
Campo, Caracciolo,
Emiliano,
Giannini,
Leo, Loizzo, Longo,
Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Perrini, Piemontese,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	36
Consiglieri votanti	36
Hanno votato «sì»	15
Hanno votato «no»	21

Il subemendamento non è approvato.

Poiché l'emendamento a pag. 8-bis rimane in vita, torniamo ai subemendamenti.

Abbiamo già illustrato il primo, quello che chiede la soppressione del punto d).

Il parere del Governo è contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del subemendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Blasi,
Colonna,
Liviano D'Arcangelo,
Mennea,
Pentassuglia,
Santorsola,

Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Borraccino,
Campo, Caracciolo,
Emiliano,
Giannini,
Leo, Loizzo, Longo,
Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Perrini, Piemontese,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zullo.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Di Bari,
Galante,
Laricchia.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	33
Consiglieri votanti	28
Hanno votato «sì»	8
Hanno votato «no»	20
Consiglieri astenuti	5

Il subemendamento non è approvato.

È stato presentato un subemendamento, a firma dei consiglieri Santorsola e Colonna, che chiede di inserire quello che era il 9-bis all'articolo 3. Sostanzialmente, c'è il superamento del meccanismo automatico del blocco dopo i cinque giorni. Il 9-bis diventa un subemendamento aggiuntivo al vostro articolo 3. So bene che non diventa un disegno armonico. Chissà cosa verrà fuori alla fine, ma è così. Non posso fare diversamente.

Ha facoltà di parlare il Presidente Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. In che senso? Come fa a esserci il blocco automatico? Se c'è la diffida, non è automatico. Non c'è l'istruttoria neanche in questo caso?

PRESIDENTE. Si fa la diffida e ci sono sessanta giorni.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Se non si allinea, il parere è contrario.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Signor Presidente, ovviamente voterò a favore. Sono intervenuto, però, perché ho sentito una parola ricorrente, che vorrei non si usasse più: "senza l'istruttoria".

Presidente, lei prende questo come un fatto di mancato garbo. Non lo è. Io prendo gli atti che voi avete votato, sempre il Regolamento n. 2 del 2006. Presidente, so che gli atti e i fatti sono testardi e danno fastidio. È sempre meglio fare un intervento affastellando concetti.

In questo Regolamento, che avete scritto voi, è indicata precisamente tutta l'istruttoria, che è un'istruttoria molto attenta, addirittura eccedente in pignoleria, all'esito della quale voi avete scritto che il singolo operatore può essere sospeso.

L'avete scritto voi. Non vi è piaciuta la prima versione del blocco automatico? Va bene. Non vi piace nemmeno questa ulteriore, con questa diffida, che è un tentativo del collega Colonna di dire che il regolamento del calcio prevede il rigore quando il difensore prende la palla con la mano, ma che l'arbitro può demandare ai commenti del bar la decisione se sia rigore o meno? È così. Secondo Boskov, Presidente, rigore è quando l'arbitro fischia. Qui è quando al bar il giorno dopo i tifosi decidono che sia rigore.

Questo è scritto nel Regolamento approvato dal Governo Emiliano. Qui c'è un difetto di personalità. Io non sono esperto di questa materia. Non è un difetto del Presidente Emiliano, ma di personalità con riferimento agli organi istituzionali, perché c'è una Giunta regionale che adotta un Regolamento e dice alcune cose e c'è una Giunta regionale che, rendendo il suo parere, dice una cosa diversa. Questa è la notizia. Nessuno finora mi ha smentito. Io vado girando con questo Regolamento da più di un anno. Tra l'altro, è pieno di glosse per via delle tante attività che abbiamo compiuto.

Questo Regolamento nessuno l'ha mai smentito. Ora si presentano delle norme, in aderenza con questo Regolamento e, alla fine, dobbiamo sentire – nientepopodimeno, per un liberale come me – che il concetto liberale per cui se tu lavori per me, tu lavori e fai il lavoro prima per me e poi per te stesso, finisce per essere un concetto punitivo.

Si arriva al punto di dire che l'ALPI è una questione in favore dei cittadini e che i cittadini la utilizzano esercitando la loro libera scelta, mentre il servizio pubblico, quello di cui abbiamo festeggiato il quarantennale qualche settimana fa, era fondato su un'altra base. Era fondato sul fatto che un cittadino che chiede si prende la prestazione prima di tutto dal pubblico.

Il disallineamento, Presidente – non c'entra il problema dell'organico, lo ripeto tante volte, altrimenti andate a suggerire a InnovaPuglia come si fanno le statistiche –, c'è a parità di organico, di personale impiegato, ore lavorate e numero di prestazioni richieste. È diventata una cantilena. Solo allora si dichiara il disallineamento.

Com'è mai possibile che, al cospetto di questo problema, di questa insufficienza pubblica, la risposta del pubblico, nella concezione liberale – non di sinistra, ma liberale – sia che quelli che lavorano per me possono non lavorare per me, assicurando l'allineamento, e svolgere l'attività libero-professionale?

Per questo motivo mi pare strano anche il parere contrario all'emendamento presentato dal collega Colonna.

[Interruzione audio]

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico del subemendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Blasi, Bozzetti,
Casili, Colonna, Conca,
Di Bari,
Franzoso,
Galante,
Laricchia, Liviano D'Arcangelo,
Mennea,
Pentassuglia,
Santorsola.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Borraccino,
Campo, Caracciolo,
Emiliano,
Giannini,
Leo, Loizzo, Longo,
Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Perrini, Piemontese,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti 36

Consiglieri votanti	36
Hanno votato «sì»	15
Hanno votato «no»	21

Il subemendamento non è approvato.

Mi posso permettere di dire che è improponibile? Facevate riferimento all'articolo 3. Se lo ritiriamo, facciamo prima. È ritirato.

È stato presentato un subemendamento (pag. 8/0-bis), a firma del consigliere Pellegrino, del quale do lettura: «Dopo la lettera d) all'emendamento 8-bis (Zullo ed altri) sostitutivo all'art. 3 della pdl Amati aggiungere le seguenti lettere:

e) incremento delle ore a specialisti ambulatoriali interni già in servizio o attivando nuove ore di specialistica ambulatoriale interna con stipula di rapporti convenzionali a tempo determinato finalizzati alla riduzione dei tempi di attesa;

f) acquisto di prestazioni da operatori accreditati esterni per le branche di riferimento, in *extra budget* rispetto agli accordi contrattuali vigenti;

g) Nel caso in cui il fondo previsto dall'art. 2 della Legge n. 189/2012 non risulti sufficiente a garantire il rispetto dei tempi di attesa, il Direttore Generale attiva intese sindacali finalizzate ad incrementare detto fondo attingendo alle quote già accantonate per i fondi perequativi alimentati dalla libera professione.

L'emendamento proposto non comporta alcuna ulteriore spesa a carico del bilancio regionale».

Il Governo esprime parere favorevole.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del subemendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Borraccino,

Campo, Caracciolo,
Emiliano,
Giannini,
Leo, Loizzo, Longo,
Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Perrini, Piemontese,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Amati,
Barone, Blasi, Bozzetti,
Casili, Conca,
Franzoso,
Galante,
Laricchia, Liviano D'Arcangelo,
Mennea,
Pentassuglia.

Si è astenuta la consigliera:

Di Bari.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	34
Consiglieri votanti	33
Hanno votato «sì»	21
Hanno votato «no»	12
Consiglieri astenuti	1

Il subemendamento è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del subemendamento a pag. 8-bis, nel testo emendato, con il parere favorevole del Governo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Borraccino,
Campo, Caracciolo,
Emiliano,
Giannini,
Leo, Loizzo, Longo,
Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Perrini, Piemontese,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Amati,
Barone, Blasi, Bozzetti,
Casili, Colonna, Conca,
Di Bari,
Franzoso,
Galante,
Laricchia, Liviano D'Arcangelo,
Mennea,
Pentassuglia,
Santorsola.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	36
Consiglieri votanti	36
Hanno votato «sì»	21
Hanno votato «no»	15

Il subemendamento è approvato.

L'articolo 3 non esiste più. Il testo viene sostituito con quello approvato.

Comunico che gli emendamenti alle pagg. 9, a firma dei consiglieri Galante e Conca, 9-bis e 10, a firma del consigliere Amati, e 10-bis, a firma del consigliere Santorsola, si intendono decaduti.

È stato presentato un emendamento (pag. 11), a firma del consigliere Pellegrino, del

quale do lettura: «L'articolo 4 è soppresso». È una conseguenza di quanto avvenuto prima.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pag. 11.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Borraccino,
Caracciolo,
Emiliano,
Giannini,
Leo, Loizzo, Longo,
Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Perrini, Piemontese,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Casili,
Di Bari,
Galante,
Laricchia.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	26
Consiglieri votanti	26
Hanno votato «sì»	20
Hanno votato «no»	6

L'emendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento (pag. 11-bis), a firma dei consiglieri Zullo e altri, del quale do lettura: «L'art. 4 è sostituito dal seguente: "art. 4

La Giunta Regionale entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge emana le disposizioni per regolare i casi in cui la sospensione dell'erogazione delle prestazioni può essere ammessa purché legata a motivi tecnici e purché preveda al contempo gli interventi per fronteggiare i disagi causati dalle sospensioni ed impartisce indirizzi alle Aziende Sanitarie Pubbliche e Private Accreditate per gestire i disagi causati dalle sospensioni, l'osservazione dell'andamento e la previsione di interventi in caso di criticità ricorrenti. La sospensione dell'erogazione delle prestazioni legata a motivi tecnici e gli interventi conseguenti per fronteggiare i disagi sono oggetto di confronto e individuazione di percorsi di garanzia per il cittadino, con le organizzazioni civiche di tutela del diritto alla salute mediante comunicazione tempestiva, riprenotazione automatica e via preferenziale».

Il presentatore chiede di non chiamarlo più sostitutivo, ma aggiuntivo. Troveremo poi il modo per classificarlo. L'articolo 4 non c'è più, essendo stato soppresso, ragion per cui il titolo viene modificato in "articolo aggiuntivo". Vedremo poi nella classificazione che numero prenderà.

SANTORSOLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTORSOLA. Signor Presidente, sarò velocissimo. Considerando che ho accettato che cancellasse l'emendamento in merito alla sospensione, mi sembra ridicolo discutere e approvare un articolo che parla della durata di una sospensione che non è.

Pertanto, considerando tutte le modalità in cui è stata condotta questa discussione, abbandono l'Aula.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Se volete, ritiro l'emendamento, soprattutto perché voglio che approviamo la legge.

Lo ritiro, ma è una storia completamente diversa.

PRESIDENTE. Comunico che l'emendamento a pag. 11-bis è stato ritirato.

Comunico che l'emendamento a pag. 12, a firma del consigliere Amati, stante la soppressione dell'articolo 4, si intende decaduto.

art. 5

(Piano regionale per il governo delle liste d'attesa)

1. La Giunta regionale provvede ad adottare, entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, il Piano regionale per il governo delle liste d'attesa per l'accesso alle prestazioni sanitarie.

2. Il Piano deve essere redatto per obiettivi e tempi di raggiungimento, ed aggiornato ogni anno.

È stato presentato un emendamento (pag. 12-bis), a firma dei consiglieri Zullo e altri, del quale do lettura: «L'art. 5 è sostituito dal seguente:

art. 5

La Giunta Regionale assicura il monitoraggio della presenza sui siti Web- sezione su liste e tempi di attesa delle Aziende Sanitarie Pubbliche e Private Accreditate le quali assicurano la comunicazione su tempi e liste di attesa rafforzare la multicanalità nell'accesso alle informazioni attraverso vari strumenti, tra cui campagne informative, Uffici Relazioni con il Pubblico (URP), Carte dei servizi, sezioni dedicate e facilmente accessibili sui siti Web regionali e aziendali».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, se resta in piedi l'articolo 5 originario della legge, questa è una questione che abbiamo già approvato. Il

testo recita: «La Giunta regionale provvede ad adottare entro sessanta giorni [...] il Piano regionale del governo delle liste d'attesa». L'abbiamo già approvato.

Diventa importante, invece, assumere nella legge le indicazioni del Piano nazionale di governo delle liste d'attesa che riguardano la pubblicizzazione di tutte le procedure, che devono essere conosciute da tutti i cittadini attraverso i siti web, gli Uffici relazioni con il pubblico e le Carte dei servizi.

Tutti i cittadini devono essere edotti attraverso una partecipazione attiva al governo delle liste d'attesa.

Se, però, questo emendamento ostacola i lavori, lo posso ritirare. Non c'è problema. Lo ritiro. Il problema è che l'articolo 5 originale non può restare.

PRESIDENTE. L'articolo 5 diventa ripetitivo del primo comma che abbiamo approvato all'inizio.

L'emendamento del consigliere Zullo, invece, completa una procedura. Va bene quest'ultimo, che è un completamento.

Il Governo esprime parere favorevole.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pag. 12-bis.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Borraccino,
Campo, Caracciolo,
Emiliano,
Giannini,
Leo, Loizzo, Longo,
Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Perrini, Piemontese,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Stea,
Turco,

Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Casili, Conca,
Di Bari,
Laricchia.

Si è astenuto il consigliere:

Colonna.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	28
Consiglieri votanti	27
Hanno votato «sì»	21
Hanno votato «no»	6
Consiglieri astenuti	1

L'emendamento è approvato.

Comunico che l'emendamento a pag. 13, a firma dei consiglieri Conca e Galante, stante la soppressione dell'articolo 5 originario, si intende decaduto.

art. 6

(Entrata in vigore)

Gli articoli 3 e 4 si applicano trascorsi 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Comunico che, poiché gli articoli 3 e 4 non ci sono più, anche l'articolo 6 decade.

Comunico che l'emendamento a pag. 14, a firma dei consiglieri Galante e Conca, si intende decaduto.

Arriviamo agli articoli aggiuntivi presentati dai colleghi del Movimento 5 Stelle.

Comunico che l'emendamento aggiuntivo a pag. 15, a firma dei consiglieri Conca e Galante, si intende ritirato.

È stato presentato un emendamento aggiuntivo (pag. 16), a firma dei consiglieri

Conca e Galante, del quale do lettura: «Articolo aggiuntivo – Teleconsulto

1. Le Aziende sanitarie e ospedaliere nonché gli erogatori privati accreditati devono rendere possibile il teleconsulto tra i medici ospedalieri e i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta di afferenza territoriale.

2. Il medico specialista che ritiene necessari ulteriori accertamenti al fine di completare il sospetto diagnostico ha l'obbligo della presa in carico dell'assistito fino alla completa conclusione del percorso diagnostico».

I presentatori vogliono conoscere il parere del Governo, perché il primo comma è innocuo, ma il secondo pare un po' complicato.

Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pag. 16.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Casili, Conca,
Di Bari,
Galante,
Laricchia.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Borraccino,
Campo, Caracciolo,
Emiliano,
Gatta, Giannini,
Leo, Loizzo, Longo,
Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Perrini, Piemontese,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	29
Consiglieri votanti	29
Hanno votato «sì»	7
Hanno votato «no»	22

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento (pag. 17), a firma dei consiglieri Conca e Galante, del quale do lettura: «Articolo aggiuntivo – Orari di apertura delle strutture

1. Le Aziende Sanitarie Locali e le Aziende ospedaliere nonché i presidi ospedalieri accreditati privati assicurano ordinariamente i servizi ambulatoriali per l'utenza esterna attraverso l'apertura delle strutture fino alle ore 23.00, per almeno tre giorni alla settimana, e dalle ore 8.00 alle 12.00 la domenica ed i giorni festivi.

2. La programmazione dell'attività delle apparecchiature diagnostiche deve prevedere il loro utilizzo minimo per dodici ore al giorno per almeno sei giorni alla settimana».

Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pag. 17.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Casili, Conca,
Di Bari,
Galante,
Laricchia.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Borraccino,
Campo, Caracciolo,
Emiliano,

Gatta, Giannini,
Leo, Loizzo, Longo,
Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Perrini, Piemontese,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	29
Consiglieri votanti	29
Hanno votato «sì»	7
Hanno votato «no»	22

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento aggiuntivo (pag. 18), a firma dei consiglieri Conca e Galante, del quale do lettura: «Inventario dei beni strumentali delle aziende sanitarie

Anche al fine di valutare i tempi d'attesa delle prestazioni, le aziende sanitarie e ospedaliere hanno l'obbligo di trasmettere annualmente alla Regione il censimento annuale dei macchinari e delle apparecchiature utilizzate per le prestazioni specialistiche unitamente ad un rapporto in cui sono indicati il potenziale produttivo mensile e orario e la produzione effettiva mensile e oraria dei beni medesimi per singolo reparto, ambulatorio, unità operative cumulativamente per disciplina».

Il Governo esprime parere contrario.

Ha chiesto di parlare il consigliere Galante. Ne ha facoltà.

GALANTE. Signor Presidente, questo è l'inventario dei beni strumentali. Si dice sempre che i macchinari non vengono utilizzati correttamente.

Ha letto l'emendamento, assessore? Si nasconde dietro l'ulteriore burocrazia. Come fa a fare un rapporto tra i macchinari che lavorano in *intramoenia* e quelli che lavorano in istituzionale, se non conosce correttamente il rapporto di quanto lavora una macchina in istituzionale e di quanto lavora in ALPI?

Ci sta anche quello. Io stavo parlando e lei mi ha interrotto dicendo che questo c'è già. Le ho chiesto se ha letto l'emendamento.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pag. 18.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone,
Casili,
Di Bari,
Galante,
Laricchia.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Borraccino,
Campo, Caracciolo, Conca,
Emiliano,
Giannini,
Leo, Loizzo, Longo,
Nunziante,
Pellegrino, Perrini, Piemontese,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti 26

Consiglieri votanti	26
Hanno votato «sì»	5
Hanno votato «no»	21

L'emendamento non è approvato.

Comunico che l'emendamento a pag. 19, a firma dei consiglieri Conca e Galante si intende ritirato.

È stato presentato un emendamento aggiuntivo (pag. 20), a firma dei consiglieri Conca e Galante, del quale do lettura: «Articolo aggiuntivo – Centro di prenotazione

1. Il Centro di prenotazione (CUP) deve essere unico per ciascuna azienda sanitaria e gli erogatori pubblici nonché i privati accreditati ospedalieri ed ambulatoriali devono afferrire al Centro unico di prenotazione. Le prestazioni specialistiche, ad eccezione di quelle di medicina di laboratorio, devono essere prenotate esclusivamente tramite il Centro unico di prenotazione.

2. Gli erogatori pubblici nonché i privati accreditati ospedalieri e ambulatoriali nominano il proprio CUP *Manager* con il compito di organizzare e monitorare i processi di prenotazione ed erogazione delle prestazioni sanitarie.

3. Il Centro unico di prenotazione deve prevedere un sistema di *recall* per ricordare all'assistito la data di erogazione della prestazione e per ricevere le disdette delle prenotazioni.

4. L'assistito che non si presenta nel giorno previsto per l'erogazione della prestazione, senza aver dato idonea disdetta entro le 48 ore antecedenti l'erogazione, fatti salvi i casi di forza maggiore, è tenuto al pagamento della prestazione all'erogatore pubblico o privato accreditato, secondo la tariffa prevista dal vigente Nomenclatore tariffario, anche se esente dalla partecipazione alla spesa sanitaria».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Casili, Conca,
Di Bari,
Emiliano,
Galante, Giannini,
Laricchia, Leo, Loizzo, Longo,
Morgante,
Piemontese,
Stea,
Turco,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Pellegrino, Pentassuglia,
Romano Giuseppe.

Si sono astenuti i consiglieri:

Perrini,
Ventola, Vizzino,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	27
Consiglieri votanti	23
Hanno votato «sì»	20
Hanno votato «no»	3
Consiglieri astenuti	4

L'emendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento aggiuntivo (pag. 21), a firma dei consiglieri Conca e Galante, del quale do lettura: «Articolo aggiuntivo – Agenda di prenotazione

1. Per agenda di prenotazione si intende uno strumento informatizzato che consente di gestire il calendario delle prenotazioni per le prestazioni sanitarie ambulatoriali e di diagnostica strumentale.

2. L'agenda deve essere visibile dai Sistemi Informativi aziendali e regionali delle

agende di prenotazione, sia per il primo accesso che per i controlli successivi, deve indicare tutta l'attività erogata a carico del SSR, ivi inclusa quella in ALPI, ed il singolo medico erogatore della prestazione.

3, Ciascun Responsabile di U.O. deve nominare un referente per la gestione delle agende tra il personale assegnato all'U.O. stessa, dandone opportuna comunicazione alla Direzione Medica di Presidio ed al Responsabile dei CUP aziendali.

4. La chiusura delle agende di prenotazione è vietata in conformità all'art. 1 comma 282 Legge 266/2005».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Campo, Caracciolo, Casili, Conca,
Emiliano,
Galante,
Laricchia, Leo, Loizzo, Longo,
Morgante,
Piemontese,
Stea,
Turco.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Pellegrino, Pentassuglia,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Di Bari,
Perrini,
Ventola, Vizzino,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	24
Consiglieri votanti	19
Hanno votato «sì»	14
Hanno votato «no»	5
Consiglieri astenuti	5

L'emendamento è approvato.

Comunico che l'emendamento a pag. 22, a firma dei consiglieri Conca e Galante, si intende ritirato.

È stato presentato un emendamento aggiuntivo (pag. 23), a firma dei consiglieri Conca e Galante, del quale do lettura: «Articolo aggiuntivo – Percorsi diagnostico terapeutici

1. La Regione implementa i modelli di integrazione territorio-ospedale, affinché siano assicurate le formule organizzative per la presa in carico del paziente mediante la predisposizione di percorsi diagnostico terapeutici (PDT).

2. Per PDT si intende una serie di attività, alcune erogate in regime ambulatoriale, altre in condizione di degenza ospedaliera, finalizzate alla gestione programmata ed appropriata di un problema assistenziale complesso, secondo priorità temporali e modalità di accesso differenziate in base alla gravità del singolo caso.

3. La Regione si impegna a monitorare i PDT, in considerazione dei tempi massimi d'attesa sia per la formulazione della diagnosi clinica sia per l'avvio della terapia appropriata per quella condizione patologica».

Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:
Barone,

Casili, Conca,
Di Bari,
Galante,
Laricchia.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Borraccino,
Campo, Caracciolo, Colonna,
Emiliano,
Giannini,
Leo, Loizzo, Longo,
Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Perrini, Piemontese,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	29
Consiglieri votanti	29
Hanno votato «sì»	6
Hanno votato «no»	23

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento aggiuntivo (pag. 24), a firma dei consiglieri Conca e Galante, del quale do lettura: «Articolo aggiuntivo – Contabilizzazione ALPI

1. Ciascuna Azienda sanitaria locale redige un'apposita contabilità analitica separata inerente l'ALPI, che deve evidenziare i costi diretti ed indiretti e gli utili conseguenti allo svolgimento dell'ALPI ed individua apposito conto intestato a tale voce su cui operare l'accantonamento della quota del 5% di cui all'articolo 2 del decreto legge 13.09.2012 n. 158 convertito con legge 8.11.2012 n. 189.

2. La quota del 5% di cui al comma 1 deve

essere annualmente impiegata per l'abbattimento delle liste d'attesa.

3. Il mancato impiego delle risorse di cui al comma 2 costituisce grave inadempienza del Direttore Generale con conseguente valutazione negativa ai sensi dell'art. 3-bis del D. Lgs. n. 502/92 e s.m.i. come novellato dalla legge n. 189/2012».

Ha chiesto di parlare il consigliere Galante. Ne ha facoltà.

GALANTE. Signor Presidente, la contabilità analitica in cui viene disaggregato tutto il famoso 5 per cento, non c'è. Viene indicato solo che ci deve essere il 5 per cento.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Casili, Conca,
Di Bari,
Galante,
Laricchia.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Borraccino,
Campo, Caracciolo, Colonna,
Emiliano,
Giannini,
Leo, Loizzo, Longo,
Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Perrini, Piemontese,
Romano Giuseppe,
Stea,
Turco,
Vizzino,

Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	27
Consiglieri votanti	27
Hanno votato «sì»	7
Hanno votato «no»	20

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento (pag. 25) aggiuntivo di articolo, a firma dei consiglieri Galante e Conca, del quale do lettura: «Articolo aggiuntivo - Dotazioni organiche

I Direttori generali delle aziende sanitarie locali, delle aziende ospedaliere e degli IRCSS di diritto pubblico entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge rideterminano le dotazioni organiche in funzione dell'accrescimento dell'efficienza e della realizzazione della migliore utilizzazione delle risorse umane, tenendo anche conto della necessità di procedere all'abbattimento delle liste d'attesa».

Il Governo esprime parere favorevole.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Casili, Colonna, Conca,
Di Bari,
Emiliano,
Galante, Giannini,
Laricchia, Leo, Loizzo, Longo,
Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Perrini, Piemontese,
Stea,

Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Si è astenuto il consigliere:
Romano Giuseppe.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	28
Consiglieri votanti	27
Hanno votato «sì»	27
Consiglieri astenuti	1

L'emendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento (pag. 25-bis) aggiuntivo di articolo, a firma dei consiglieri Santorsola, Colonna e altri, del quale do lettura: «Articolo aggiuntivo

Gli interventi di chirurgia correlati alla diagnosi di una neoplasia maligna (primaria, secondaria, *in situ*) sono inseriti nella classe di priorità A, anche nel caso di intervento chirurgico ambulatoriale».

Il Governo esprime parere favorevole.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Colonna, Conca,
Emiliano,
Giannini,
Leo, Loizzo, Longo,
Mennea, Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Perrini, Piemontese,

Romano Giuseppe,
Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Casili,
Galante,
Laricchia.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	31
Consiglieri votanti	26
Hanno votato «sì»	26
Consiglieri astenuti	5

L'emendamento è approvato.

L'emendamento a firma del consigliere Liviano D'Arcangelo sulle clausole di salvaguardia, stante l'assenza del proponente, si considera decaduto.

Gli emendamenti sono terminati.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sull'intero testo. È previsto l'intervento di un rappresentante per Gruppo.

AMATI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Naturalmente non parlo per il mio Gruppo, ma eventualmente in dissenso rispetto al Gruppo.

Signor Presidente, io non parteciperò alla votazione. Nasce come "legge Amati e altri". Nasce come una legge che si voleva occupare della riduzione delle liste d'attesa. Ne esce come una legge che incentiva l'attività libero professionale, l'aumento del budget (ove fosse possibile) e l'istituzionalizzazione di una

norma che non è più norma dello Stato. Nasce una legge che non riconosce il Regolamento regionale dello stesso Governo Emiliano. Nasce una legge che non riconosce l'esistenza di una norma dello Stato, di un Piano nazionale di governo delle liste d'attesa, del contratto dei medici. Nasce una legge che non serve a nulla. Quella di prima serviva a qualcosa, nel giudizio di chi vi parla, ma questa non serve a nulla.

Mi dispiace soltanto che ci siamo occupati per un anno e tre mesi di questa legge, attuando i tentativi più vari per trovare un punto d'incontro, quando in realtà la volontà iniziale si era manifestata attraverso l'insurrezione di alcuni medici degli ordini professionali, accolta più di una volta come elemento per poter ridiscutere e rimeditare, il che ha portato a questo risultato.

Io sono contento di un fatto, ossia che alla fine abbiamo votato, comunicando in questo modo come la pensiamo tutti. In questo anno e tre mesi abbiamo atteso pazientemente per non disonorare la battaglia, nonostante i consigli di piegarla alla più elementare propaganda politica. Non era, però, questo l'intento.

Vi svelo che la proposta di legge nacque mentre stavo guardando il programma televisivo *Mixer* di Minoli, il quale intervistava l'assessore regionale alla salute dell'Emilia-Romagna e l'ex coordinatore degli assessori regionali alla salute della Lombardia, che parlava del sistema emiliano. Il giorno dopo lo andai a confrontare con i dati e mi resi conto che, da quando avevano approvato quella delibera di Giunta regionale, i dati in termini di allineamento tra l'attività istituzionale e quella libero professionale erano ritornati a contenersi. L'Emilia-Romagna è l'unica Regione italiana che ha raggiunto questo tipo di risultato in ambito di liste d'attesa. A quel punto, pensammo di avanzare la nostra proposta, senza alcuna riserva mentale. Anzi, vi posso dire che, quando ci ritrovammo per sottoscrivere la legge, nessuno di noi avrebbe mai pensato che questa legge, che in qualche mo-

do è anche banale nel suo meccanismo, avrebbe prodotto tutta questa fibrillazione. Di questo ci dispiace e mi dispiace tantissimo, perché questo argomento, poi, è stato piegato alle interpretazioni più varie a livello di rango politico, quando, in realtà, da parte nostra – come il Presidente del Consiglio regionale sa, avendo partecipato a tante riunioni – c'era soltanto l'intento di metterci dalla parte dei cittadini in fila al CUP.

Non sto dicendo che gli altri non siano dalla parte dei cittadini in fila al CUP. Non l'ho mai detto né lo dirò, però trovo alquanto bizzarro quanto accade in merito a una norma statale, una legge dello Stato, in un Paese a legalità formale, dove la legalità non corrisponde soltanto all'intervento sui fatti di mafia, di camorra, di terrorismo. Certo, a quelli ci si riferisce maggiormente. La legalità si riferisce al rispetto delle norme. Sempre. Chi di voi può dire, senza il rischio di essere smentito, che in Italia non esiste una legge che impone di tenere allineati i tempi? Chi lo pensa, si alzi e dica che non esiste questa norma e che sto raccontando sciocchezze. Chi di voi può dire che non esiste un Piano nazionale di governo delle liste d'attesa che individua questi rimedi? Chi di voi può dire che non esiste il contratto dei medici che prevede questo rimedio? Chi di voi può dire che il Regolamento regionale non prevede questo rimedio?

Da domani mattina sfideremo il Governo regionale sull'applicazione di una disciplina molto più irragionevole nella sua severità contenuta nel Regolamento vigente. Da quando abbiamo avviato il nostro percorso, sappiamo quali sono i numeri e dove prenderli quando servono, quali sono le retribuzioni dei medici in istituzionale e in libera professione, azienda per azienda.

Noi sappiamo quale azienda non ha mai redatto il bilancio analitico e separato sull'attività libero professionale. Noi sappiamo, grazie a uno studio del Servizio studi del Consiglio regionale – ringrazio i suoi componenti – che l'attività viene svolta in passivo, signor

Presidente e signori assessori, da parte delle ASL. Una legge dello Stato stabilisce che non può essere svolta in passivo.

Grazie a quella proposta di legge, sappiamo che in alcune aziende non si accantonava il 5 per cento dalla retribuzione dell'attività libero professionale. Noi sappiamo che in altre aziende, invece, si accantonava, ma andava in economia e non si spendeva. Noi sappiamo queste cose e ne abbiamo le prove. Non siamo come Pier Paolo Pasolini che, all'inizio degli anni Settanta, scrisse sul *Corriere della Sera* di Ottone: "Io so, ma non ho prove né indizi". Noi, invece, sappiamo, abbiamo le prove e abbiamo gli indizi.

Questa pagina per alcuni è servita per passare la nottata. Questa proposta di legge era esigente, richiedeva molto impegno e anche di farsi qualche nemico. L'attività politico - amministrativa consiste anche nel dispiacere qualcuno. Se non dispiaci nessuno, di solito, non hai deciso. Noi lo sapevamo. Qualcuno ha detto che ci stavamo mettendo contro i medici o contro una loro parte. Tra il metterci contro una parte dei medici e il metterci contro la legge e il Regolamento regionale del Governo che sosteniamo, abbiamo preferito metterci dalla parte del Regolamento del Governo regionale che sosteniamo e della legge. Immagino che nessuno di voi possa dire che questa scelta sia stata bizzarra.

Noi oggi sappiamo, abbiamo le prove e abbiamo gli indizi. Da questo momento in poi, grazie a questa legge, cambia tutto nel sistema di monitoraggio e di controllo da parte di tutti i consiglieri regionali rispetto a questo argomento. Se c'è una cosa buona venuta fuori da questo dibattito è che, secondo me, in tutti noi è aumentata la consapevolezza di questo problema. Questa è di per sé una cosa importante, notevole.

Ringrazio anche i colleghi che con maggiore determinazione hanno ostacolato la proposta di legge. Grazie a quell'ostacolare abbiamo avuto l'opportunità di approfondirla di più. A seguito di tale approfondimento sono

emersi più dati, più carte, più informazioni che oggi ci fanno dire che la questione esiste e poteva essere avviata non dico a soluzione, ma a miglioramento attraverso quel sistema.

Mi spiace davvero. Secondo me - credo che in politica si possa sospettare - l'argomento della disputa politica ha avuto maggiore impatto rispetto al merito di questo problema. In ogni caso, sappiamo che la vita politica ha di queste asprezze e non ne facciamo una malattia. Ci facciamo, invece, contagiare da questo avvenimento affinché la nostra risposta sia più forte.

A chi ci chiede perché non lo abbiamo fatto prima, visto che alcuni di noi sono qui da tanto tempo, rispondiamo sempre che non ci avevamo pensato. A quelli che ci chiedono perché non lo abbiamo fatto prima a nostra volta chiediamo perché non ce lo hanno detto, visto che ci avevano pensato. Le cose, alcune volte, nascono in questo modo e le soluzioni sono addirittura molto più semplici di quanto si possa pensare.

Mi dispiace molto. In ogni caso, da oggi comincia e si intensifica una battaglia per combattere le liste d'attesa. Le cose buone della sanità pugliese sono annebiate dalle liste d'attesa. Qualche settimana fa, parlando dell'ospedale di Brindisi, dove si effettua la *Total Body Irradiation* (sono soltanto due i centri in Puglia in cui si può fare, a Brindisi e a San Giovanni Rotondo), un cittadino mi ha detto che non è possibile parlare bene della sanità perché ci sono le liste d'attesa. Quel cittadino non riconosceva la *Total Body Irradiation* perché c'erano le liste d'attesa, cose incomparabili.

A questo servirà, nelle prossime settimane e nei prossimi mesi, il nostro impegno a tenere sempre acceso un faro sull'argomento delle liste d'attesa in sanità.

DAMASCELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMASCELLI. Signor Presidente, oggi il Consiglio regionale della Puglia ha scritto una pagina triste della propria attività. Utilizzare un dramma, come quello delle liste d'attesa, per farne un braccio di ferro all'interno della maggioranza è veramente disdicevole dal punto di vista politico. Voglio ricordare ai tanti amici e colleghi di maggioranza, che governano questa Regione da quindici anni, che oggi le liste d'attesa rappresentano un problema che si acuisce di giorno in giorno.

Non so se voi facciate attività di sopralluogo negli ospedali o nei presidi territoriali di assistenza. Io la faccio molto spesso. Basta entrare in un PTA, dove vi è, per esempio, una TAC, e chiedere di poter usufruire di quell'esame diagnostico. Al CUP ti rispondono che non si può fare. Se, poi, vai a indagare sulle motivazioni per cui non si può fare quella TAC, scopri che c'è uno staff, c'è il personale medico, ci sono gli specialisti, il macchinario e le attrezzature sono di ultima generazione, ma manca, guarda caso, un tecnico. Se si chiede per quale motivo non funziona la TAC, la risposta è che il tecnico è andato in pensione e non è stato sostituito.

Questo è ciò che si verifica quotidianamente in tutte le strutture sanitarie, ospedaliere e territoriali. Basta recarsi, ad esempio, in un semplice ambulatorio di medicina territoriale e chiedere un esame specialistico, una visita da parte di un medico specialista.

Quell'ambulatorio, che da sempre era funzionante, all'improvviso chiude la porta. Quel cittadino, che chiede come poter fare la visita, si sente rispondere che non si può fare perché lo specialista è andato in pensione e hanno chiuso l'ambulatorio.

Questi sono drammi che i cittadini pugliesi vivono ogni giorno e di cui nessuno si fa carico. Gli ambulatori restano chiusi e le attrezzature restano inutilizzate. Se volete, vi accompagno personalmente in diversi presidi territoriali e ospedalieri della nostra regione. Basta recarsi, per esempio, in un ospedale pediatrico (sapete a cosa mi riferisco) per riscontrare che

per ricoverare un bambino in un reparto passano due-tre mesi e che, nel frattempo, di quel bambino non si occupa nessuno, a meno che non intervengano i *media* o i partiti con alcune manifestazioni.

La direzione sanitaria, a quel punto, sapete che cosa fa? Manda la DIGOS per identificare quei rappresentanti istituzionali e capire per quale motivo stavano protestando in quel momento contro una situazione assurda che vedeva quel bambino, purtroppo, in uno stato di grave precarietà rispetto ai servizi sanitari. Cari colleghi, questo è ciò che si verifica ogni giorno. Tanti di voi penso lo sappiano.

Discutere oggi in quest'Aula senza raggiungere un obiettivo concreto, tra fazioni di una coalizione che ormai è totalmente allo sbando (lo state dimostrando in più occasioni; oggi è l'ennesima) è veramente incredibile. Per questo motivo, da questo punto di vista, abbiamo deciso di non partecipare alla votazione di questa proposta di legge, che nasce con uno spirito e si conclude con un altro. Sin dal primo momento, insieme ad altri colleghi, come il collega Gatta, avevamo deciso di tenerci lontani da queste faide interne alla vostra coalizione, che coinvolgono guarda caso proprio le fasce più fragili e più deboli della nostra società e della nostra regione.

Chi ha i soldi ha l'opportunità di farsi curare, ma la povera gente e chi è in difficoltà seriamente, purtroppo, non ha questa opportunità. C'è tanta gente che ancora muore perché non diamo risposte giuste. Nel territorio del nord barese, per esempio, che ha 200.000 abitanti, non esiste un'unità di terapia intensiva, nonostante il Presidente sia venuto a promettere a Ruvo, sottoscrivendo la Carta di Ruvo, l'istituzione del nuovo ospedale del nord barese. Questo ancora non avviene.

Manca anche la terapia intensiva e dinanzi a un'emergenza non si sa in quale direzione andare per salvare una vita umana. Queste sono situazioni tragiche che, purtroppo, continuiamo a vivere nel nostro territorio.

Oggi iniziare un dibattito con un provve-

dimento legislativo che ha dato spazio soltanto a questa vostra lotta intestina, di cui forse, finalmente, ci libererà il popolo pugliese tra quasi un anno, è stato deplorabile.

Non condividiamo questi atteggiamenti, questi modi di fare, questo modo di governare e questo modo di gestire. Scherzare con la salute dei cittadini è grave. Le liste d'attesa rappresentano il più grave problema che vi è in Puglia, un problema che non solo non viene ancora risolto, ma ogni giorno peggiora sempre più.

Ricordo gli slogan elettorali del vostro ex Presidente Vendola e le immagini di quelle lunghe liste d'attesa che, anziché sparire, si sono moltiplicate. Oggi siamo qui. Loro no. Quelle responsabilità sono tutte ascrivibili a quei dieci anni di Governo di centrosinistra del Presidente Vendola e oggi anche a questi quattro anni del Governo Emiliano di centrosinistra, che però continua soltanto a litigare al suo interno.

La nostra sarà una presa di distanza netta rispetto a questa seduta consiliare e a questo modo di intendere la gestione della sanità, con l'auspicio che si passi veramente dalle parole ai fatti e che si risolvano i problemi attraverso le assunzioni del personale. Presidente Emiliano, occorre assumere medici. I medici sono pochi. Occorre assumere medici, infermieri, ausiliari, operatori sociosanitari, persino personale amministrativo.

Soltanto quando avremo assunto il personale potremo iniziare a pensare concretamente di risolvere il problema delle liste d'attesa. Ci sono reparti straordinari in Puglia, ci sono professionalità eccellenti che, però, purtroppo, non vengono sfruttate perché non ci sono le risorse umane per poterlo fare. Le assunzioni devono essere una priorità nell'agenda politica sanitaria della Regione Puglia per cercare di avere un organico completo, al fine di assicurare servizi sanitari efficienti, livelli essenziali di assistenza veri sul territorio e negli ospedali. Finché non sarà fatto questo, continueremo a patire, insieme a tutti i cittadini, i

disservizi che la *mala gestio* di questa politica sanitaria sta determinando nella nostra regione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LONGO

ROMANO Giuseppe. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO Giuseppe. Come avevo preannunciato, la legge non mi convince. Pertanto, introduco il mio intervento precisando che non la voterò. Ritengo impropria la questione. Tuttavia, mi sono appuntato alcune riflessioni che sono state fatte in quest'Aula su questo argomento, ma anche sull'impianto complessivo.

È stato detto che le cose buone della sanità sono annabbiate dalle liste d'attesa. A mio parere, le cose buone della sanità sono annabbiate da questo dibattito, da questo messaggio sbagliato che si manda alla Puglia: niente va bene, dobbiamo cestinare, manca il personale, mancano gli infermieri, manca tutto. L'amico Donato sta dando alcuni suggerimenti. Io so quello che hai fatto con il Piano operativo nel luglio 2014 e quante risposte è stato possibile dare applicando quel Piano operativo al DM n. 70 del Governo, andando contro le scelte che si dovevano operare.

Oggi assistiamo a situazioni inedite. Abbiamo la possibilità di recepire un accordo. Sono situazioni sempre faticose. La Conferenza Stato-Regioni non assume decisioni. Noi abbiamo alcuni problemacci in Puglia perché la Conferenza Stato-Regioni non decide. Ad esempio, in Puglia abbiamo un diritto negato sulla procreazione medicalmente assistita.

È una cosa grave. In Puglia non si può procedere perché manca il ticket. Il ticket in Italia non c'è perché la Conferenza Stato-Regioni non trova un accordo. La Lombardia, che rappresenta l'ingresso di questa prestazione, può

decidere di applicare un ticket al di sotto del costo.

Ci troviamo dinanzi a situazioni delicate, complesse, all'interno delle quali abbiamo fatto scelte importanti. Non condivido l'impostazione che ha dato nel suo intervento conclusivo il collega Fabiano Amati. Mario, il collega Galante, la collega Laricchia sono persone che girano per gli ospedali. Ricordo la discussione che abbiamo fatto sull'oncologico nella mia Commissione e quello che veniva detto. Tutti noi sappiamo che la questione della prestazione pubblica o accreditata convenzionata deve interfacciarsi con una serie di problemi che non sono nelle nostre mani. Mi riferisco al personale. Non dicono anche a voi che manca il personale? Non dicono anche a voi che mancano i medici? Non dicono che c'è uno stress impressionante nei reparti chirurgici? Da un lato, c'è la carenza; dall'altro, c'è la denuncia per la malasanità teorica. Bisogna aspettare le sentenze.

Questo meccanismo si aggrava con questa discussione. Ha ragione il collega Fabiano Amati quando dice che avremmo potuto. Certo, avremmo potuto. Un anno e tre mesi fa. Perché non lo abbiamo fatto? Oggi, in presenza di una Conferenza Stato-Regioni che fornisce una cornice della problematica alle Regioni, avendo recepito quell'accordo, che diventa obbligo per le Regioni, non ha senso una legge restrittiva rispetto a quell'accordo. Non capisco le posizioni assunte dai colleghi del Movimento 5 Stelle in questa discussione. Sono più strumentali che altro.

Un anno e tre mesi fa avrebbe potuto avere un senso una proposta di legge, che diventava disegno di legge per la Puglia.

Denuncio in quest'Aula la mia incapacità a trovare una soluzione nella Commissione, perché quella proposta di legge arrivò nella mia Commissione insieme ad altre proposte di legge. Sapete che per Regolamento si propone la sintesi sui tre strumenti che arrivano. Quando non c'è la disponibilità a trovare la sintesi, è evidente che non si va avanti.

La proposta di legge di Fabiano Amati fu sottratta alla competenza della Commissione e arrivò direttamente in Aula con le cinque firme. Poi vi sono stati altri tentativi.

La volontà politica per affrontare e risolvere questo problema, quantomeno delle categorie della competenza regionale, non c'è stata. Poi, alla base c'è sempre questa confusione – insisto su questa cosa – tra la lista d'attesa, l'allineamento, l'ALPI e il diritto negato.

Il 18 marzo è stato l'anniversario – credo il quarantunesimo – della legge n. 833, legge che ha istituito il diritto alla prestazione, universalmente riconosciuto in Italia. L'altro giorno abbiamo licenziato questa cosa.

La Ministra Anselmi sosteneva, nella presentazione in Parlamento, nella parte relazionale del disegno di legge che presentava in Parlamento, un fatto importante: il rapporto per ogni riforma, le gambe per ogni riforma e la interrelazione tra la politica e gli interessi, gli operatori, i soggetti che stanno in campo e che devono, poi, portare avanti quella riforma e portarla a compimento, al risultato finale. Questo è l'obiettivo.

Oggi, invece, abbiamo discusso di altro. Ad un certo punto della discussione, mi sono trovato in forte difficoltà perché, non essendo un avvocato, ho capito che si stava giocando sulla tecnica legislativa: l'emendamento, il subemendamento che metteva in discussione l'emendamento, il subemendamento del subemendamento che cambiava l'emendamento e l'articolo previsto dalla norma stessa. Questo è quello che abbiamo fatto oggi. Non è così che si doveva affrontare l'argomento. Ripeto: non c'era la volontà di mettere le mani dentro alle questioni vere delle quali dovevamo parlare.

La Regione Emilia-Romagna è l'unica allineata. Caspita, va benissimo. Non hanno problemi di personale sanitario professionalizzato in quel sistema, non hanno problemi di carenza di personale. Hanno una rete di presa in carico territoriale che ha applicato tutte le opportunità che la legge, non essendo in Pia-

no di rientro, garantiva e riconosceva a quella Regione. Parliamo di 1.500-1.800 operatori in più rispetto alla Puglia. Datecene la metà e vediamo se non ci alleniamo anche noi. Questo è l'argomento.

Il diritto alla prestazione l'ALPI lo riconosce, o no? La tecnica per la quale proponiamo l'allineamento riconosce alla persona il diritto alla prestazione? Non a chi può, a me, ma a chi non può, a chi rimane al palo. Riconosce la diagnostica per immagini a chi rimane al palo? Io ho fatto il sindaco e, a un certo punto della mia esperienza di amministratore, mi giunse la notizia di una persona che era la storia di quella comunità, una bracciante, quella delle battaglie bracciantine degli anni Sessanta e Settanta, che stava poco bene. Era il 1999. Questa cosa mi ha segnato la vita.

Sono andato a trovarla, perché era un pezzo della mia storia, del mio genere politico, e le ho chiesto se stesse poco bene. Ripeto, era il 1998-1999. Mi ha risposto: "O mangio o pago le medicine che mi hanno prescritto". Questo è il tema della lista d'attesa di oggi, non di chi grida.

Il problema delle liste d'attesa va affrontato definendo con codici i percorsi diagnostici e i percorsi di prestazione per i quali sono obbligatorie le quarantotto ore. C'è una diagnosi per patologia oncologica? Deve venire prima di me che ho i soldi. Questa è una risposta.

Abbiamo un disagio fisico? Deve venire prima, perché chi ha difficoltà a deambulare deve venire prima, per codici, superando l'universalismo della prestazione.

Dopodiché, chi deve fare lo *screening*, perché vuole verificare, deve avere altri percorsi. Il sistema deve garantire la prestazione a chi è in difficoltà.

Ieri, come ho detto nella discussione precedente, tre persone, un figlio e due genitori, pagavano la quarta persona della famiglia, che era il nonno. Tre persone pagavano le prestazioni del nonno. Oggi abbiamo un figlio, e non tre, due genitori, tre nonni e due bisnonni. Il figlio e i due genitori devono pagare le pre-

stazioni delle persone anziane, che in quella famiglia sono quattro. Ecco perché il sistema sta andando in *default*.

Dobbiamo incominciare a porci il problema dei percorsi obbligatori che garantiscono la prestazione. Ecco perché questo disegno di legge io non lo voto, perché già l'accordo nazionale è molto più ampio rispetto a quello che stiamo facendo. È molto più ampio già recepire quello.

E quando? Si è detto in quest'Aula. Recependo il livello superiore, è evidente che il resto è pleonastico, aggiuntivo, superficiale, e così via. Quindi, guardiamo questo aspetto.

Dopodiché, al Presidente Emiliano dico che il problema rimane alla politica. Noi ci siamo dotati, con questa legge, di una iniziativa legislativa mia: il Consiglio delle professioni sanitarie. Non ha funzionato, c'è stata soltanto una riunione. Noi abbiamo bisogno di un osservatorio permanente sulla problematica della lista d'attesa. E là dentro vi sono gli operatori della sanità pugliese: medici, infermieri, specialisti, sindacalisti. Sono tutti là.

Diamo a questa tribuna, Presidente Emiliano, la responsabilità di osservare, anche con meccanismi cogenti, come vanno le cose sulle prestazioni sanitarie in Puglia. C'è un problema di personale, c'è un problema di borse di studio, c'è un problema di specializzazioni. Sono tanti i problemi. E c'è un problema anche di ore dedicate alla convenzione in esterno, perché così riusciamo a rispondere a problematiche vere. Diamoci gli strumenti per controllare.

Il Consiglio delle professioni sanitarie lo abbiamo. Partiamo da lì per monitorare e per trovare i meccanismi regolamentari e rispondere a questa problematica. Ma oggi, oltre non si poteva avendo fatto altro – e su questo Fabiano Amati ha ragione – rispetto al tema.

Io non voto questa legge.

CASILI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASILI. Grazie, Presidente. Non starò a ripercorrere certamente quanto i colleghi hanno detto, soprattutto il collega Amati, che ha fatto delle importanti denunce, che personalmente condivido e credo che anche il Gruppo condivida, denunce che rimarranno agli atti.

Come avevo preconizzato nel mio primo intervento, la disputa si è trasformata in una disputa politica, uscendo dal merito della questione, perché sulle liste d'attesa noi abbiamo mortificato la proposta del consigliere Amati e di altri consiglieri, e questo è un dato di fatto. La disputa è diventata politica, appannaggio del Presidente Emiliano che, per opportunità politiche, ripeto, ha svilito e mortificato quello che doveva essere un testo di legge che doveva in un certo qual modo contrastare i problemi che tanti cittadini pugliesi incontrano sulle liste d'attesa.

Voglio essere chiaro anche nei confronti del pubblico, che con pazienza ha seguito i lavori in Aula, perché altrimenti anche oggi – lo dico a tutti – avremmo collezionato qui in Consiglio l'ennesimo Consiglio in cui mancava il numero legale. Abbiamo avuto tutti la responsabilità di restare. Qualche collega si è spostato, ma è qui in Aula a parlare con qualche assessore. Siamo in sette, siamo rimasti fino alla fine dei lavori e abbiamo permesso di concludere l'iter, perché i numeri a un certo punto, prendete gli atti, non erano dalla vostra parte. Abbiamo a volte sfiorato la mancanza del numero legale, con 23-24 voti, che hanno poi consentito, a seconda dell'espressione di ogni singolo consigliere, fino a questo momento, di continuare il dibattito.

È facile, Presidente Emiliano, farsi belli nei confronti del pubblico e dire che dobbiamo stare qui ad approvare un testo importante di legge in materia di legalità, quando i suoi sono assenti. Se non fossimo stati responsabili, oggi ce ne saremmo andati in modo prematuro, come tutte le altre volte, a casa. Invece, siamo rimasti qui con responsabilità perché vogliamo che si voti. Non solo vogliamo che ognuno di noi, democraticamente, esprima le

sue considerazioni su un avvilente e mortificante dibattito sulle liste d'attesa, come è giusto che sia, ma resteremo qui fino alla fine perché vogliamo che si concluda l'iter. Voglio porre l'accento su questo non per dire che qui ci sono quelli buoni e dall'altra parte ci sono quelli cattivi, perché tantissimi altri colleghi sono rimasti in Aula. Lo dico anche a coloro che hanno espresso pareri differenti, il collega Zullo ed altri.

Rammento al Presidente Emiliano che questa spaccatura che si è venuta a creare non è certamente frutto delle ultime settimane. È frutto di un lungo periodo che, purtroppo, ha in un certo qual modo degradato, mortificato il dibattito in Aula.

Noi rimarremo qui e voteremo, chiaramente contro, questa che non è più una legge sulle liste d'attesa, ma è ben altro. Lo dico a tutti gli altri colleghi che hanno perorato la causa del Presidente, Governatore, assessore alla sanità, Michele Emiliano. Dovremmo dargli un altro nome. Dovremmo espungere il nome "liste d'attesa" dal disegno di legge.

Detto ciò, noi siamo qui – vedremo in Aula quello che succederà – perché abbiamo rispetto di quest'Aula. Ringrazio pubblicamente il collega Amati. Io non voglio entrare nel merito di alcune questioni. Avevo soltanto detto all'inizio, l'avevo preannunciato al collega Amati, che si sarebbe trasformata in una disputa politica, in una disputa che il Presidente Emiliano, grazie anche all'appoggio, legittimo, del collega Zullo e di altri colleghi, ha trasformato svilendo tutto il dibattito su una questione molto seria.

Lei ha fatto, collega Amati, delle denunce importanti, che rimarranno agli atti di questo Consiglio, e magari le leggeremo anche con più calma. Spero che le possa leggere anche il Presidente Emiliano e che possa ricordarle per questo ultimo anno che resta alla fine di questa legislatura.

Non voglio dire altro, se non che siamo qui in Aula e spero – lo chiedo anche al Presidente Loizzo – che qualsiasi cosa dovesse succe-

dere, qualora dovesse mancare il numero legale, si possa portare a termine l'approvazione del Testo unico in materia di legalità, regolarità amministrativa e sicurezza.

Grazie.

PELLEGRINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. Grazie, Presidente. Intervengo per esprimere la mia dichiarazione di voto. Come ho detto all'inizio, dopo il recepimento con legge dell'accordo Stato-Regioni mi era venuta la tentazione di chiedere che non si passasse all'esame dell'articolato, perché, a mio avviso, l'approvazione con legge di una determinazione di recepimento rendeva non perseguibile l'esame degli altri articoli di legge.

Tutto sommato, però, penso che questo dibattito sia stato utile, come è stato rilevato anche da altri consiglieri, e che abbia portato un elemento di novità anche nel sistema sanitario.

L'intervento del Presidente Emiliano a proposito della possibilità di acquisto di prestazioni anche dal privato accreditato in presenza di liste d'attesa superiori al limite di legge mi sembra un fatto estremamente significativo della volontà della politica regionale di venire incontro al bisogno di salute dei cittadini sempre e comunque, anche a costo di assumere un onere finanziario maggiore.

Credo, quindi, che questa legge, così come è stata articolata, poiché ha recepito due sostanziali emendamenti da me proposti, non possa che trovare la mia approvazione. Preannuncio, quindi, il mio voto favorevole alla proposta di legge, così come emendata.

ZULLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Grazie, Presidente e colleghi. Come Gruppo esprimiamo motivi di soddisfazione per il contributo che abbiamo voluto dare a questa legge che ci auguriamo sia votata dal numero legale dei presenti in Aula. Motivi di soddisfazione perché siamo partiti da un'impostazione a nostro avviso errata della cognizione del sistema, un'impostazione che si incentrava soprattutto su una misura punitiva di operatori sanitari che, invece, sostengono con grande sforzo e grande sacrificio il sistema, in un momento in cui il Servizio sanitario regionale si è depauperato di risorse per una concomitante entrata in vigore del blocco delle assunzioni per il piano di rientro e della legge Fornero, che ha indotto molti operatori sanitari ad andare in pensione.

Ringrazio il collega Pellegrino e tutti quelli che hanno sostenuto i nostri emendamenti, e ringrazio anche il Presidente Emiliano, che ha voluto aderire a un'idea più liberale del rapporto con i cittadini. Abbiamo voluto spostare l'asse di quella originaria proposta di legge, ripeto, incentrata su un'idea punitiva del sistema. Invece, l'abbiamo voluta incentrare su un rapporto sinergico, cooperativo, tra tutte le parti in causa, a partire dalla politica, per poi arrivare alle direzioni generali e agli operatori, non inventandoci chissà che cosa, ma partendo da un'innovazione legislativa che è l'accordo Stato-Regioni che deve essere recepito, e così come abbiamo voluto noi, con il nostro emendamento, è stato dettato e scritto in questa legge.

Quel nostro emendamento dà le linee guida di attuazione di questa legge. Il nostro emendamento dà l'impronta, lo stigma, l'etichetta di questa legge. È una legge di Direzione Italia, è una legge che ha determinato una scelta molto importante: la messa al centro, nel sistema, del cittadino con i suoi bisogni e soprattutto con la necessità di assicurare la prestazione nei tempi utili affinché sia salvaguardata la salute di ognuno di noi e di ogni pugliese.

Ovviamente, con questo non diciamo che il

sistema oggi in atto, che tutto il funzionamento della sanità pugliese o delle aziende sanitarie, sia perfetto. Non diciamo questo, però ci rendiamo conto che dobbiamo costruire non su quello che è, ma sulla visione di quello che è possibile fare. Con questa legge noi abbiamo dettato i pilastri su cui costruire un nuovo sistema.

Presidente, costruire un nuovo sistema, fare in modo che una legge si tramuti effettivamente in un beneficio per i cittadini tocca a lei. È lei che governa questa Regione, è lei che governa la sanità di questa Regione. Noi le possiamo dare degli input, le possiamo dare dei suggerimenti. Il suggerimento è di continuare, Presidente, sulla strada delle assunzioni, man mano che ci è data la possibilità, perché dobbiamo ripopolare le strutture sanitarie di personale, rivedere i tetti di spesa per gli accreditati, che vanno aumentati, vanno rimodulati; rivedere le ore di programmazione della specialistica ambulatoriale interna; rivedere tutti quei sistemi di controllo e di *budgeting* che pure sono legiferati e che non vengono attuati nelle ASL.

La nostra azione sarà comunque incisiva. È stata incisiva su un prodotto legislativo che a noi soddisfa e sarà ancora più incisiva per monitorare gli effetti e, soprattutto, per fare in modo che questo Servizio sanitario regionale possa dare effettivamente soddisfazione ai bisogni di salute della nostra popolazione.

Per questo, noi voteremo favorevolmente.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LOIZZO

CONCA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONCA. Grazie, Presidente.

Voglio innanzitutto ritirare la firma dal provvedimento. Avevo apposto la firma perché si stava parlando di bloccare le liste

d'attesa quando disallineate. Siccome la legge è stata completamente stravolta, chiedo – non so se si può fare – di ritirare la mia firma.

Addirittura si incentiva l'utilizzo della libera professione, che si intendeva, invece, andare a limitare nell'interesse dell'istituzionale. Mi sembra davvero eccessivo. Chiedo, quindi, di poter ritirare la firma. Non aggiungo altro perché non vale la pena infierire oltremodo. È sotto gli occhi di tutti che, se non puoi pagare, non riesci ad avere nessun tipo di assistenza. Oggi con questa legge stiamo andando in quella direzione.

Grazie.

COLONNA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLONNA. Presidente, intervengo per esprimere una preoccupazione. Siccome teniamo tutti ad approvare, anche rapidamente, perché c'è piena condivisione, la legge che segue, ho qualche timore sulla tenuta del numero legale.

Sul merito del voto di questa discussione, tengo solamente a dire che non condivido la lettura politicista del dibattito che c'è stato. Anzi, devo riconoscere che il lungo tempo trascorso, quindi la sedimentazione di una serie di argomenti, l'apertura del dibattito all'esterno e la tenuta in Aula, motivata dall'appuntamento che segue con la legge sull'Osservatorio, che ci ha tenuto tutti in Aula comunque, ha avuto anche questo tipo di funzione, e io sono grato a questa presenza civica. Forse mai come in questo caso il dibattito è stato, invece, quasi orientato ideologicamente, considerando la parola "ideologia" ben lontana da accezioni negative.

Si sono confrontate linee diverse, queste linee hanno diviso i fronti, hanno diviso i partiti, hanno diviso i Gruppi anche. Ognuno si è mosso in coscienza e scienza, ognuno ha dato il suo contributo. Io sono grato di questo di-

battito, che, come ricordava Fabiano, l'ha ricordato più volte, ha avuto il risultato vero di aver determinato un aumento di consapevolezza della questione, ha aumentato la sensibilità anche all'interno delle amministrazioni sanitarie, ha attivato processi anche virtuosi, prendendo atto che il dato di realtà è un deficit in termini di organico che è noto a tutti e su cui non sto qui ovviamente a ritornare.

La partita vera è il superamento del Piano di rientro e, quindi, liberare energie professionali che nel settore medico, anche con difficoltà, dobbiamo ricercare.

Per il resto, devo dire che l'intervento finale di Pino Romano è stato autentico, nel senso che non solo ha restituito una difficoltà di considerare anche le posizioni, ma ha restituito anche i limiti di quello che è avvenuto sino ad ora. Come amo dire spesso, la politica è compromesso. Questo significa non abbracci confusi, ma incontri. Forse è mancata una capacità politica di gestire anche posizioni differenti, entrambe motivate e argomentate.

Come diceva Amos Oz, la vita è compromesso, i compromessi sono segnali di vita. Il contrario di compromesso non è integrità, idealismo, determinazione, decisioni. Il contrario di compromesso è fanatismo. Abbiamo un po' peccato tutti di questo. Qualche occasione c'è anche stata per trovare punti di mediazione, punti di incontro.

L'emersione del problema messo crudamente per iscritto nella proposta che Fabiano ci ha sottoposto, era un dato di realtà con cui tutti dovevamo confrontarci. Invece, ci siamo un po' tutti arroccati su posizioni, su dibattiti a volte lontani dal merito, anche con dei pasticci giuridici, pasticci redazionali.

È una legge che nella migliore delle ipotesi consegniamo alla inutilità, augurandoci che non faccia danni. Nella migliore delle ipotesi la rubrichiamo tra le leggi inutili, perché poi la partita si giocherà diversamente.

Presidente, non so se è possibile ragionare in questi termini: io sarei per non votare, però sento il dovere di assicurare un numero lega-

le. Non so – forse sto dicendo una bestemmia – se è possibile sospendere il voto e attivare il procedimento di voto della legge che segue, riprendere il voto finale, o troviamo delle formulazioni diverse.

Se c'è una necessità di tenuta in Aula, non farò mancare il mio voto per assicurare il numero legale.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico della proposta di legge nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Borraccino,
Campo, Caracciolo,
Emiliano,
Giannini,
Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Perrini, Piemontese,
Romano Mario,
Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Amati,
Barone, Blasi, Bozzetti,
Casili, Conca,
Di Bari,
Galante,
Laricchia,
Mennea,
Pentassuglia,
Romano Giuseppe.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	33
Consiglieri votanti	33
Hanno votato «sì»	21
Hanno votato «no»	12

La proposta di legge è approvata.

DDL n. 26 del 20/03/2018 “Testo unico in materia di legalità, regolarità amministrativa e sicurezza”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 8), reca: «DDL n. 26 del 20/03/2018 “Testo unico in materia di legalità, regolarità amministrativa e sicurezza”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

(La relazione che segue viene data per letta).

CONGEDO, *relatore*. Presidente del Consiglio, Presidente della Giunta, colleghe e colleghi consiglieri, il disegno di legge che il Governo regionale pone oggi all'attenzione del Consiglio regionale intende, come si evince dalla relazione accompagnatoria, disciplinare l'insieme delle azioni volte alla prevenzione e al contrasto non repressivo alla criminalità organizzata, a innalzare e sostenere l'educazione alla responsabilità sociale e la cultura della legalità, a elevare i livelli di sensibilizzazione della società civile e delle istituzioni pubbliche nonché ad assicurare il sostegno alle vittime innocenti della criminalità mafiosa e corruttiva. Tanto anche contribuendo a rimuovere gli ostacoli di ordine economico, sociale e culturale che si frappongono al pieno rispetto dei valori della legalità da parte della comunità amministrata.

Il provvedimento che si compone di 27 articoli in 3 Titoli, è stato assegnato alla VII Commissione in data 01/08/2018 che lo ha esaminato nel corso di cinque sedute (19/09/2018, 03/10/2018, 10/10/2018, 07/11/2018, 14/11/2018). Il Presidente della Giunta, firmatario del DDL, ha partecipato alla prima seduta convocata per l'esame del provvedimento illustrandone con-

tenuti e finalità. Nelle sedute successive la Commissione si è avvalsa del supporto della tecnostuttura della Giunta regionale nelle persone del Dott. Avv. Roberto Venneri, Segretario Generale della Giunta regionale e Dirigente dell'Ufficio anticorruzione, della Dott.ssa Annantonia Margiotta, AP della Sezione Sicurezza del cittadino, Politiche per le migrazioni, Antimafia.

Nel corso dei lavori la Commissione ha valutato diversi emendamenti presentati da colleghi consiglieri o modifiche proposte dagli Uffici, soffermandosi opportunamente su un corposo emendamento a firma del collega Sabino Zinni segretario della Commissione.

L'emendamento in questione composto da 10 articoli concerne disposizioni in materia di contratti pubblici e l'istituzione dell'Osservatorio regionale dei contratti di pubblici di lavori, servizi e forniture. Considerata la valenza e l'importanza della materia e per meglio valutarne l'impatto sul Sistema Puglia, la Commissione ha ritenuto di procedere ad un approfondimento con la richiesta di audizione del Dirigente gestione integrata acquisti, del Capo dipartimento delle opere pubbliche, del Capo Dipartimento promozione della salute, dei responsabili di ANCI e UPI. Hanno risposto positivamente alla richiesta di audizione il dott. Nicola Lopane Dirigente della Sezione Gestione Integrata Acquisti, il Dott. Alessandro Lofano Funzionario dell'Osservatorio regionale contratti pubblici, l'Avv. Raffaele Landinetti in sostituzione del Capo dipartimento della Sezione opere pubbliche. Non hanno ritenuto di accogliere l'invito il Capo Dipartimento promozione della salute e i responsabili di ANCI e UPI. Al termine della fase di audizione la Commissione ha deciso di procedere all'esame del testo nella sua articolazione originaria, rinviando per un ulteriore approfondimento l'emendamento Zinni e rinviandone eventualmente la discussione in Consiglio regionale.

I lavori della VII Commissione si sono svolti in modo proficuo e soddisfacente, con-

cludendosi con il parere reso all'unanimità dei commissari presenti.

Colgo l'occasione per ringraziare per il proficuo lavoro svolto in Commissione le Colleghe e i Colleghi, la struttura della VII Commissione.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, intervengo semplicemente per dire che noi voteremo la legge, ma, ovviamente, non potremo votare gli emendamenti in cui si dice "organizzate sul territorio lombardo". Forse è stato fatto un copia-incolla. Lo stesso vale per il riferimento a pagina 3.

Chiedo maggiore serietà perché si è copiato il testo della Lombardia e si è riportato in quello della Puglia lasciando "territorio lombardo".

Noi voteremo la legge, ma con senso di responsabilità rispetto a quello che si fa. Non vorrei che votassimo qualcosa per il territorio lombardo.

Grazie.

PERRINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERRINI. Devo correggere il mio Capogruppo. Il Presidente della Commissione, Rosa Barone, aveva già modificato il testo. Purtroppo non è stato fotocopiato il testo corretto.

BARONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARONE. Chiaramente il testo verrà modificato. Siamo molto stanchi tutti e dobbiamo avere rispetto soprattutto per chi ha aspettato per tanto tempo.

La Commissione che, con onore, ho prova-

to a presiedere per due anni, obiettivamente di più di quelli che mi toccavano, ha avuto effettivamente come risultato questo testo unico. Magari poi dopo leggerò la relazione. Ci tengo a sottolineare che, è vero, abbiamo "preso a riferimento" l'osservatore lombardo, ma chi andrà dopo di me, come Presidente, avrà la stessa possibilità.

Abbiamo avuto contatti con tutte le altre Commissioni regionali antimafia. In particolare, la Commissione lombarda lavora non bene, benissimo, perché ha un osservatorio eccezionale, dove il Presidente è Nando Dalla Chiesa, che fa un lavoro sublime, in collaborazione chiaramente con le università e con tutti gli enti. Lavorano in tutte le province. Ambisco come Commissione, per il Testo unico, a fare il meglio. Poiché la Lombardia, in questo come in tanti altri aspetti, è superiore, o comunque ha avuto una possibilità e risulta essere particolarmente efficace e incisiva, abbiamo colto questo riferimento e abbiamo deciso di trasportarlo qui in Puglia.

Logicamente è stato un lapsus, anche perché, come ricorda bene anche il commissario Perrini, già in Commissione era stato sottolineato che il termine "lombardo" era sbagliato. Purtroppo è stata una mia superficialità, probabilmente sì, però vi assicuro che l'interesse, l'impegno nel portare avanti questo Testo unico e nel credere che fosse importante è assolutamente apolitico, è assolutamente superiore a tutto. Credo che l'importante sia votare, non certo fare polemiche.

Grazie.

BOZZETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOZZETTI. Grazie, Presidente. Intervengo semplicemente per chiedere a tutti, nessuno escluso, anche ai nostri, di riconsegnare un po' di dignità a quest'Aula e ai lavori di tutti, perché oggi sono volate un po' di parole dette da chiunque che non vanno bene. Chiedo, an-

che in funzione dello spettacolo che oggi stiamo dando, di riconsegnare la dignità del lavoro anche degli uffici, che lavorano nel produrre documenti e che a volte, come ogni essere umano, possono incorrere in errori, come da parte di tutti, da una parte e dall'altra.

Prego tutti di andare avanti perché siamo stanchi. Grazie.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Ho semplicemente chiesto di fare attenzione a quello che votiamo. Vedo emendamenti che parlano della criminalità organizzata sul territorio lombardo.

Dobbiamo fare un osservatorio per guardare la criminalità organizzata sul territorio lombardo? È il senso di responsabilità che mi ha mosso a chiedere di stare attenti alla valutazione degli emendamenti, perché ci sono dei termini che nulla hanno a che vedere con la Puglia.

Può essere stato un errore di stanchezza, ma ho voluto solo richiamare l'attenzione nella valutazione degli emendamenti, perché ci sono delle parole che, magari, contenute nella nostra legge, non avrebbero avuto nessun senso.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1 Principi

1. La Regione Puglia, in armonia con i principi costituzionali, nel rispetto delle competenze dello Stato e in conformità con l'ordinamento comunitario, concorre allo sviluppo dell'ordinata e civile convivenza della comunità regionale pugliese e alla crescita della coscienza democratica attraverso un si-

stema integrato di interventi volti alla diffusione dell'educazione alla responsabilità sociale e della cultura della legalità.

2. La Regione Puglia condanna ogni forma di criminalità, promuove e sostiene ogni intervento necessario per contrastare qualsiasi fenomeno di infiltrazione del crimine organizzato nel tessuto sociale ed economico regionale e rimuoverne le cause.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Blasi, Bozzetti,
Caracciolo, Casili, Colonna, Conca,
Damascelli, Di Bari,
Emiliano,
Galante, Gatta, Giannini,
Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo,
Loizzo, Longo,
Mennea, Morgante,
Nunziante,
Pentassuglia, Perrini,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola, Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	33
Consiglieri votanti	33
Hanno votato «sì»	33

L'articolo è approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

art. 2
Finalità

1. La Regione, con la presente legge, disciplina l'insieme delle azioni volte alla prevenzione e al contrasto non repressivo alla criminalità organizzata, a innalzare e sostenere l'educazione alla responsabilità sociale e la cultura della legalità, a elevare i livelli di sensibilizzazione della società civile e delle istituzioni pubbliche nonché ad assicurare il sostegno alle vittime innocenti della criminalità mafiosa e corruttiva.

2. La Regione, attraverso gli interventi di cui alla presente legge, contribuisce, inoltre, a rimuovere gli ostacoli di ordine economico, sociale e culturale che si frappongono al pieno rispetto dei valori della legalità da parte della comunità amministrata.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Caracciolo, Casili, Colonna, Conca,
Damascelli, Di Bari,
Emiliano,
Galante, Gatta, Giannini,
Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo,
Loizzo, Longo,
Mennea, Morgante,
Nunziante,
Pentassuglia, Perrini,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola, Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	34
Consiglieri votanti	34
Hanno votato «sì»	34

L'articolo è approvato.

art. 3
Tipologia degli interventi

1. Per il perseguimento delle finalità di cui alla presente legge la Regione promuove interventi volti alla:

a) prevenzione primaria, diretta a eliminare o ridurre le condizioni criminogene presenti in un contesto fisico e sociale, promuovendo la formazione di una forte coscienza civile e democratica, rafforzando la crescita del senso di comunità attraverso percorsi di informazione e sensibilizzazione;

b) prevenzione secondaria, diretta a contrastare quelle situazioni favorevoli allo sviluppo di azioni criminogene e di devianza;

c) prevenzione terziaria, diretta ad eliminare o a ridurre i danni provocati dalla presenza dei fenomeni criminosi, anche di tipo organizzato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Blasi, Borraccino,
Caracciolo, Casili, Colonna,
Damascelli, Di Bari,
Galante, Gatta, Giannini,
Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mennea, Morgante,
Nunziante,
Pentassuglia, Perrini, Piemontese,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola, Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,

Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	31
Consiglieri votanti	31
Hanno votato «sì»	31

L'articolo è approvato.

art. 4

*Collaborazione istituzionale
e concertazione sociale*

1. La Regione favorisce il metodo della concertazione quale strumento strategico per la programmazione e l'attuazione degli interventi di cui alla presente legge.

2. La Regione, al fine di garantire una migliore programmazione e utilizzazione delle risorse, l'efficace raggiungimento delle finalità della presente legge attraverso lo scambio di conoscenze e informazioni sui fenomeni criminali e la loro incidenza sul territorio, individua quale prioritaria modalità organizzativa per la programmazione e l'attuazione degli interventi sul territorio regionale, la costituzione di reti stabili o la stipula di accordi di collaborazione di natura territoriale con enti locali, università, istituzioni scolastiche e istituzioni formative accreditate, nonché con enti pubblici, organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale operanti nel settore dell'educazione alla legalità e del contrasto alla criminalità organizzata e mafiosa sul territorio regionale secondo il principio di sussidiarietà.

3. La Regione, in attuazione del titolo III dello Statuto e della legge regionale 13 luglio 2017, n. 28 (Legge sulla partecipazione), riconosce la partecipazione come diritto/dovere delle persone intese sia come singoli che nelle formazioni sociali e garantisce, attraverso nuovi strumenti e modelli innovativi di democrazia partecipativa, il coinvolgimento nelle scelte pubbliche e nelle decisioni che coinvolgono i territori e le comunità locali; promuove, inoltre,

e incentiva iniziative di empowerment di comunità, finalizzate allo sviluppo degli anticorpi sociali e culturali per contrastare l'illegalità e attivare politiche di prevenzione in materia di sicurezza urbana e protezione del cittadino.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Casili, Colonna, Conca,
Damascelli, Di Bari,
Emiliano,
Galante, Gatta, Giannini,
Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo,
Loizzo, Longo,
Mennea, Morgante,
Nunziante,
Pentassuglia, Perrini, Piemontese,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola, Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	34
Consiglieri votanti	34
Hanno votato «sì»	34

L'articolo è approvato.

art. 5

*Piano regionale integrato per il
rafforzamento e la diffusione della cultura
della legalità e della responsabilità*

1. La Regione programma gli interventi per

l'attuazione delle finalità della presente legge attraverso la definizione del Piano Regionale Integrato per il rafforzamento e la diffusione della cultura della legalità e della responsabilità.

2. Il Piano regionale integrato di cui al comma 1, di durata triennale, individua, nell'ambito delle risorse finanziarie regionali, nazionali e comunitarie disponibili, e in coerenza con gli atti della programmazione economica regionale, le linee di indirizzo per la programmazione degli interventi su base regionale in relazione alle specifiche esigenze emergenti nel territorio.

3. In particolare il Piano regionale di cui al comma 1 contiene:

a) l'analisi economica e sociale del contesto territoriale regionale, suddivisa per singoli ambiti territoriali, finalizzata a far emergere le necessità cui far fronte con gli interventi di cui alla presente legge;

b) le strategie e le linee di intervento generali;

c) gli obiettivi specifici, le tipologie, la durata, l'articolazione e i destinatari degli interventi regionali di cui alla presente legge ripartiti per ambiti di attività, per aree territoriali di intervento e per tipo di iniziative, con l'indicazione di quelli riservati alla Regione;

d) le risorse finanziarie destinate a ciascuna misura di intervento con l'indicazione della fonte del finanziamento;

e) i criteri e i requisiti per l'accesso ai contributi regionali per gli specifici interventi di cui alla presente legge.

4. Il Piano regionale integrato è definito dalla Regione attraverso il confronto a livello territoriale, in conformità alle norme contenute nella L.R. n. 28/2017 (Legge sulla partecipazione) con il coordinamento della Sezione Sicurezza del Cittadino, Politiche per le Migrazioni, Antimafia Sociale, istituita con Decreto del Presidente della Giunta Regionale del 31 luglio 2015, n. 443, di concerto con le strutture regionali competenti, attraverso la partecipazione democratica delle collettività

sociali costituita, da rappresentanti degli enti locali territoriali, delle organizzazioni sindacali, imprenditoriali e sociali più rappresentative, delle università, delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale operanti nel settore dell'educazione alla responsabilità sociale e del contrasto alla criminalità organizzata e mafiosa sul territorio regionale.

5. La Regione sulla base delle proposte emerse dal confronto a livello territoriale di cui al comma 4, approva entro il 30 settembre, sentita la competente Commissione consiliare che si esprime entro trenta giorni dalla richiesta, il Piano regionale integrato con deliberazione della Giunta regionale su proposta dell'Assessore regionale competente in materia.

6. Il Piano regionale integrato deve essere corredato da una relazione previsionale sugli obiettivi e sui risultati che si intendono conseguire nell'annualità di riferimento attraverso gli interventi previsti nel Piano, nonché da apposita relazione di monitoraggio finale in cui si esprimono le valutazioni di efficacia dell'azione condotta nell'annualità precedente sulla base dei risultati conseguiti in rapporto ai programmi ed ai costi sostenuti nonché si analizzano gli scostamenti principali intervenuti rispetto alle previsioni, evidenziando le cause che li hanno determinati.

7. Il Piano regionale integrato è aggiornato annualmente secondo le medesime modalità e i termini di cui ai commi 4 e 5 del presente articolo.

8. La Regione assicura la diffusione del Piano integrato e promuove forme di valutazione partecipata con i cittadini e con i soggetti attuatori degli interventi previsti, mediante la realizzazione di consultazioni e incontri sulle tematiche prese in considerazione da questa legge con le modalità ed i criteri stabiliti dalla L.R. n. 28/2017.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Caracciolo, Casili, Colonna, Conca,
Damascelli,
Emiliano,
Galante, Gatta, Giannini,
Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo,
Loizzo, Longo,
Mennea, Morgante,
Nunziante,
Pentassuglia, Perrini, Piemontese,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola, Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	33
Consiglieri votanti	33
Hanno votato «sì»	33

L'articolo è approvato.

art. 6

Fondazione antimafia sociale – Stefano Fumarulo

1. La Regione, per promuovere e coordinare le iniziative di cui alla presente Legge, promuove la costituzione della “Fondazione Antimafia Sociale - Stefano Fumarulo”, per il contrasto non repressivo alla criminalità organizzata e per contrastare i tentativi di infiltrazione mafiosa nel tessuto sociale ed economico.

2. La Fondazione Antimafia Sociale:

a) raccoglie e valorizza la produzione scientifica elaborata da Stefano Fumarulo in

relazione allo studio del fenomeno mafioso, delle sue interrelazioni con i sistemi economici, politici, culturali e la azioni dell'antimafia sociale;

b) cura la raccolta e l'analisi delle norme in vigore, la documentazione sulla presenza della criminalità organizzata e mafiosa presente nel territorio regionale, con l'obiettivo specifico di analizzare e studiare evoluzione, modalità e strumenti operativi, al fine di rendere efficaci gli interventi di contrasto della criminalità mafiosa e corruttiva che hanno una ricaduta sull'economia del tessuto regionale;

c) promuove relazioni con organismi analoghi attivi sul territorio nazionale e negli Stati aderenti all'Unione Europea al fine di raccogliere informazioni, dati, documentazione, pubblicazioni, studi e ricerche scientifiche relative alle diverse esperienze sul tema;

d) partecipa, in accordo con le altre strutture regionali connesse alle tematiche trattate, alla redazione della proposta di Piano regionale integrato di cui all'articolo 5;

e) cura la raccolta di informazioni sull'analisi predittiva in materia di sicurezza urbana per il miglioramento delle politiche di prevenzione in materia di sicurezza, protezione del cittadino e fenomeni di disordine urbano, in virtù delle richieste di maggiore sicurezza provenienti dalla cittadinanza;

f) assicura la valorizzazione e il costante monitoraggio dell'attuazione, coerente e coordinata, delle iniziative di cui alla presente legge e la condivisione sistematica dei risultati e delle attività, di concerto con le competenti commissioni regionali;

g) cura la raccolta, la conservazione e la diffusione delle storie di vita delle vittime innocenti del terrorismo e delle mafie, tra le nuove generazioni al fine di rafforzare l'identità collettiva che si alimenta attraverso il ricordo come impegno civico contro le forme di omertà;

h) propone azioni idonee a rafforzare gli interventi di prevenzione e contrasto, con particolare attenzione alle misure per la traspa-

renza nell'azione amministrativa e nel settore dei servizi, lavori e forniture e nel settore edile e delle costruzioni a committenza sia pubblica sia privata, attraverso l'attività dell'Osservatorio Legalità che monitora il fenomeno del crimine mafioso e organizzato nel territorio regionale;

i) predispone una relazione annuale sulla propria attività, propone interventi volti a favorire la conoscibilità, anche attraverso la rete Internet, dei presidi di trasparenza e legalità, adottati nei settori economici e amministrativi ritenuti particolarmente esposti alle infiltrazioni criminali. In particolare, la Fondazione Antimafia Sociale, svolge attività di impulso per l'attuazione della normativa regionale attivando strumenti di analisi e proponendo soluzioni;

l) collabora alla costruzione di percorsi di ricerca storica, antropologica, sociologica, pedagogica, economica, giuridica e statistica per l'evoluzione, e le azioni di prevenzione e contrasto adottate dalla Repubblica, le modalità di azione delle organizzazioni criminali. Incoraggia interventi a favore delle scuole di ogni ordine e grado e delle Università, per rendere i giovani consapevoli dei danni che la corruzione e le mafie procurano all'economia legale;

m) predispone, d'intesa con l'Agenzia dei beni confiscati, la banca dati dei beni confiscati alla criminalità organizzata esistenti sul territorio regionale, accessibile a tutti; nella banca dati devono essere individuati, attraverso la georeferenziazione, tutti i beni ed evidenziate, oltre alle generalità del soggetto destinatario della confisca, anche la natura, l'estensione, il valore, la destinazione d'uso dei singoli beni. In caso di concessione del bene a terzi, indipendentemente dalla finalità perseguita, nella banca dati devono essere inseriti anche i dati identificativi del terzo concessionario, la descrizione della tipologia dell'attività svolta sul bene, gli estremi dell'atto di concessione, la durata e la data di scadenza;

n) formula, nelle materie di propria compe-

tenza e anche su propria iniziativa, osservazioni e pareri su progetti di legge.

3. La Giunta Regionale emana gli atti amministrativi al fine di formalizzare e rendere operativa la istituzione della Fondazione, e disciplina le modalità organizzative e individua le strutture della Regione chiamate a collaborare all'esercizio delle funzioni attribuite alla Fondazione Antimafia Sociale.

4. La Fondazione Antimafia Sociale, nel rispetto della normativa vigente in materia di riservatezza, rende disponibili i dati e le informazioni relativi alla propria attività attraverso la loro pubblicazione su un portale dedicato.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (pag. 2), a firma della consigliera Barone, del quale do lettura: «Alla fine della lettera h) del comma 2 dell'articolo 6 sono aggiunte le seguenti parole: “di cui al successivo articolo 6-bis”».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Casili, Colonna, Conca,
Damascelli, Di Bari,
Emiliano,
Galante, Gatta, Giannini,
Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo,
Loizzo, Longo,
Mennea, Morgante,
Nunziante,
Pentassuglia, Perrini, Piemontese,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola, Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,

Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	36
Consiglieri votanti	36
Hanno votato «sì»	36

L'emendamento è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo, nel testo emendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Casili, Colonna, Conca,
Damascelli, Di Bari,
Emiliano,
Galante, Gatta, Giannini,
Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo,
Loizzo, Longo,
Mennea, Morgante,
Nunziante,
Pentassuglia, Perrini, Piemontese,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola, Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	34
Consiglieri votanti	34
Hanno votato «sì»	34

L'articolo è approvato.

È stato presentato un emendamento (pag. 3), a firma della consigliera Barone, del quale do lettura: «Dopo l'articolo 6 è aggiunto il seguente:

Articolo 6-bis
(Osservatorio legalità)

1. La Fondazione di cui all'articolo 5 istituisce, quale struttura interna, l'Osservatorio Legalità.

2. L'Osservatorio è composto da sette componenti:

a) cinque componenti, di cui due in rappresentanza delle minoranze consiliari, nominati dal Consiglio regionale;

b) un componente designato dal Direttore dell'Ufficio scolastico regionale, in rappresentanza delle istituzioni scolastiche;

c) un componente designato dall'Assessore regionale competente, in rappresentanza del mondo delle associazioni che svolgono attività di educazione alla legalità e contrasto alla criminalità.

3. I componenti dell'Osservatorio devono essere soggetti di riconosciuta esperienza nel campo del contrasto dei fenomeni di stampo mafioso e della criminalità organizzata sul territorio lombardo, nonché della promozione della legalità e della trasparenza e assicurare indipendenza di giudizio e azione rispetto alla pubblica amministrazione e alle organizzazioni politiche. Non possono far parte dell'osservatorio e, se già nominati decadono, coloro i quali siano stati condannati, anche con sentenza non definitiva, per i reati previsti nei titoli II e III del libro secondo del codice penale.

4. L'osservatorio è organismo consultivo in materia di contrasto e di prevenzione dei fenomeni di criminalità organizzata e di stampo mafioso, nonché di promozione della cultura della legalità, a supporto della Giunta, della commissione consiliare competente, nonché degli altri organismi consiliari.

5. L'osservatorio redige una relazione annuale sull'attività svolta da inviare al Presidente della Regione e al Presidente del Consiglio regionale.

L'Osservatorio inoltre predispone documentazione, aperta alla fruizione dei cittadini, sui fenomeni connessi al crimine organizzato e mafioso, con specifico riguardo al territorio regionale, al fine di favorire iniziative di carattere culturale, per la raccolta di materiali e per la diffusione di conoscenze in materia mediante apposita pubblicazione sui siti internet della Regione e del Consiglio Regionale.

6. L'incarico di componente dell'Osservatorio è svolto a titolo gratuito».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Casili, Colonna, Conca,
Damascelli, Di Bari,
Emiliano,
Galante, Gatta, Giannini,
Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo,
Loizzo, Longo,
Mennea, Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Perrini, Piemontese,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola, Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	37
Consiglieri votanti	37
Hanno votato «sì»	37

L'emendamento è approvato.

art. 7

*Interventi per la promozione
della cittadinanza attiva
e della cultura della
legalità e della responsabilità*

1. La Regione Puglia, attraverso la pubblicazione di appositi avvisi pubblici, promuove la realizzazione di progetti e iniziative realizzati da imprese, organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale di cui alla legge regionale 16 marzo 1994, n.11, (Norme di attuazione della legge quadro sul volontariato) e alla legge regionale 18 dicembre 2007, n. 39, (Norme di attuazione della Legge 7 dicembre 2000 n. 383 (Disciplina delle associazioni di promozione sociale), operanti nel settore dell'educazione alla legalità, della cittadinanza responsabile e del contrasto alla criminalità organizzata e mafiosa per il conseguimento degli obiettivi generali della presente legge e in base alle priorità indicate annualmente dalla Giunta regionale.

2. I progetti di cui al comma 1 possono riguardare:

a) azioni per la diffusione della cultura della legalità, della cittadinanza responsabile e della convivenza civile;

b) attività di informazione, comunicazione, divulgazione e sensibilizzazione della comunità regionale, degli operatori economici o di altre specifiche categorie di destinatari a vario titolo interessati da fenomeni di infiltrazione della criminalità organizzata;

c) attività culturali quale veicolo per la diffusione sul territorio di una migliore conoscenza e di una maggiore sensibilità sui temi della legalità.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Caracciolo, Casili, Colonna, Conca,
Damascelli, Di Bari,
Emiliano,
Galante, Gatta, Giannini,
Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo,
Loizzo, Longo,
Mennea, Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Perrini, Piemontese,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola, Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	36
Consiglieri votanti	36
Hanno votato «sì»	36

L'articolo è approvato.

art. 8

*Interventi per la promozione
di politiche locali per la legalità
e il contrasto al crimine
organizzato e mafioso*

1. La Regione Puglia valorizza il ruolo degli enti locali nel perseguimento degli obiettivi della presente legge e adotta specifiche iniziative per valorizzare e diffondere le migliori politiche locali per la trasparenza, la legalità e il contrasto al crimine organizzato e mafioso.

2. La Regione istituisce, con apposito regolamento da emanare entro il termine di novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, un Rating di Buone Prassi degli enti locali in materia di Antimafia Sociale, finalizzato a riconoscere e valorizzare le mi-

gliori iniziative attuate dagli enti locali per il perseguimento degli obiettivi della presente legge, con particolare riferimento a:

a) pubblicazione dell'anagrafe degli eletti e di altre informazioni tese a garantire la piena trasparenza patrimoniale degli amministratori;

b) attuazione, a livello locale, del rating di legalità per le imprese, previsto dal decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27 (Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività);

c) la migliore attuazione delle disposizioni di legge in materia di trasparenza e anticorruzione;

d) promozione della conoscenza e del riuso sociale dei beni confiscati alla criminalità organizzata iscritti al proprio patrimonio;

e) attuazione di iniziative di contrasto al gioco d'azzardo e alla proliferazione delle sale da gioco in aree sensibili delle città.

4. La Regione Puglia promuove specifiche azioni formative rivolte ad amministratori, dirigenti e funzionari degli enti locali sui temi della prevenzione e del contrasto civile alle infiltrazioni della criminalità organizzata e mafiosa, del riuso sociale dei beni confiscati, della diffusione della cultura della legalità e della responsabilità. In particolare, la Regione Puglia promuove azioni formative rivolte agli agenti di polizia locale per diffondere e implementare competenze specialistiche di lettura e monitoraggio delle dinamiche presenti sul territorio, al fine di accrescere la capacità di prevenzione e contrasto dei fenomeni criminali, volte a diffondere la cultura dell'etica pubblica e a prevenire la corruzione e gli altri reati contro la pubblica amministrazione nell'ambito della programmazione dell'offerta formativa rivolta al personale.

È stato presentato un emendamento, a firma dell'assessore Nunziante, che riformula la lettera d) del comma 2.

Ha facoltà di parlare l'assessore Nunziante.

NUNZIANTE, *Vicepresidente della Giunta regionale e assessore alla protezione civile e al personale*. Alla lettera d): “d) Promozione della conoscenza e del riuso sociale dei beni confiscati alla criminalità organizzata iscritti al proprio patrimonio” bisogna eliminare “iscritti al proprio patrimonio” perché la Regione non ha patrimonio di beni confiscati, perché fanno parte dell’Agenzia nazionale per i beni confiscati.

Se voi ritenete, bisogna soltanto cancellare “iscritti al proprio patrimonio”.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Caracciolo, Casili, Conca,
Damascelli, Di Bari,
Emiliano,
Galante, Gatta, Giannini,
Laricchia, Liviano D’Arcangelo, Loizzo,
Longo,
Mennea, Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Perrini, Piemontese,
Romano Giuseppe,
Santorsola, Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	33
Consiglieri votanti	33

Hanno votato «sì» 33

L’emendamento è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell’articolo, nel testo emendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Casili, Colonna, Conca,
Damascelli,
Galante, Gatta, Giannini,
Laricchia, Leo, Liviano D’Arcangelo,
Loizzo, Longo,
Mennea, Morgante,
Nunziante,
Pentassuglia, Perrini,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola, Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	32
Consiglieri votanti	32
Hanno votato «sì»	32

L’articolo è approvato.

art. 9

*Interventi per la valorizzazione
di beni immobili e aziende
confiscati alla criminalità
organizzata e mafiosa*

1. La Regione Puglia promuove interventi per la valorizzazione e il riuso dei beni immobili e delle aziende confiscate alla crimina-

lità organizzata e mafiosa allo scopo di trasformare i mezzi e i proventi dell'economia criminale in risorse per la coesione sociale della comunità, per la creazione di occupazione e per lo sviluppo sostenibile del territorio, attraverso:

a) attività di assistenza tecnica agli enti locali assegnatari di tali beni e sostegno a progetti per il recupero e il riuso sociale dei beni e delle aziende confiscate;

b) iniziative per la raccolta, la catalogazione e la diffusione delle informazioni relative ai beni confiscati immediatamente disponibili per progetti di riuso sociale;

c) azioni di sensibilizzazione degli enti locali territoriali per incentivare il riuso sociale dei beni confiscati iscritti nel loro patrimonio anche attraverso la concessione a organizzazioni del terzo settore con bando di evidenza pubblica; promozione di interventi formativi sul tema del riuso sociale dei beni confiscati, destinati ad amministratori e dipendenti pubblici, operatori e aspiranti imprenditori sociali;

d) promozione di eventi e iniziative per il coordinamento e la messa in rete di enti locali, associazioni, imprese sociali e altri attori protagonisti di esperienze di riuso sociale di beni confiscati;

e) sostegno a progetti per il recupero, la ri-funzionalizzazione e il riuso sociale dei beni confiscati capaci di generare occasioni di crescita economica e sociale in una prospettiva di auto sostenibilità nel tempo, anche attraverso specifiche premialità nei bandi e nelle iniziative regionali a supporto delle organizzazioni del terzo settore;

f) erogazione di contributi per la rimozione di ostacoli che impediscano il riutilizzo a fini sociali dei beni confiscati;

g) azioni di coinvolgimento della comunità locale, delle organizzazioni di categoria e degli attori sociali pubblici e privati in azioni di accompagnamento e tutoraggio dei progetti di riuso.

2. La Regione può riconoscere una premia-

lità a quei progetti le cui attività prevedono il riutilizzo sociale dei beni immobili e il miglior riutilizzo delle aziende confiscate, in particolare di quelle agricole, confiscati alla criminalità organizzata e mafiosa. A tale scopo, nel rispetto della normativa vigente, la Regione promuove la stipula di intese e accordi di collaborazione con gli organi dello Stato, altri enti pubblici e privati, nonché associazioni e soggetti che gestiscono i beni confiscati, allo scopo di coordinare e promuovere il migliore utilizzo di beni e aziende confiscate alla criminalità.

3. La Regione adotta ogni utile iniziativa finalizzata alla promozione e valorizzazione dei prodotti alimentari provenienti dal riutilizzo di terreni e aziende agricole confiscati, anche nel contesto delle azioni di promozione del settore agroalimentare pugliese e nelle iniziative istituzionali e di rappresentanza di cui alla legge regionale 27 marzo 2018, n. 9, (Disposizioni in materia di agricoltura sociale).

4. Al fine di facilitare l'accesso al credito dei soggetti che svolgono attività di impresa sociale nei beni confiscati, è istituito un fondo regionale di garanzia per l'uso sociale dei beni confiscati alle organizzazioni criminali.

5. La Regione per agevolare la reimmisione nel mercato legale delle aziende confiscate, la loro continuità produttiva e la tutela occupazionale dei lavoratori, promuove accordi con l'Agenzia Nazionale dei Beni Sequestrati e Confiscati, le organizzazioni sindacali confederali e dei lavoratori dipendenti maggiormente rappresentative a livello nazionale, la Procura Nazionale Antimafia, per l'individuazione delle aziende idonee all'accesso alle agevolazioni finanziarie previste nell'ambito dei programmi regionali per l'autoimprenditorialità delle categorie svantaggiate.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i

consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Blasi, Borraccino,
Caracciolo, Casili, Colonna, Conca,
Damascelli,
Emiliano,
Galante, Gatta, Giannini,
Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo,
Loizzo, Longo,
Mennea, Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Perrini, Piemontese,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola, Stea,
Turco,
Ventola,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	32
Consiglieri votanti	32
Hanno votato «sì»	32

L'articolo è approvato.

art. 10

*Diritto al collocamento obbligatorio
delle vittime della mafia,
della criminalità organizzata e mafiosa,
del terrorismo e del dovere*

1. La Regione Puglia dà attuazione al diritto al collocamento obbligatorio di cui all'articolo 1 della legge 23 novembre 1998, n. 407 (Nuove norme in favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata), assumendo nei propri ruoli per chiamata diretta e personale e con livello contrattuale e qualifica corrispondenti al titolo di studio posseduto, con precedenza su ogni altra categoria,

in assenza di attività lavorativa autonoma o di rapporto di lavoro dipendente.

2. Il diritto al collocamento di cui al comma 1 viene attuato su apposita domanda dei soggetti aventi le qualità e le condizioni indicate nell'articolo 1 della legge 20 ottobre 1990, n. 302 (Norme a favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata), purché la vittima sia deceduta o sia stata ferita nel territorio della Regione Puglia e/o che gli aventi diritto risiedano nel territorio pugliese alla data di pubblicazione della presente legge sulla base dell'ordine seguente:

- vittima sopravvissuta;
- coniuge superstite;
- convivente more uxorio;
- figli della vittima;
- genitori della vittima.

3. In assenza di immissioni in ruolo a tempo indeterminato, il diritto al collocamento obbligatorio viene altresì riconosciuto con riferimento alle assunzioni a tempo determinato, ovvero alle collaborazioni coordinate e continuative operate dall'amministrazione regionale rapportando le percentuali di legge al totale dei contratti di lavoro a termine, ovvero di collaborazione coordinata e continuativa in atto al momento dell'assunzione. La eventuale rinuncia alla stipula di contratto a tempo determinato, ovvero di collaborazione coordinata e continuativa, non preclude all'avente titolo la possibilità di accedere a successive assunzioni a tempo indeterminato.

4. Nel caso di rinuncia dell'avente titolo, il diritto al collocamento obbligatorio matura in favore del successivo avente titolo secondo l'ordine di cui al comma 2. In presenza di più soggetti aventi titolo in quanto appartenenti al medesimo grado di parentela della vittima, il diritto al collocamento obbligatorio viene riconosciuto al più meritevole sulla base di una valutazione comparata dei titoli di studio e professionali attinenti alla posizione di lavoro o alla collaborazione da assegnare.

5. Il diritto al collocamento obbligatorio di cui al presente articolo viene altresì attuato

dagli enti, agenzie o istituti, istituiti o comunque dipendenti o controllati dalla Regione Puglia, dalle società di capitale dalla stessa interamente partecipate nonché dalle aziende e unità sanitarie locali.

6. Ai fini del riconoscimento del diritto al collocamento obbligatorio di cui al presente articolo, la sussistenza delle qualità e delle condizioni soggettive di cui all'articolo 1 della legge 407/1998 e all'articolo 1 della legge 302/1990 sono stabilite secondo le modalità di cui all'articolo 7 della legge 302/1990.

7. La Giunta Regionale, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, avvalendosi della collaborazione della rete dei familiari delle vittime, svolgerà un'attività di monitoraggio e di analisi, presso le pubbliche amministrazioni pugliesi, sullo stato di applicazione della legge 407/1998 e della legge 12 marzo 1999, n. 68, (Norme per il diritto al lavoro dei disabili), relativamente alle assunzioni per chiamata diretta dei feriti, degli orfani e dei coniugi delle vittime innocenti della mafia, della criminalità organizzata, del dovere e del terrorismo.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Casili, Colonna, Conca,
Di Bari,
Emiliano,
Gatta, Giannini,
Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo,
Loizzo, Longo,
Mennea, Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Perrini, Piemontese,
Romano Giuseppe, Romano Mario,

Santorsola, Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	33
Consiglieri votanti	33
Hanno votato «sì»	33

L'articolo è approvato.

art. 11

*Sostegno agli orfani delle vittime
di mafia, della criminalità
organizzata e mafiosa,
del terrorismo e del dovere*

1. La Regione Puglia istituisce il "Fondo per le vittime di mafia, della criminalità organizzata e mafiosa, del terrorismo e del dovere" finalizzato a erogare agli orfani delle vittime della mafia, della criminalità organizzata, del terrorismo e del dovere contributi per il sostegno alla formazione, nelle seguenti misure:

a) sino al compimento della scuola dell'obbligo, euro 1.500,00 annui;

b) sino al compimento della scuola media superiore, euro 2.000,00 annui;

c) sino al compimento di un corso di studi universitario presso una università statale o legalmente riconosciuta, anche nell'ambito dei paesi dell'Unione europea, e comunque non oltre il primo anno fuori corso, euro 4.000,00 annui;

d) per il conseguimento di master universitari di I e di II livello, di corsi di perfezionamento post laurea svolti da università statali o legalmente riconosciute, anche nell'ambito dei paesi dell'Unione europea, euro 5.000,00 annui.

2. L'accesso ai benefici di cui al presente articolo è subordinato alla presentazione di apposita istanza, opportunamente documentata.

3. I contributi di cui al presente articolo sono annualmente rivalutati in misura pari al tasso di inflazione accertato per l'anno precedente, sulla base dei dati ufficiali ISTAT.

4. L'erogazione dei contributi cessa nel momento in cui il beneficiario intraprenda un'attività lavorativa autonoma o intrattenga un rapporto di lavoro dipendente che produca un reddito pari o superiore a euro 10.000,00 annui.

5. L'erogazione dei contributi di cui al presente articolo non è cumulabile con le borse di studio di cui all'articolo 4 della legge 407/1998.

6. La Giunta regionale, con apposito provvedimento, individua le concrete modalità per la presentazione dell'istanza e per l'erogazione dei benefici agli aventi titolo.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Casili, Colonna, Conca,
Damascelli,
Galante, Gatta, Giannini,
Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo,
Loizzo, Longo,
Mennea, Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Perrini, Piemontese,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola, Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	34
Consiglieri votanti	34
Hanno votato «sì»	34

L'articolo è approvato.

art. 12

*Sostegno psicologico e/o
psichiatrico e diritto alla salute*

1. Agli invalidi vittime della mafia, della criminalità organizzata, del terrorismo, del dovere, individuati nei modi di cui alla legge 302/1990 e ai loro familiari conviventi è riconosciuto il diritto all'assistenza psicologia e/o psichiatrica a carico della Regione Puglia, da esercitarsi presso le strutture sanitarie pubbliche o convenzionate.

2. Gli invalidi vittime della mafia, della criminalità organizzata, del terrorismo e del dovere, individuati nei modi di cui alla legge 302/1990 e i familiari, inclusi i familiari dei deceduti, limitatamente al coniuge e ai figli e, in mancanza dei predetti, ai genitori, sono esenti dalla partecipazione alla spesa per ogni tipo di prestazione sanitaria fruita presso le strutture del Servizio sanitario nazionale o le strutture private accreditate e farmaceutica nonché dall'obbligo di pagare la differenza tra il prezzo di rimborso dei medicinali generici e il prezzo delle specialità medicinali coperte da brevetto.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Casili, Colonna, Conca,
Damascelli,
Emiliano,
Gatta, Giannini,

Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo,
Loizzo, Longo,
Mennea, Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Perrini, Piemontese,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola, Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	34
Consiglieri votanti	34
Hanno votato «sì»	34

L'articolo è approvato.

art. 13

*Altri benefici a favore
delle vittime delle mafie,
del dovere e del terrorismo*

1. La Regione Puglia, attraverso il sistema integrato di interventi e servizi alla persona, in conformità alla legge 8 novembre 2000, n. 328, (Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali) e della legge regionale 10 luglio 2006, n° 19, (Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini in Puglia), prevede interventi a favore dei soggetti di cui all'articolo 13 comma 2, con particolare attenzione ai minori, agli orfani, che si sostanziano in:

a) la stipula di "Protocolli di Legalità" tra Prefetture e Amministrazioni aggiudicatrici, per potenziare gli strumenti di prevenzione e contrasto dei fenomeni corruttivi e delle infiltrazioni a) supporto legale e burocratico nell'immediatezza dell'evento;

b) tutoraggio e accompagnamento del minore orfano;

c) consulenza e accompagnamento alle misure di inserimento nel mondo del lavoro.

2. La Giunta regionale, con regolamento da adottarsi entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, definisce le modalità di attuazione ed erogazione dei benefici previsti nel presente articolo.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Casili, Colonna, Conca,
Damascelli,
Gatta, Giannini,
Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo,
Loizzo, Longo,
Mennea, Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Perrini, Piemontese,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola, Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	33
Consiglieri votanti	33
Hanno votato «sì»	33

L'articolo è approvato.

art. 14

Divieto di cumulo dei benefici

1. I benefici economici riconosciuti alle vittime della mafia, della criminalità organiz-

zata, del terrorismo e del dovere contemplati dalla presente legge, ove non diversamente stabilito, non sono cumulabili con identiche provvidenze previste dallo Stato o da altre pubbliche amministrazioni sulla scorta delle medesime circostanze.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Casili, Colonna, Conca,
Damascelli, Di Bari,
Emiliano,
Galante, Gatta, Giannini,
Laricchia, Liviano D'Arcangelo, Loizzo,
Longo,
Mennea, Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Perrini, Piemontese,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	33
Consiglieri votanti	33
Hanno votato «sì»	33

L'articolo è approvato.

art. 15

*Interventi per la prevenzione
e il contrasto dei reati ambientali
e di tutela della salute*

1. Nell'attuazione delle politiche di pre-

venzione e contrasto dei fenomeni di illegalità in materia di tutela dell'ambiente, connessi o derivanti da attività criminose di tipo organizzato o mafioso, la Regione promuove la conclusione di accordi e la stipula di convenzioni con le autorità statali operanti sul territorio regionale nel settore ambientale, le associazioni di imprese, le organizzazioni sindacali, le associazioni di volontariato e le associazioni ambientaliste individuate secondo le procedure di legge.

2. La Regione rafforza i controlli di propria competenza nel settore ambientale e rafforza il lavoro con il metodo dell'amministrazione collaborativa nei confronti delle altre amministrazioni ed enti pubblici, rendendo conto delle attività svolte dalle problematiche affrontate e dei risultati raggiunti nella relazione di monitoraggio prevista dal precedente articolo 5, comma 6.

3. La Regione adotta entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge un atto di indirizzo per rafforzare la prevenzione ed il contrasto della corruzione e degli altri fenomeni di illegalità nel settore sanitario. Le aziende sanitarie e gli altri soggetti del servizio sanitario regionale danno attuazione a quanto contenuto nell'atto di indirizzo nei 180 giorni successivi alla sua adozione.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Casili, Colonna, Conca,
Damascelli,
Emiliano,
Galante, Gatta, Giannini,
Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo,

Loizzo, Longo,
Mennea, Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Perrini, Piemontese,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola, Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	35
Consiglieri votanti	35
Hanno votato «sì»	35

L'articolo è approvato.

art. 16

*Interventi di prevenzione
e contrasto della corruzione, illegalità
e infiltrazioni mafiose all'interno
dell'Amministrazione Regionale
e delle altre Amministrazioni pubbliche*

1. La Regione promuove iniziative di formazione e sensibilizzazione sui temi della consapevolezza civile e del senso di responsabilità comune, al fine di garantire gli strumenti necessari allo sviluppo della cultura del rispetto delle regole e della trasparenza per la prevenzione e il contrasto dei reati connessi con le attività illecite e criminose di cui alla presente legge.

2. Per le finalità del comma precedente, la Regione promuove mafiose, nella realizzazione di opere e prestazioni di servizi, in materia urbanistica e di edilizia privata, nella gestione del patrimonio pubblico salvaguardando l'interesse pubblico da ogni tentativo di condizionare le attività economiche e finanziarie nei settori di pubblico interesse, al fine di:

a) garantire la regolarità dei cantieri e il rispetto della normativa in materia di lavoro e sicurezza dei lavoratori;

b) dare piena e concreta attuazione ai Piani di prevenzione della corruzione ai sensi della legge 6 novembre 2012, n. 190, (Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione);

c) confrontare e condividere valutazioni e proposte tra istituzioni, associazioni e cittadini.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (pag. 4), a firma della consigliera Barone, del quale do lettura: «Al comma 2 dell'articolo 16 dopo la lettera c) è aggiunta la seguente:

“d) diffondere tra la cittadinanza la conoscenza dell'esistenza di misure di sostegno nazionali e regionali in favore delle vittime del reato di usura o di estorsione».

Il Governo esprime parere favorevole.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Casili, Colonna, Conca,
Damascelli,
Emiliano,
Gatta, Giannini,
Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo,
Loizzo, Longo,
Mennea, Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Perrini, Piemontese,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola, Stea,
Turco,

Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	34
Consiglieri votanti	34
Hanno votato «sì»	34

L'emendamento è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo, nel testo emendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Caracciolo, Casili, Colonna, Conca,
Damascelli, Di Bari,
Emiliano,
Galante, Gatta, Giannini,
Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo,
Loizzo, Longo,
Mennea, Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Perrini, Piemontese,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola, Stea,
Turco,
Ventola,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	33
Consiglieri votanti	33
Hanno votato «sì»	33

L'articolo è approvato.

art. 17

*Interventi per la prevenzione
del fenomeno delle truffe
a danno degli anziani*

1. La Regione promuove e sostiene iniziative di informazione, formazione per la prevenzione e il contrasto del fenomeno delle truffe a danno della popolazione anziana, da realizzare in collaborazione con le Forze dell'Ordine, a seguito della stipula di apposito protocollo d'intesa.

2. La Regione, mediante gli strumenti delle politiche sociali e sanitarie, prevede interventi di assistenza e vicinanza a favore delle persone anziane vittime di truffa.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Casili, Colonna, Conca,
Damascelli,
Emiliano,
Galante, Gatta, Giannini,
Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo,
Loizzo, Longo,
Mennea, Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Perrini, Piemontese,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	34
Consiglieri votanti	34
Hanno votato «sì»	34

L'articolo è approvato.

art. 18

*Interventi per la prevenzione
dell'usura connessa al gioco
d'azzardo patologico*

1. Al fine di prevenire il ricorso all'usura da parte di soggetti dipendenti dal gioco d'azzardo e delle loro famiglie, la Regione Puglia, in coerenza con i principi e le azioni previste dalla legge regionale vigente, promuove:

a) la diffusione della cultura dell'utilizzo responsabile del denaro anche per evitare situazioni di indebitamento e sovraindebitamento e di connessa maggiore esposizione al rischio di usura da parte di soggetti affetti da dipendenza dal gioco d'azzardo e delle loro famiglie;

b) la formazione specifica degli operatori dei servizi di assistenza e di presa in carico delle persone affette da dipendenza dal gioco d'azzardo, nonché la collaborazione permanente di tali servizi con le associazioni e i centri antiusura per prevenire fenomeni di ricorso all'usura o sostenere chi ne è vittima;

c) l'assunzione da parte dei Comuni di previsioni urbanistiche in ordine ai criteri di localizzazione e di individuazione delle dotazioni territoriali per le sale da gioco e per i locali destinati alla raccolta di scommesse o che offrano servizi telematici di trasmissione dati finalizzati al gioco d'azzardo e alle scommesse;

d) la Regione, d'intesa con l'Ufficio Scolastico Regionale, promuove campagne di informazione e di sensibilizzazione nelle scuole presenti sul territorio regionale per favorire una corretta percezione dal rischio da gioco patologico d'azzardo.

2. Le attività di cui al comma 1 sono realizzate nell'ambito del Piano integrato per il

contrasto, la prevenzione e la riduzione del rischio della dipendenza dal gioco patologico.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (pag. 5), a firma della consigliera Barone, del quale do lettura: «All'articolo 18 è aggiunto il seguente comma:

3. È istituita la “Giornata regionale no slot”. La “Giornata regionale no slot” si celebra il giorno 15 del mese di aprile di ogni anno, salvo che sia stabilita una diversa data a livello nazionale. La Regione definisce annualmente le proprie iniziative per la celebrazione della “Giornata regionale no slot” e promuove presso le scuole e ogni ordine della Regione, presso gli enti locali e le associazioni analoghe iniziative celebrative».

Ha chiesto di parlare la consigliera Barone. Ne ha facoltà.

BARONE. Signor Presidente, abbiamo provato a dare una data regionale per una giornata *no slot*.

Abbiamo deciso il 15 aprile, ma è stata una decisione arbitraria. Sarebbe bello, se concordata con la Regione, che divenisse una data importante per la Puglia, magari promuovendo per il prossimo anno, perché ormai il 15 aprile è particolarmente alle porte, nelle scuole, tramite gli enti o le associazioni qualche bell'evento proprio per promuovere l'importanza del *no slot*.

Avevamo deciso il 15 aprile. Spero che sia concordata come data. Questo chiaramente si può valutare. Grazie.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere favorevole.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Casili, Colonna, Conca,
Di Bari,
Emiliano,
Galante, Gatta, Giannini,
Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo,
Loizzo, Longo,
Mennea, Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Perrini, Piemontese,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola, Stea,
Turco,
Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	34
Consiglieri votanti	34
Hanno votato «sì»	34

L'emendamento è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo, nel testo emendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Casili, Colonna, Conca,
Damascelli, Di Bari,
Galante, Gatta, Giannini,
Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo,
Loizzo, Longo,
Mennea, Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Perrini, Piemontese,

Romano Giuseppe,
Santorsola, Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	33
Consiglieri votanti	33
Hanno votato «sì»	33

L'articolo è approvato.

art. 19

*Politiche di sostegno
in materia abitativa
e di edilizia residenziale*

1. La Regione, titolare delle funzioni legislative in materia abitativa, di edilizia residenziale e sociale impegna le proprie quattro aziende per la casa e l'abitare a promuovere programmi e azioni per la legalità e la trasparenza, nell'ambito delle linee guida 2015 e 2017 ANAC e dei principi di questa legge con un atto di indirizzo, da adottare entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge e da attuare nei successivi 180 giorni.

2. La Regione e i Comuni affidano alle Aziende per la casa e per l'abitare le funzioni di classificazione, ripristino, assegnazione e manutenzione ordinaria e straordinaria del patrimonio immobiliare utilizzabile o riconvertibile ad uso abitativo nell'ambito di beni immobili sequestrati o confiscati ai sensi del vigente codice antimafia.

3. A tal fine la Regione Puglia promuove la stipula di un protocollo d'intesa con l'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità per l'attuazione di quanto previsto al comma precedente.

4. La Regione Puglia riconosce ai soggetti di cui al comma 2 dell'articolo 10, secondo

l'ordine ivi indicato, specifici titoli di preferenza, a parità di requisiti, di accesso all'edilizia residenziale pubblica nei bandi regionali ovvero nei bandi di altri enti e soggetti pubblici basati su fondi regionali che assegnano alloggi di edilizia residenziale o che attribuiscono contributi o vantaggi di qualsiasi tipo quali misure di sostegno alle politiche abitative.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Colonna, Conca,
Emiliano,
Galante, Gatta, Giannini,
Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo,
Loizzo, Longo,
Mennea, Morgante,
Nunziante,
Pentassuglia, Perrini, Piemontese,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola, Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	32
Consiglieri votanti	32
Hanno votato «sì»	32

L'articolo è approvato.

art. 20

Politiche di sostegno per le vittime di tratta e sfruttamento connesso alla criminalità

1. La Regione Puglia, nell'ambito delle

proprie competenze di programmazione, regolazione e indirizzo, in coerenza con la normativa europea e nazionale e nel rispetto dei diritti inviolabile della persona, concorre alla tutela delle vittime di tratta e sfruttamento, quali nuove forme di riduzione alla schiavitù, connesse alla criminalità organizzata.

2. Le politiche regionali sono finalizzate al contrasto non repressivo dei fenomeni di sfruttamento sessuale, di sfruttamento lavorativo, accattonaggio, attività illecite, di cui sono vittime quei soggetti riconosciuti vulnerabili ai sensi degli artt. 18 e 19 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, (Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero), e della legge regionale 4 dicembre 2009, n. 32, (Norme per l'accoglienza, la convivenza civile e l'integrazione degli immigrati in Puglia), attraverso:

a) una capillare campagna di informazione e sensibilizzazione sui vantaggi connessi alla collaborazione giudiziaria, volti a favorire l'emersione di un fenomeno complesso e in continua evoluzione, per arginare l'attività dell'indotto delle organizzazioni criminali;

b) il potenziamento e la valorizzazione della rete delle associazioni che si occupano di tratta sul territorio pugliese.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Borraccino, Bozzetti,
Casili, Colonna, Conca,
Damascelli, Di Bari,
Emiliano,
Galante, Gatta, Giannini,
Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo,
Loizzo, Longo,

Mennea, Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Perrini, Piemontese,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola, Stea,
Turco,
Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	32
Consiglieri votanti	32
Hanno votato «sì»	32

L'articolo è approvato.

È stato presentato un emendamento aggiuntivo di articolo (pag. 6), a firma della consigliera Barone, del quale do lettura: «Dopo l'articolo 20 è aggiunto il seguente:

Art. 20-bis

“Sportelli della legalità”

1. La Regione promuove la costituzione presso gli enti locali del territorio pugliese di strutture organizzative stabili, denominate sportelli della legalità, deputate alla ricezione di segnalazioni provenienti dai cittadini vittime di episodi di criminalità, estorsione, truffa o più in generale di illegalità. Lo sportello offre ascolto, supporto psicologico e consulenza professionale anche mirati ad accompagnare le vittime della criminalità verso la denuncia.

2. La Giunta regionale può disporre una contribuzione finanziaria, secondo meccanismi premiali da determinarsi con apposito regolamento, alle iniziative delle amministrazioni locali che siano caratterizzate da intensità dell'attività svolta e significatività dei risultati ottenuti».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i

consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Casili, Colonna, Conca,
Damascelli, Di Bari,
Galante, Gatta, Giannini,
Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo,
Loizzo, Longo,
Mennea, Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola, Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	34
Consiglieri votanti	34
Hanno votato «sì»	34

L'emendamento è approvato.

art. 21

*Giornata regionale della memoria e
dell'impegno in ricordo delle vittime
innocenti della criminalità
organizzata e mafiosa*

1. In ricordo delle vittime innocenti in Puglia, la Regione promuove e sostiene la giornata della memoria e dell'impegno da celebrarsi ogni anno il 21 marzo al fine di favorire l'educazione, l'informazione e la sensibilizzazione in materia di legalità su tutto il territorio regionale.

2. In occasione della giornata di cui al comma 1 la Regione, in collaborazione con gli enti locali e le istituzioni scolastiche di

ogni ordine e grado, promuove e organizza cerimonie, iniziative, incontri e momenti comuni di narrazione e di riflessione finalizzate a valorizzare la memoria, l'educazione alla cittadinanza, la legalità e la giustizia.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Casili, Colonna, Conca,
Damascelli, Di Bari,
Galante, Gatta, Giannini,
Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo,
Loizzo, Longo,
Mennea, Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Perrini, Piemontese,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola, Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	35
Consiglieri votanti	35
Hanno votato «sì»	35

L'articolo è approvato.

art. 22

Premio Stefano Fumarulo

1. La Regione istituisce il premio regionale Stefano Fumarulo al fine di ricordare l'impegno antimafia del funzionario della Regione Puglia prematuramente scomparso.

2. A tal fine, annualmente viene attribuito un riconoscimento economico a:

a) gli operatori della sicurezza che nell'anno si sono contraddistinti per particolari meriti sul campo nel contrasto alle mafie, nella lotta al caporalato, alla tratta degli esseri umani e ai reati ambientali;

b) le migliori Tesi di Dottorato e di Laurea Magistrale, sui temi della criminalità organizzata, dei traffici criminali connessi anche al fenomeno migratorio, della corruzione e delle economie illegali, in Puglia.

Nonché un riconoscimento morale a:

a) le amministrazioni comunali che abbiano realizzato significative e tangibili azioni di prevenzione o contrasto delle infiltrazioni mafiose nella gestione della cosa pubblica;

b) i soggetti che gestiscono beni e aziende confiscate per la promozione della cultura della responsabilità civile, attraverso il coinvolgimento dei diversi attori sociali del territorio, per la sperimentazione di percorsi virtuosi nel riuso sociale dei beni confiscati alla criminalità organizzata, in grado di promuovere sviluppo sociale e occupazione;

c) le scuole di ogni ordine e grado, nonché le associazioni di volontariato, regolarmente costituite e iscritte nell'albo regionale, che abbiano prodotto lavori sugli stili di vita dei giovani pugliesi, in merito alla percezione del fenomeno della corruzione e dell'illegalità, con l'avvio di azioni di formazione o sensibilizzazione aperte al territorio, supportate da adeguati strumenti e metodologie operative.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Casili, Colonna, Conca,

Di Bari,
Emiliano,
Gatta, Giannini,
Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo,
Loizzo, Longo,
Mennea, Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola, Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	33
Consiglieri votanti	33
Hanno votato «sì»	33

L'articolo è approvato.

art. 23

*Costituzione di parte civile
della Regione nei processi di mafia*

1. La Regione si costituisce parte civile, in tutti quei procedimenti penali relativi a fatti commessi nel territorio della Regione, quando il P.M. abbia richiesto il decreto che dispone il giudizio, anche immediato, o abbia emesso decreto di citazione diretta a giudizio o abbia proceduto con rito direttissimo per il delitto di cui all'art. 416 bis del codice penale, ovvero al fine di agevolare le attività di associazioni previste dallo stesso articolo.

2. La Giunta regionale valuta e promuove la costituzione in giudizio dell'ente negli altri procedimenti penali per reati legati alla presenza della criminalità organizzata e mafiosa sul territorio pugliese, al fine di tutelare i diritti e gli interessi lesi della comunità regionale.

3. La Regione Puglia destina le somme liquidate a titolo di risarcimento a seguito della costituzione di parte civile alle iniziative

promosse per il raggiungimento degli obiettivi generali della presente legge.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Casili, Colonna,
Damascelli, Di Bari,
Emiliano,
Galante, Gatta, Giannini,
Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo,
Loizzo, Longo,
Mennea, Morgante,
Nunziante,
Pentassuglia, Perrini, Piemontese,
Romano Giuseppe,
Santorsola,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	32
Consiglieri votanti	32
Hanno votato «sì»	32

L'articolo è approvato.

art. 24

*Politiche a sostegno del rafforzamento
dei sistemi di sicurezza urbana
del territorio regionale*

1. La Regione promuove politiche e interventi in materia di prevenzione della sicurezza urbana e di protezione del cittadino, nonché di valorizzazione della convivenza civile.

2. La Regione, nel rispetto delle competen-

ze dello Stato, promuove accordi con Enti pubblici per la promozione di attività di integrazione tra politiche sociali e territoriali sul tema della sicurezza, di competenza regionale.

3. La Regione, attraverso gli interventi di cui al comma 2, contribuisce a realizzare interventi finalizzati alla prevenzione primaria in materia di sicurezza urbana e protezione del cittadino attraverso lo studio predittivo del fenomeno, i cui destinatari potranno essere i comuni maggiormente interessati da fenomeni di criminalità mafiosa e organizzata.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Casili, Colonna,
Damascelli,
Emiliano,
Galante, Gatta, Giannini,
Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo,
Loizzo, Longo,
Mennea, Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Perrini, Piemontese,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	31
Consiglieri votanti	31
Hanno votato «sì»	31

L'articolo è approvato.

art. 25

Clausola valutativa

1. L'Assemblea legislativa esercita il controllo sull'attuazione della presente legge e valuta i risultati conseguiti nella prevenzione della corruzione e del crimine organizzato e mafioso nel territorio regionale, così come nella promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile.

2.A tal fine la Giunta Regionale presenta annualmente alla Commissione consiliare competente la relazione di monitoraggio prevista dall'art.5 comma 6, che fornisce informazioni sulle misure previste nel Piano integrato per il rafforzamento e la diffusione della cultura della legalità e della responsabilità di cui all'articolo 5, insieme ad un'analisi sulla evoluzione dei fenomeni di illegalità collegati alle criminalità organizzata di tipo mafioso nelle sue diverse articolazioni rilevata nel territorio regionale, anche in relazione alla situazione nazionale.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Casili, Colonna, Conca,
Damascelli, Di Bari,
Emiliano,
Galante, Gatta, Giannini,
Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo,
Loizzo, Longo,
Mennea, Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Perrini, Piemontese,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola, Stea,

Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	36
Consiglieri votanti	36
Hanno votato «sì»	36

L'articolo è approvato.

Comunico che l'emendamento aggiuntivo dell'articolo 25-bis, su cui il Governo aveva espresso parere contrario, è stato ritirato dal proponente.

art. 26

Disposizioni finanziarie

1. Per gli esercizi 2018, 2019 e 2020 agli oneri derivanti dalla presente legge si fa fronte con le risorse autorizzate con riferimento all'art. 34 e all'art. 96 della Legge Regionale 29 dicembre 2017, n. 67, (Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2018 e bilancio pluriennale 2018-2020 della Regione Puglia (legge di stabilità regionale 2018). Nell'ambito di tali risorse la Giunta Regionale è autorizzata a provvedere con proprio atto alle variazioni di bilancio che si dovessero rendere necessarie per la modifica dei capitoli esistenti o l'istituzione e la dotazione di appositi capitoli.

2. Per gli esercizi successivi al 2020 agli oneri derivanti dalla presente legge si fa fronte nell'ambito delle autorizzazioni di spesa annualmente disposte dalla legge di approvazione del bilancio ai sensi di quanto previsto dall'art.38 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n.118, (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42).

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Caracciolo, Colonna, Conca,
Damascelli,
Galante, Gatta, Giannini,
Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo,
Loizzo, Longo,
Mennea, Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Perrini, Piemontese,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola, Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	33
Consiglieri votanti	33
Hanno votato «sì»	33

L'articolo è approvato.

art. 27

Abrogazioni

1. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, è abrogata la Legge Regionale 23 marzo 2015, n. 12 (Promozione della cultura della legalità, della memoria e dell'impegno).

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e farla osservare come legge della Regione Puglia.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Colonna,
Damascelli,
Emiliano,
Galante, Gatta, Giannini,
Laricchia, Liviano D'Arcangelo, Loizzo,
Longo,
Mennea, Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Perrini, Piemontese,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola, Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	33
Consiglieri votanti	33
Hanno votato «sì»	33

L'articolo è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del disegno di legge nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,

Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Casili, Colonna, Conca,
Damascelli, Di Bari,
Emiliano,
Galante, Gatta, Giannini,
Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo,
Loizzo, Longo,
Mennea, Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Perrini, Piemontese,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola, Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	37
Consiglieri votanti	37
Hanno votato «sì»	37

Il disegno di legge è approvato.

Ha facoltà di parlare il Presidente Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. È chiaro che parlerà anche la collega Barone, ci mancherebbe. Stiamo parlando di sentimenti, non di politica.

Innanzitutto, volevo salutare la delegazione che ha resistito, ma, del resto, purtroppo avete dovuto resistere a ben altro che ad una lunga seduta di Consiglio.

Questa legge è attesa da tanti anni. C'era stato un primo tentativo nella precedente amministrazione, e poi ricordo ancora, e questo va ricordato, che quando ero ancora sindaco di Bari e avevo al mio fianco Stefano Fumarulo tentammo di dare una mano nella redazione della legge che l'allora Consiglio regionale approvò.

Dopodiché, è stato quasi un rincorrere, con l'aiuto di tutti i collaboratori di Stefano. Oggi è presente la persona che ha dovuto prendere in mano questo lavoro ancora non definitivo, Antonia Margiotta, i suoi collaboratori, le persone che le hanno dato una mano.

È inutile dire che tutto potevamo immaginare quando cominciammo a lavorare a questa legge, fuorché al suo interno vi fossero un premio e una fondazione intitolata a Stefano. Sinceramente, continua ad essere una delle cose più difficili da digerire nella mia e nella nostra vita, perché so che il rapporto che legava Stefano a molti dei presenti e non era diverso da quello che lui aveva con me.

Non so per quale motivo il dolore deve essere poi il lievito con il quale facciamo crescere tutto il resto. Spero che non si vada avanti così.

Ringrazio Rosa Barone per il lavoro che ha fatto, ringrazio tutti i consiglieri regionali, perché questa legge, parole del dottor Cataldo Motta, "è talmente completa ed è talmente straordinaria che non so come farete ad applicarla tutta". Questa è la sfida. L'abbiamo approvata all'unanimità. Di questo, ovviamente, voglio ringraziarvi davvero, e l'abbiamo fatto il giorno prima della Giornata della Memoria. Domani io sarò a Brindisi con migliaia di persone.

Posso dire, alla fine di questa seduta, di essere felice come si può essere felici, ovviamente, in una condizione come la nostra, pronti, però, a dare battaglia, perché dobbiamo attuare questa legge, dobbiamo creare la fondazione, dobbiamo fare in modo che l'osservatorio sulla legalità, che stasera è stato introdotto, sia una cosa piena di significato. Insomma, abbiamo delle cose bellissime da fare.

Lo dovremmo fare per ogni legge, ma evidentemente oggi è il momento di ripeterlo. Oggi dobbiamo prendere un impegno per fare in modo, nel seguito di questa legislatura, che questa legge abbia la più grande applicazione possibile.

So che i familiari non sono solo qui per attendere l'approvazione, ma che, anzi, si stanno organizzando per fare in modo di collaborare, con lo stesso spirito civico, all'attuazione della legge. So che state lavorando intensamente, so che potremo contare su di voi, come abbiamo già fatto nell'elaborazione della legge, anche successivamente nell'applicazione, e di questo vi voglio ringraziare.

I nomi li faremo domani, però, questa sera, in quest'Aula, sia pure con questo meccanismo un po' elettronico del voto, sento già le voci, le parole, le emozioni, alle volte strozzate, che non ci hanno potuto accompagnare fino ad oggi, ma che onestamente questa legge cerca di rappresentare.

La Puglia c'è, c'è sempre stata. Questa presenza non formale, non retorica, ma autentica e combattiva, è la cifra di un grande popolo, quello pugliese, del quale tutto l'elenco che domani leggeremo costituisce un esempio straordinario.

Speriamo di essere degni di tutte queste persone che hanno offerto la loro vita per la nostra dignità e per il futuro non solo delle Istituzioni, ma della nostra vita stessa.

Questa sera voglio ringraziare tutti quelli che non ci sono più, senza i quali, probabilmente, non saremmo la bellissima regione che siamo.

Grazie.

BARONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARONE. Signor Presidente, sarò brevissima.

Come Presidente della Commissione mi sembrava giusto ringraziare in primo luogo gli uffici, il dottor Venneri in particolare, che ha dovuto prendere il posto del dottor Fumarulo in maniera anche abbastanza veloce, prendendone oneri e onori, e la dottoressa Margiotta.

Ringrazio i familiari delle vittime di mafia

che sono rimasti oggi fino a tardi e hanno dovuto ascoltare le lungaggini del Consiglio regionale. Li ringrazio della loro presenza.

È chiaro che avevamo fretta di dare oggi vita e sostanza a questo testo, poiché domani è una giornata importante. Nella legge viene istituita proprio la Giornata regionale in memoria delle vittime di mafia.

Devo ringraziare, come Presidente uscente, tutti coloro che hanno collaborato, anche i commissari, che hanno dato il loro apporto e il loro impegno.

Il consigliere Amati una volta ha detto una cosa che ricordo e che mi piace, perché l'ho scritto più volte. Lui disse una volta, proprio mentre istituivamo questa Commissione, che quello che lasceremo saranno le leggi. Per quello ci tenevo prima a leggere gli emendamenti, perché noi abbiamo provato a fare degli emendamenti, come il testo, che avessero concretezza, che avessero un senso logico. Parliamo di un testo che potrebbe essere un testo vuoto, ma al quale, invece, noi dobbiamo dare dignità, concretezza. È un obbligo morale che abbiamo verso le vittime di mafia, verso chi non c'è più, verso questa Regione, che ha necessità di legalità, ha necessità di correttezza, ha necessità anche di avere dei testi scritti e una legge scritta.

È importante avere una giornata che ricordi le vittime di mafia, una giornata no slot, ricordare l'usura quanto è grave, e questo sinceramente come commissaria e come Presidente della Commissione Antimafia l'ho potuto vedere anche nelle audizioni. Noi abbiamo fatto diverse audizioni per arrivare a questo testo, audizioni con le associazioni anti-racket, con i familiari vittime di mafia. È venuto don Ciotti il 17 gennaio 2018, e a detta di molti è stata la Commissione più bella, più incisiva che c'è stata durante questa legislatura.

Abbiamo avuto la possibilità di avere il dottor Motta, abbiamo avuto magistrati, prefetti, audizioni di tutte le maniere, perché volevamo dare un testo che fosse concreto, che fosse completo e che non fosse vacuo, perché

altrimenti non avrebbe senso questa giornata, non avrebbe senso la vostra presenza, non avrebbe senso questo voto.

Mi sento di dover ringraziare il dottor Fumarulo, che non c'è più, che probabilmente avrebbe accelerato l'iter, non sarebbero passati certamente due anni. In un anno, come faceva lui, avrebbe fatto tutto e di più, perché puntava veramente al bene di questa Regione e al bene di chi era ultimo, come diceva sempre, della dignità che dobbiamo dare a chi non c'è più.

Ringrazio ancora quest'Aula di questa approvazione. *(Applausi)*

DDL n. 245 del 15/11/2018 “Modifica della l.r. 29 giugno 2018, n. 28 – Norme in materia di smaltimento di prevenzione, contenimento ed indennizzo dei danni da fauna selvatica. Disposizioni in materia di smaltimento degli animali da allevamento oggetto di redazione e di tutela dell'incolumità pubblica”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 7), reca: «DDL n. 245 del 15/11/2018 “Modifica della l.r. 29 giugno 2018, n. 28 – Norme in materia di smaltimento di prevenzione, contenimento ed indennizzo dei danni da fauna selvatica. Disposizioni in materia di smaltimento degli animali da allevamento oggetto di redazione e di tutela dell'incolumità pubblica”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

(La relazione che segue viene data per letta)

PENTASSUGLIA, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, con la legge regionale 29 giugno 2018, n. 28 Norme in materia di smaltimento di prevenzione, contenimento ed indennizzo dei danni da fauna selvatica – Disposizioni in materia di smaltimento degli animali da allevamento oggetto di predazione e di tutela dell'incolumità pubblica, di iniziativa consiliare, sono state disciplinate le azio-

ni regionali riferite al controllo della fauna selvatica, al riconoscimento di contributi per gli interventi aziendali di prevenzione dei danni e di indennizzi per i danni causati da fauna selvatica e dagli ungulati, nonché è stato disciplinato lo smaltimento degli animali da allevamento oggetto di predazione.

In ordine a detta legge, la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha prima presentato una serie di osservazioni avanzate da alcuni Ministeri, riguardanti situazioni di conflitto rilevate tra la norma regionale e la normativa nazionale vigente, e quindi ha proposto ricorso alla Corte Costituzionale per aspetti, connessi essenzialmente alla disciplina del controllo della fauna selvatica, che configurerebbero possibili violazioni dell'art. 117 comma secondo del dettato Costituzionale.

In particolare:

- il Ministero delle politiche agricole, alimentari, forestali e del turismo, con propria nota 2926 del 30 luglio 2018, ha avanzato osservazioni in ordine alle disposizioni inerenti il riconoscimento degli indennizzi per i danni provocati da fauna selvatica, con particolare riferimento alla circostanza che la norma regionale prevede il risarcimento dei danni causati anche da animali non protetti in aree non protette, laddove la normativa comunitaria sugli aiuti di stato considera appunto detti indennizzi come aiuti di stato e ne circoscrive l'ambito ai soli animali "protetti" o comunque, con un'interpretazione più estesa, anche da specie cacciabili, purché i danni si verificino in un'area protetta.

Rispetto a detta osservazione, la Regione, con nota 2781 in data 3 agosto 2018 del Presidente della Giunta regionale ha segnalato il proprio impegno ad apportare le modifiche alla norma osservata, per rendere chiara la distinzione tra indennizzi per i danni prodotti da fauna selvatica protetta e non protetta e per esplicitare la sola applicazione del regime *de minimis* agli indennizzi dei danni provocati da fauna selvatica non protetta in aree non protette.

- Il Ministero della Salute, con mail del 3 agosto 2018, pur non rilevando, per quanto di competenza, profili di incostituzionalità, ha ritenuto comunque di fornire suggerimenti finalizzati a migliorare la norma regionale ai fini di una sua più esplicita coerenza con le norme nazionali, oltre che una migliore coerenza interna.

In particolare detti suggerimenti riguardano: a) l'art. 4, - controlli, con la specificazione della priorità dei metodi ecologici, ai sensi dell'art. 19, comma 2, della legge n. 157/1992; b) l'art. 11 - tutela del patrimonio zootecnico dai danni di specie carnivore protette, con il richiamo anche alle norme nazionali di attuazione della direttiva 92/43/CEE; c) art. 14 - prelievi in deroga, con il richiamo anche al comma 3 delle imprese di acquacoltura.

- Con mail del 6 agosto 2018, sono pervenute in Regione ulteriori osservazioni avanzate dal Ministero dell'Ambiente, alle quali è conclusivamente seguito il formale ricorso da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri alla Corte Costituzionale per l'impugnazione e la dichiarazione di incostituzionalità degli art. 2, lettera c), 4, comma 1, e 5 della l.r. n. 28/2018, afferenti alle disposizioni in materia di controllo della fauna selvatica.

Al fine di dare seguito all'impegno assunto dal Presidente della Regione con la citata nota prot. 2781/2018 ad apportare le modifiche alla norma osservata rispetto alle osservazioni del MIPAAFT, di cogliere i suggerimenti formulati dal Ministero della Sanità, che in parte incidono anche sulle questioni poste dal Ministero dell'Ambiente, nonché per favorire un esito favorevole al ricorso pendente presso la Corte Costituzionale, dello Stato alla Corte Costituzionale, si ritiene opportuno proporre le modifiche di cui alla presente proposta di legge che riguardano specificamente:

- le disposizioni normative riferite alle attività di controllo, di cui agli art. 2, 4 e 5;

- le disposizioni in materia di indennizzo dei danni da fauna selvatica in relazione

all'applicazione del regime aiuti di Stato ovvero al regime "de minimis", di cui all'art. 8 e per analogia quelle riferite ai contributi per gli interventi di prevenzione di cui all'art. 3.

Con l'occasione si ritiene altresì opportuno intervenire su una incongruenza rilevata tra le disposizioni dell'art. 3, che prevedono un contributo finanziario fino a copertura dell'intera spesa sostenuta per interventi di prevenzione dei danni da fauna selvatica, genericamente indicata, e quelle dell'art. 11 dove è disposto il limite dell'80% della spesa per gli interventi di prevenzione a tutela del patrimonio zootecnico dai danni di specie carnivore protette (lupo), ciò in controtendenza rispetto all'esigenza di assicurare la massima tutela in relazione alle specie protette, pertanto non cacciabili, rispetto ad altre specie di fauna selvatica anche cacciabile (ad es. cinghiali e lepri) e pertanto potenzialmente contenibili attraverso l'attività venatoria.

La presente proposta di legge non comporta nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio regionale.

Si ringraziano le Commissioni congiunte e il dott. Limongelli per la disponibilità e l'impegno a risolvere una norma attesa dal mondo agricolo.

Si rimette il provvedimento al Consiglio per la sua approvazione.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1

Modifiche alla Lr. 29 giugno 2018, n. 28

1. La legge regionale 29/06/2018, n. 28, è così modificata:

a) All'articolo 2 (Prevenzione e controllo dei danni da fauna selvatica) la lettera c) è abrogata.

b) All'articolo 3 (Interventi di prevenzione) comma 3, dopo le parole "misure di pre-

venzione" sono aggiunte le seguenti: "nel rispetto delle disposizioni nazionali ed europee di settore, con particolare riferimento ai Regolamenti UE n. 1408/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti "de minimis" nel settore agricolo e al Regolamento UE n. 717/2014 della Commissione del 27 giugno 2014 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti "de minimis" nel settore della pesca e dell'acquacoltura, fatta salva l'eventuale diversa applicazione del regime di aiuti di Stato, previa notifica del regime stesso alla Commissione europea, per la prevenzione da danni prodotti da animali protetti di cui alla direttiva uccelli 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici e alla direttiva habitat 92/43/CEE e s.m.i. del Consiglio del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche ovvero per gli interventi di prevenzione in aree protette."

c) L'articolo 4 (Misure ordinarie di controllo della fauna selvatica) è così sostituito:

1. Ai fini della tutela delle produzioni zoo-agro-forestali ed ittiche, della migliore gestione del patrimonio zootecnico, della tutela del suolo, della selezione biologica, nonché per motivi sanitari, la regione promuove, nell'ambito delle disposizioni di cui all'articolo 19 della legge 11 febbraio 1992 n. 157 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio) e dell'articolo 31 della legge regionale 20 dicembre 2017, n. 59 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma, per la tutela e la programmazione delle risorse faunistico-ambientali e per il prelievo venatorio), misure di controllo selettivo della fauna selvatica, esercitate prioritariamente con il ricorso a metodi ecologici.

2. In caso di verifica dell'inefficacia di detti metodi ecologici la regione, su parere dell'ISPRA e comunque nel rispetto delle norme nazionali di attuazione della direttiva "habitat" 92/43/CEE e smi, può autorizzare piani di abbattimento.

3. Tutte le misure di controllo sono realizzate dalla regione o sotto il coordinamento della stessa, su parere dell'ISPRA.

4. Gli ambiti territoriali di caccia a supporto dell'azione regionale, nonché gli organismi di gestione delle aree protette e dei siti della rete Natura 2000 sono autorizzati ad acquistare e a detenere gabbie e reti, nonché altri mezzi necessari per la realizzazione degli interventi finalizzati a dette attività di controllo."

d) L'articolo 5 (Misure straordinarie di controllo della fauna selvatica) è abrogato.

e) All'articolo 8 (Procedimento per la determinazione dell'indennizzo per danni provocati dalla fauna selvatica e dall'attività venatoria) dopo il comma 2 è aggiunto il comma 2bis:

"2bis. Gli indennizzi vengono corrisposti nel rispetto delle disposizioni nazionali, di cui all'articolo 26 della legge 157/1992, ed europee di settore, con particolare riferimento al Regolamento UE 1408/2013, in materia di aiuti in regime di "de minimis" nel settore agricolo e al Regolamento UE 717/2014 in materia del regime "de minimis" nel settore dell'acquacoltura, fatta salva l'eventuale diversa applicazione del regime di aiuti di Stato, previa notifica del regime stesso alla Commissione europea, per i danni prodotti da animali protetti di cui alle direttive "uccelli" 2009/147/CE e "habitat" 92/43/CEE e smi ovvero per i danni prodotti da fauna selvatica in aree protette."

f) All'articolo 11 (Tutela del patrimonio zootecnico dai danni di specie carnivore protette) comma 1, dopo le parole "della fauna selvatica" sono aggiunte le seguenti "e delle norme nazionali di attuazione".

g) All'articolo 11 (Tutela del patrimonio zootecnico dai danni di specie carnivore protette) il comma 3 è così sostituito:

"3. Il contributo finanziario di cui al comma 2 copre l'intera spesa sostenuta per la realizzazione degli interventi di prevenzione, nel limite delle disposizioni nazionali, di cui all'articolo 26 della legge 157/1992, ed europee di settore, con particolare riferimento al Regolamento UE 1408/2013, in materia di aiuti in regime di "de minimis" nel settore agricolo e al Regolamento UE 717/2014 in materia del regime "de minimis" nel settore dell'acquacoltura, fatta salva l'eventuale diversa applicazione del regime di aiuti di Stato, previa notifica del regime stesso alla Commissione europea, per i danni prodotti da animali protetti di cui alle direttive uccelli 2009/147/CE e habitat 92/43/CEE e smi ovvero per i danni prodotti da fauna selvatica in aree protette."

h) All'art. 14 comma 3, dopo le parole "imprese agricole" sono aggiunte le parole "e di acquacoltura".

È stato presentato un emendamento, a firma dei consiglieri Pentassuglia e Colonna, del quale do lettura: «All'art. 1, dopo la lettera a), inserire la seguente lettera:

«a-bis) All'art. 3 (Interventi di prevenzione) comma 2, le parole da "Qualora tali soggetti" a "corrispondente ente gestore" sono sostituite dalle seguenti:

"Qualora tali soggetti esercitano la propria attività all'interno di aree naturali protette, il contributo alla realizzazione delle misure di prevenzione è concesso previo parere tecnico di conformità ai propri regolamenti rilasciato dal corrispondente ente gestore"».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,

Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Colonna,
Damascelli,
Emiliano,
Gatta, Giannini,
Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mennea, Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Perrini, Piemontese,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Casili,
Di Bari,
Galante.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	33
Consiglieri votanti	28
Hanno votato «sì»	28
Consiglieri astenuti	5

L'emendamento è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo, così come emendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Blasi, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Casili, Colonna, Conca,
Damascelli, Di Bari,
Galante, Gatta, Giannini,
Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mennea, Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Perrini,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola, Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	33
Consiglieri votanti	33
Hanno votato «sì»	33

L'articolo è approvato.

Si intende pertanto approvato il disegno di legge nel suo complesso.

È stata avanzata richiesta di urgenza.

La pongo ai voti.

È approvata.

Il Consiglio è convocato per il 9 e 10 aprile con il prosieguo delle leggi previste all'ordine del giorno.

La seduta è tolta (ore 21.02).